

Calcolo del reddito del settore privato e della pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1956

e indici di alcuni consumi e del risparmio bancario e postale

CAP. I - CONSIDERAZIONI E CONFRONTI SUI DATI PIU' NOTEVOLI DEL 1956

I. - *Nota introduttiva*

Affrontiamo ancora una volta la presentazione di queste elaborazioni, che iniziate per il 1951 a titolo di prova e con molte perplessità e timori, hanno trovato un'accoglienza assai superiore a quella sperata e al valore dell'opera (1). Da più parti siamo stati sollecitati ogni anno a continuare l'indagine, e i nostri dati sono stati assunti via via da un numero sempre più esteso di persone. Ciò significa che è fortemente sentita la necessità di conoscere non soltanto le cifre del reddito nel complesso nazionale, ma anche quelle delle regioni e provincie con i loro notevoli distacchi; tanto è sentito questo bisogno, da accontentarsi anche di dati assai approssimativi e forniti non da una fonte ufficiale ma da un privato che non riveste alcuna autorità, nè per posizione nè per scienza. Questo privato, visto che i suoi computi erano utili (o considerati tali) a una massa notevole di persone, ha sentito che veramente non vi è maggior soddisfazione del sapere che il proprio lavoro è di qualche giovamento ad altri, e perciò ha continuato la sua fatica.

(1) Per il 1952, il 1953, il 1954 e il 1955 in questa stessa Rivista (rispettivamente n. 22 dell'anno 1953, n. 26 dell'anno 1954, n. 31 dell'anno 1955 e n. 36 dell'anno 1956), e per il 1951 in una memoria presentata alla Società Italiana di Statistica (Roma, 8-9 gennaio 1953).

Il materiale statistico raccolto per le nostre elaborazioni ha richiesto anche quest'anno uno sforzo e una pazienza non lievi, perchè in quest'opera di ricerca si incontra spesso incomprensione, mista a un senso di gelosia e di segretezza, senza una plausibile ragione. Si consideri che le serie statistiche occorrenti sono tutte provinciali e sono state ottenute attraverso un centinaio di uffici, enti e persone; quindi ci si può rendere conto delle difficoltà che si sono dovute affrontare. Quello che, concludendo, possiamo affermare, è che abbiamo fatto del nostro meglio per conseguire i risultati più soddisfacenti, ma sappiamo che sono ben lungi dall'ideale o dal desiderabile.

Come abbiamo ricordato nelle precedenti relazioni, il nostro punto di partenza è costituito dalle cifre contenute nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1956 », senza modificarle o discuterle (2). Le accettiamo dunque così come sono; infatti il nostro studio non consiste che nel ripartire in quote provinciali le cifre riferite in detta Relazione, riguardanti il complesso nazionale. Tale riparto viene effettuato anche quest'anno con un procedimento misto: là dove i dati lo consentono, come nel settore agricolo-forestale-zootecnico e della pesca, il calcolo del reddito per ogni provincia è stato effettuato direttamente; dove ciò non è possibile, come per l'industria e il commercio, si è provveduto a ripartire le cifre nazionali in quote provinciali servendoci di indici indiretti, scelti in ragione del loro legame con i valori da cercare. Per ora, coi dati oggi disponibili, non riteniamo si possa fare diversamente.

Non sono state introdotte quest'anno notevoli modifiche nei criteri di calcolo. Siamo generalmente restii ad apportare variazioni, preoccupandoci di consentire i confronti con le cifre degli anni precedenti. Le poche modifiche che abbiamo introdotte per i calcoli del 1956 costituiscono taluni perfezionamenti che non possono apportare pregiudizi alla confrontabilità, e ai quali non pareva opportuno rinunciare. Di essi diremo in seguito.

Se non abbiamo introdotte modifiche, abbiamo però fatte notevoli aggiunte.

(2) Fra le osservazioni e critiche più notevoli ricordiamo solo quelle recentissime di: CORRADO GINI, in « Stato Sociale », giugno 1957; GIORGIO FUÀ nel libro *Reddito nazionale e politica economica* (Ed. Eihaudi, 1957) e PASQUALE JANNACCONE, in « Giornale degli economisti », marzo-aprile 1957.

Anzitutto abbiamo approfittato del fatto che ormai disponiamo di una serie di dati di un quinquennio, dal 1952 al 1956, per considerare le medie dell'intero periodo; esse possono configurarci le diverse provincie e regioni nei loro caratteri fondamentali e strutturali, a prescindere dalle variazioni di natura congiunturale che intervengono da un anno all'altro.

Una seconda elaborazione consiste nel raffrontare il reddito prodotto in ciascuna provincia e regione con la corrispondente massa delle retribuzioni percepite dai lavoratori dipendenti.

Una terza indagine aggiunta quest'anno riguarda il rapporto fra il reddito prodotto e le unità lavorative (popolazione attiva) nelle varie provincie e regioni.

Infine abbiamo messo in raffronto il reddito prodotto in ciascuna provincia e regione con la massa degli effetti cambiari posti in essere nelle circoscrizioni medesime.

Abbiamo aggiunto quest'anno, alla fine di ogni tabella, anche i dati riassuntivi per il Nord (Settentrione e Centro) e il Sud (Meridione ed Isole, ossia Mezzogiorno). Per tal modo nelle tabelle particolareggiate dei capitoli seguenti si troveranno sempre i dati per le provincie, per le regioni, per le grandi ripartizioni ed infine per il Nord e il Sud.

2. - Il reddito nel 1956 e nell'ultimo quinquennio

Di ogni elaborazione daremo nei capitoli seguenti tutti i dati particolareggiati con ampie tabelle e note esplicative. Ma prima desideriamo fornire in questo capitolo alcune notizie di portata generale e segnalare qualche tratto caratteristico più saliente. Chi non voglia addentrarsi in un esame dettagliato, provincia per provincia, troverà in questo primo capitolo l'essenziale di tutto il materiale raccolto.

Il reddito prodotto nel Mezzogiorno (Sud-Isole) nel 1956 è aumentato in termini monetari all'incirca nella stessa proporzione come nel Nord e come la media nazionale; ciò risulta anche calcolando le quote di reddito per abitante.

Ne consegue che la proporzione del Sud sul resto d'Italia non si è praticamente modificata: dal 20,31 per cento nel 1955 al 20,33 per cento nel 1956.

Considerando la serie dei dati dell'ultimo quinquennio si osserva che la proporzione del reddito nel Mezzogiorno nei due anni 1955 e 1956 è stata sensibilmente inferiore a quella dei due anni precedenti, 1953 e 1954, ma superiore a quella del 1952. I due anni favorevoli (1953 e 1954) sono l'effetto dei buoni raccolti, così come i due successivi anni (1955 e 1956) risentono l'influenza dei cattivi raccolti per le avverse condizioni metereologiche e le gelate.

Poichè il reddito nel Mezzogiorno è ancora dovuto prevalentemente all'agricoltura, è chiaro che la posizione relativa di questa regione in confronto a quella del Settentrione-Centro più industrializzata, risente anzitutto dell'andamento dei raccolti; vale a dire che la proporzione del Sud, in valore percentuale dell'Italia, aumenta quando essi sono soddisfacenti e diminuisce quando sono sfavorevoli, a prescindere da altri elementi, compresi i lavori per opere pubbliche e le iniziative della Cassa del Mezzogiorno e il sorgere di qualche nuova attività industriale o commerciale.

Il fatto però che nel 1956 la posizione del Mezzogiorno non sia peggiorata relativamente al resto d'Italia merita di essere sottolineato perchè non sono mancate indicazioni contrarie. Si veda, ad esempio, un ampio articolo pubblicato nel fascicolo del gennaio 1957 della rivista « Prospettive meridionali », nel quale, non si sa con quali elementi, viene prospettata una riduzione del 10 per cento nel reddito prodotto nel Mezzogiorno fra il 1955 e il 1956.

Nella media del quinquennio 1952-1956, il Mezzogiorno entra per il 20,51 per cento del reddito nazionale, e il Nord (Settentrione e Centro) per il 79,49 per cento.

Grosso modo la ripartizione del reddito nelle varie parti d'Italia, dunque, si sintetizza così: tre quinti all'Italia settentrionale, un quinto scarso all'Italia centrale e un quinto abbondante all'Italia meridionale e insulare.

La provincia di Milano si colloca ogni anno al primo posto per l'alta quota del reddito, col 12,02 per cento nella media nazionale del quinquennio 1952-1956, quindi superiore a tutto il Piemonte (11,60 per cento). All'ultimo posto per reddito si trova la provincia di Enna con lo 0,25 per cento del reddito di tutta Italia, preceduta da Matera (0,27 per cento) da Ragusa (0,29 per cento) e da Nuoro e Caltanissetta (0,30 per cento). Il distacco fra l'importanza economica, misurata in base al reddito, dei due estremi provinciali, Milano ed Enna, è quindi notevolissimo: il reddito della provincia

di Milano è pari a 48 volte quello della provincia di Enna (medie del quinquennio).

Tutte le provincie hanno avuto nel 1956 un aumento del reddito (in lire correnti), ad eccezione di un piccolo gruppo (Ravenna, Perugia, Ascoli Piceno, Macerata, Pescara e Caltanissetta), a causa dello sfavorevole andamento del settore agricolo.

In undici provincie, che si trovano tutte nel Mezzogiorno (oltre Viterbo), più della metà del reddito prodotto proviene dal settore agricolo, con una proporzione massima del 61,5 per cento nella provincia di Matera. In dieci provincie il reddito dell'agricoltura è inferiore al 10 per cento del totale: sono tutte provincie del Nord-Centro, aventi un grosso capoluogo urbano, con minimi di 0,9 per cento a Trieste, del 3,3 per cento nella provincia di Genova, 4,0 per cento in quella di Milano, 5,7 per cento in quella di Varese, 6,1 per cento in quella di Roma e 6,8 per cento in quella di Torino.

Nella grande maggioranza delle provincie, la quota di reddito ricavata dal settore agricolo è stata nel 1956 in sensibile regresso rispetto all'anno precedente; soltanto in 21 provincie si è invece riscontrato un aumento; ciò si è verificato quasi sempre nel Sud. Si osserva infatti che dal 1955 al 1956 la quota di reddito prodotta dall'attività agricola è scesa dal 20,1 per cento del totale del reddito al 17,7 per cento nel Settentrione, dal 20,5 per cento al 17,7 per cento nell'Italia centrale, mentre è diminuita appena dal 35,4 per cento al 34,9 per cento nell'Italia meridionale e non ha subito alcuna variazione nell'Italia insulare, dove il 37,0 per cento del totale del reddito prodotto spetta all'agricoltura.

Fra il 1952 e il 1956 le quote di reddito prodotte dall'agricoltura sul reddito totale hanno subito una generale e sensibile diminuzione, come appare dal prospetto seguente.

QUOTE PERCENTUALI DEL REDDITO AGRICOLO SUL REDDITO TOTALE

	1952	1956
Italia settentrionale	21,6	17,7
Italia centrale	23,9	17,7
Italia meridionale	39,5	34,9
Italia insulare	38,3	37,0
ITALIA	25,6	21,5

La quota di reddito spettante alla pubblica amministrazione (stipendi e salari del personale statale e degli enti locali) è leggermente aumentata nel Nord-Centro, ma non nel Sud-Isole. Tale quota supera il 20 per cento del reddito complessivo in sei provincie e nel Territorio di Trieste, con un massimo del 31 per cento sul reddito totale in provincia di Taranto; pure elevata è la quota che si riscontra nella provincia di La Spezia (26,7 per cento del totale). La provincia di Roma, sebbene abbia la cifra assoluta superiore di ogni altra provincia come reddito della pubblica amministrazione, ha una quota (20,9 per cento) sul reddito complessivo che è assai meno elevata di quelle ora indicate.

Le quote percentuali del reddito industriale e commerciale più elevate si incontrano nelle provincie di Varese (85,2 per cento del reddito totale), Milano (84,2 per cento), Torino (81,4 per cento), Como (80,9 per cento) e Genova (80,3 per cento).

Il reddito pro-capite più alto si trova nella provincia di Milano con 491.507 lire per abitante, ed il più basso si riscontra nella provincia di Avellino con 82.327 lire per abitante. Se poniamo la media italiana (L. 217.725 per abitante) uguale a cento, l'indice di Milano sale a 225,7 e quello di Avellino scende a 37,8. Pertanto il reddito medio per abitante nella provincia più ricca (Milano) è pari a sei volte quello della provincia più povera (Avellino). Il distacco fra i due estremi è aumentato nel 1956 in confronto all'anno precedente (nel 1955 gli indici erano rispettivamente 222,4 e 37,6). Che il divario fra minimi e massimi provinciali si sia aggravato nel 1956 appare anche quando si considerino due gruppi di provincie, quelle più ricche e quelle più povere, sulla base delle quote percentuali che esse rappresentano sul totale dell'Italia. Le sette provincie con le quote più elevate rappresentano nel 1956 il 36,68 per cento del reddito complessivo della Nazione; mentre le sette provincie con le quote più basse sommano appena l'1,87 per cento.

Esaminando gli analoghi dati degli ultimi cinque anni si riscontra una tendenza alla maggiore concentrazione territoriale dei redditi; considerato il breve periodo, tale affermazione è da assumersi come provvisoria, ma ad ogni modo è certo che non si scorge alcuna tendenza al ravvicinamento delle provincie più povere a quelle più ricche.

Abbiamo cercato di vedere se il reddito nelle provincie con un grosso centro urbano sia aumentato in maggiore o minore misura in

confronto alle altre provincie delle rispettive regioni. Non si avverte un comportamento deciso in un senso o nell'altro, ma il reddito della provincia di Milano è aumentato assai più che in Lombardia,

PROVINCIE PIU' RICCHE E PROVINCIE PIU' POVERE CONSIDERANDO
LE RISPETTIVE PERCENTUALI SUL TOTALE DELL'ITALIA
(Italia=100)

Anni	Sette provincie più ricche Italia=100	Sette provincie più povere Italia=100	La provincia più ricca Italia=100	La provincia più povera Italia=100
1952	35,86	1,86	12,30	0,23
1953	35,11	2,07	11,87	0,27
1954	35,11	2,03	11,77	0,26
1955	35,60	1,93	11,94	0,24
1956	36,68	1,87	12,33	0,23

quello della provincia di Torino più che nel Piemonte, quello di Venezia più che nel Veneto, quello di Firenze più che in Toscana, quello di Roma più che nel Lazio, quello di Napoli più che nella

AUMENTO DEL REDDITO NEL 1956 RISPETTO AL 1955 ED AL 1952
NELLE REGIONI AVENTI UN CAPOLUOGO DI NOTEVOLE IMPORTANZA

Provincie	Aumento % 1956-1952	Aumento % 1956-1955	Regioni	Aumento % 1956-1952	Aumento % 1956-1955
Torino	+ 32,6	+ 13,5	Piemonte	+ 28,6	+ 9,0
Milano	+ 37,5	+ 11,5	Lombardia	+ 31,2	+ 9,4
Venezia	+ 48,0	+ 15,5	Veneto	+ 39,1	+ 8,2
Genova	+ 28,0	+ 15,1	Liguria	+ 33,4	+ 12,1
Bologna	+ 35,0	+ 8,0	Emilia	+ 39,4	+ 6,3
Firenze	+ 44,5	+ 7,6	Toscana	+ 38,9	+ 6,9
Roma	+ 58,7	+ 11,0	Lazio	+ 50,5	+ 10,4
Napoli	+ 50,6	+ 9,0	Campania	+ 42,6	+ 9,1
Bari	+ 31,9	+ 9,0	Puglie	+ 39,4	+ 9,4
Palermo	+ 59,2	+ 13,1	Sicilia	+ 57,6	+ 8,7
<i>Complesso delle 10 Provincie . . .</i>	<i>+ 41,4</i>	<i>+ 11,5</i>	<i>Complesso delle 10 Regioni . . .</i>	<i>+ 37,4</i>	<i>+ 8,7</i>

Campania, quello di Palermo più che in Sicilia. Tuttavia si riscontra l'opposto, cioè un minor aumento a Genova che in Liguria, a Bologna che in Emilia, a Bari che nelle Puglie (dal 1952 al 1956).

Nel complesso delle dieci regioni considerate, le provincie con un grosso centro urbano hanno visto aumentare il loro reddito del 41,4 per cento dal 1952 al 1956, mentre nelle rispettive regioni l'aumento è stato del 37,4 per cento; fra il 1955 e il 1956 l'aumento è stato dell'11,5 per cento nelle provincie con grossi centri, contro 8,7 per cento nelle rispettive regioni.

Il reddito della pubblica amministrazione (cioè la massa degli impiegati pubblici e delle retribuzioni da essi percepite) è concentrato specialmente a Roma e nel Mezzogiorno. Infatti il 31,46 per cento del reddito della pubblica amministrazione spetta al Sud-Isole; aggiungendovi la provincia di Roma (14,38), si ha che fra Mezzogiorno e Roma si raggiunge poco meno della metà del reddito della burocrazia di tutta Italia.

3. - Reddito e popolazione attiva

Anzichè raffrontare le quote provinciali di reddito con le quote corrispondenti di popolazione, può interessare effettuare il ragguaglio del reddito alla sola popolazione attiva, che comprende le persone occupate in una professione, arte o mestiere per conto proprio o alle dipendenze altrui. È questa, come si è detto, una delle nuove elaborazioni che abbiamo introdotte quest'anno.

Vediamo, per esempio, che la provincia di Milano col 12,02 per cento del reddito prodotto di tutta Italia, ha una quota di metà, cioè il 6,05 per cento della popolazione attiva italiana. Per contro, all'estremo opposto, la provincia di Potenza con lo 0,38 per cento del reddito ha l'1,08 per cento della popolazione attiva. Vale a dire, prendendo la media dell'Italia pari a cento, troviamo un *indice di produttività* (rapporto fra la percentuale del reddito prodotto e la percentuale della popolazione attiva, moltiplicato per 100) di 199 nella provincia di Milano e di 35 nella provincia di Potenza.

Tali indici per le grandi ripartizioni territoriali assumono i seguenti valori: 126 per l'Italia settentrionale, 104 per l'Italia centrale, 56 per il Meridione, e 73 per le Isole (70 per la Sicilia e 82 per la Sardegna). Raggruppando come di consueto, si ha un

indice di 120 per il Nord-Centro e di 61 per il Sud-Isole. Cioè la produttività complessiva nel Mezzogiorno è metà di quella del Nord. Il termine di « produttività » qui adottato ha un significato suo proprio, risultando, come si è detto, dal rapporto fra la percentuale del reddito prodotto in ciascuna provincia (media 1952-1956) e la corrispondente percentuale della popolazione attiva quale è risultata dal censimento 1951. Il basso indice del Mezzogiorno si deve alla ben nota minore « produttività » in termini di reddito delle unità lavorative che si dedicano all'agricoltura in confronto a quelle occupate nell'industria e nelle attività terziarie.

Questo indice è però meno sfavorevole di quello che si ottiene riferendo, come si fa spesso, il reddito alla popolazione complessiva (Popolazione: 62,75 per cento nel Nord e 37,25 per cento nel Sud) per il fatto che la popolazione attiva su quella totale nel Sud è in proporzione minore che nel Nord (Popolazione attiva: 66,47 per cento nel Nord e 33,65 nel Sud).

4. - Reddito e retribuzioni

Un'altra elaborazione nuova è quella che pone in raffronto il reddito prodotto globalmente in ogni provincia con l'ammontare delle retribuzioni ivi corrisposte. Col termine di retribuzioni intendiamo i salari e stipendi *realmente pagati* ai lavoratori dipendenti dalle aziende private e dalla pubblica amministrazione, e inoltre gli assegni familiari, le pensioni corrisposte per vecchiaia e invalidità e i sussidi ai disoccupati; in altri termini si comprendono le somme introitate dai lavoratori, che costituiscono le loro disponibilità monetarie. Sia chiaro dunque che tali retribuzioni non vengono considerate come un elemento di costo del reddito prodotto; il nostro rapporto ha un significato tutto diverso: in proporzione al reddito complessivo della provincia, quanto hanno da spendere i lavoratori dipendenti?

Il complesso di dette retribuzioni ammonta per il 1956 a 4.842 miliardi di lire (3). Per quanto sia possibile che qualche modesta

(3) Questa cifra differisce da quella (L. 5.980 miliardi di lire) indicata nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1956 » specialmente per il fatto che noi non abbiamo considerato gli oneri sociali che sono invece inclusi nella cifra riportata nella Rela-

categoria di lavoratori sia sfuggita alla raccolta dei nostri dati, tuttavia l'ammontare su indicato comprende la quasi totalità delle retribuzioni percepite, ed offre un quadro abbastanza attendibile della ripartizione dei guadagni monetari dei lavoratori e della loro capacità di acquisto nelle varie provincie e regioni d'Italia, come appare dalla Tav. XI riportata nel Capitolo II.

Qui ci limitiamo ad alcuni rilievi generali.

Fra il 1954 (4) e il 1956 si è registrato un aumento del 20 per cento che corrisponde esattamente all'aumento denunciato dalle cifre della Relazione generale.

Circa tre quinti delle retribuzioni toccano all'Italia settentrionale, un quinto all'Italia centrale e un quinto al Mezzogiorno.

Può sorprendere a tutta prima che le percentuali delle retribuzioni monetarie percepite dai lavoratori dipendenti tendano ad aumentare passando dal Nord al Sud, riferite al *reddito prodotto*. Può sorprendere per il fatto che i salari al Sud sono più bassi che al Nord, e che al Sud prevalgono le piccole aziende a conduzione familiare. Una spiegazione si può trovare nel fatto che nel Mezzogiorno, come si è visto al titolo 2, vi sono, in proporzione, molti impiegati statali e di enti pubblici; vi sono anche molti disoccupati che percepiscono i sussidi (compresi nei nostri calcoli), ma non concorrono alla produzione del reddito. Per rintracciare altre cause dell'alta quota relativa al lavoro retribuito nel Sud occorrerebbe un'indagine minuziosa, regione per regione, che esce dai limiti di questo lavoro.

Un altro rilievo che emerge da queste cifre è l'aumento proporzionalmente maggiore verificatosi al Sud.

zione. Come abbiamo avvertito nel testo, il nostro calcolo si riferisce al reddito *monetario* del lavoro dipendente. Sono quindi esclusi i redditi in natura e quelli ottenuti sotto forma di cure mediche, ecc. Abbiamo invece comprese le pensioni per vecchiaia e invalidità e i sussidi per disoccupazione, ritenendoli redditi monetari simili alle retribuzioni.

Un'altra elaborazione eseguita dal Centro per la statistica aziendale di Firenze fa ammontare per il 1956 il « Reddito spendibile » del lavoro dipendente a 4.840 miliardi di lire e a 949 miliardi il reddito non spendibile: in totale 5.789 miliardi (vedasi « Bollettino del Centro », maggio 1957). I nostri calcoli, come si è detto, si riferiscono al reddito *spendibile*, e risultano identici a quelli del Centro, sebbene ottenuti per vie diverse.

(4) Vedasi per le cifre del 1954, che ammontano a L. 4.024 miliardi (cifra corretta), il nostro articolo pubblicato nella rivista « Produttività », n. 6, 1956. In esso sono riportati i dati provinciali delle singole categorie di redditi da lavoro dipendente, e alcune note metodologiche, alle quali rimandiamo il lettore.

SU 100 LIRE DI REDDITO PRODOTTO, QUANTO REDDITO IN MONETA
E' ANDATO AI LAVORATORI DIPENDENTI (1954 e 1956)

	1954	1956
Italia settentrionale	43,8	43,6
Italia centrale	44,3	46,1
Italia meridionale	44,2	47,9
Isole	43,8	47,1
ITALIA	44,0	44,9
Nord-Centro	43,9	44,2
Sud-Isole	44,0	47,6

Nelle provincie aventi un capoluogo importante, la quota della retribuzione ai lavoratori dipendenti sul valore del reddito prodotto è sempre più elevata di quella della corrispondente regione.

PERCENTUALE DEL REDDITO MONETARIO DEL LAVORO DIPENDENTE
SUL TOTALE DEL REDDITO PRODOTTO

Provincie		Regioni	
Torino	46,9	Piemonte	41,6
Milano	47,5	Lombardia	45,6
Venezia	39,1	Veneto	37,6
Trieste	65,3	Friuli-Venezia Giulia	51,5
Genova	48,6	Liguria	44,6
Bologna	46,2	Emilia-Romagna	36,7
Firenze	44,5	Toscana	41,4
Roma	52,7	Lazio	49,0
Napoli	56,2	Campania	48,5
Palermo	51,7	Sicilia	44,9
Totale delle 10 Provincie	49,0	Totale delle 10 Regioni	45,7

5. - Reddito e circolazione cambiaria

Abbiamo cercato di vedere quale sia la relazione esistente fra il reddito prodotto e l'ammontare degli effetti cambiari posti in

essere nelle varie provincie. È un rapporto che ha questo di interessante: è nuovo, e si è potuto fare solo quest'anno avendo ottenuto finalmente i dati provinciali degli introiti per i bolli cambiari. Ci si chiede se la diffusione, ovvero l'uso della cambiale, sia nelle varie parti del territorio, proporzionale o meno al reddito prodotto. I valori dei singoli rapporti provinciali sono riportati in altro capitolo, qui ci limitiamo a constatare che nel Mezzogiorno, e specialmente nell'Italia centrale, la cambiale è impiegata assai più largamente che nel Nord, in rapporto al reddito.

Si avvertono però differenze sensibili fra una provincia e l'altra non facilmente spiegabili, che meriterebbero un'indagine approfondita. Per esempio non ci si spiega il largo uso degli effetti cambiari nelle provincie marchigiane, fino a raggiungere un massimo in quella di Pesaro-Urbino, dove le cambiali raggiungono una proporzione quasi doppia di quella rappresentata da detta provincia in quanto a reddito. Altre frequenze relative assai elevate dell'uso degli effetti cambiari si trovano nelle provincie di Foggia, Catania, Pescara, Macerata e Perugia, sebbene si tratti di provincie prevalentemente agricole. Quote notevolmente inferiori alla media nazionale, ragguagliate al reddito prodotto, si riscontrano nella Valle d'Aosta e nelle provincie di Sondrio, Bolzano, Trento, Belluno, Trieste, Savona: tutte nell'Italia settentrionale.

RAPPORTO FRA CIRCOLAZIONE CAMBIARIA E REDDITO PRODOTTO
calcolato sulle percentuali del reddito prodotto e le percentuali del gettito del bollo cambiario
(Italia = 100)

Ripartizioni	% Reddito prodotto (A)	% Gettito bollo cambiali (B)	Rapporto $\frac{B}{A} \cdot 100$
Italia settentrionale	60,31	53,98	90
Italia centrale	19,36	24,15	125
Italia meridionale	13,19	14,09	107
Italia insulare	7,14	7,78	109
ITALIA	100	100	100
Nord-Centro	79,67	78,13	98
Sud-Isole	20,33	21,87	108

6. - Consumi non alimentari

Anche quest'anno abbiamo considerati alcuni consumi non alimentari, che secondo l'esperienza di vari anni rappresentano abbastanza bene il tenore di vita delle varie parti del territorio nazionale.

Sono sei consumi: spesa tabacco, spesa spettacoli, radioabbonati, consumo energia elettrica per illuminazione, autovetture e motocicli, lettori di « Selezione ». Non ripetiamo qui le cose già dette negli anni precedenti sulle ragioni di questa scelta, e preghiamo il lettore di cercare i dati provinciali nel capitolo terzo, mentre qui ci limitiamo a qualche indicazione sintetica.

Anzitutto è da osservare che i consumi tendono ad aumentare di anno in anno; ciò si è riscontrato anche nel 1956.

Altro fatto da rilevare è il costante, seppure lieve, miglioramento relativo del Mezzogiorno; infatti sia le regioni dell'Italia meridionale, sia le due grandi Isole assumono di anno in anno una quota più elevata sul totale dell'Italia.

Nel 1952 la quota dei sei consumi considerati rappresentava nel Sud-Isole il 19,84 per cento di tutta Italia, nel 1956 tale quota è salita al 22,51.

Un'altra constatazione interessante è questa: nel 1952 la quota dei consumi nel Mezzogiorno (19,84 sul totale Italia) era quasi pari a quella del reddito ivi prodotto (19,39 per cento), mentre nel 1956 la quota dei consumi è sensibilmente superiore: consumi 22,51 per cento; reddito 20,33 per cento.

Ed ecco una ulteriore informazione che merita di essere segnalata: mentre si è visto che in quanto a reddito non vi è nessuna

MEDIA SEI CONSUMI NON ALIMENTARI

Anni	Sette provincie più ricche (Italia = 100)	Sette provincie più povere (Italia = 100)	La provincia più ricca (Italia = 100)	La provincia più povera (Italia = 100)
1952	40,69	1,27	12,03	0,13
1953	40,05	1,34	11,82	0,14
1954	38,99	1,37	11,24	0,15
1955	38,88	1,42	10,97	0,16
1956	39,13	1,41	10,89	0,16

tendenza al ravvicinamento fra Nord e Sud, ciò si riscontra rispetto ai consumi, e in misura ben sensibile. La provincia di Milano, pur avendo aumentata la sua quota di partecipazione alla formazione del reddito nazionale, ha via via ridotto la sua quota di consumi (evidentemente non si tratta di contrazione in assoluto, ma in senso relativo e per i sei consumi presi in esame); per contro la provincia più povera ha guadagnato terreno di anno in anno.

7. - Risparmio bancario e postale

Mentre rinviando il lettore al capitolo IV per l'esame dettagliato dei dati sul risparmio affluito presso le banche e gli uffici postali nelle singole provincie, facciamo presente in questa breve sintesi che il risparmio bancario e postale è concentrato al Nord con l'85 per cento del totale dell'Italia; il risparmio per abitante è nel Sud poco più di un quarto di quello del Nord. Nel Sud il risparmio affluito alle banche e alle Casse postali rappresenta il 38,1 per cento del reddito, mentre nel Nord esso costituisce il 56,3 per cento. Assai bassa è la quota che va al risparmio nell'Italia centrale con un minimo nella provincia di Viterbo, che si spiega forse con la vicinanza di Roma. Le quote più alte di risparmio in proporzione al reddito prodotto si riscontrano in Piemonte.

Fra la provincia di Torino, che ha la più alta cifra di risparmio bancario e postale per abitante (L. 30.717) e la provincia di Lecce che figura all'ultimo posto con 1.654 lire di risparmio per abitante, vi è una differenza assai superiore a quella che si riscontra fra gli estremi provinciali del reddito prodotto e dei consumi non alimentari.

La partecipazione del Sud al risparmio si è sensibilmente ridotta nel 1956 in confronto al Nord.

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE DEL NORD E DEL SUD SUL TOTALE D'ITALIA

	1955	1956
Nord-Centro	82,86	84,94
Sud-Isole	17,14	15,06
ITALIA	100,0	100,0

8. - Sintesi sul reddito, sui consumi e sul risparmio

Terminando questo capitolo, desideriamo riassumere alcuni dati riportati nei titoli precedenti, limitandoci alle grandi ripartizioni territoriali, per i vari anni dal 1952 al 1956 e per la media di detto quinquennio (Tav. I).

Il reddito prodotto durante questo periodo è aumentato meno nel Mezzogiorno, o tutt'al più nella stessa misura, che nel Nord-Centro; invece i consumi sono aumentati di più nel Mezzogiorno. Poichè la popolazione è aumentata maggiormente nel Sud che al Nord, avviene che riferendo i dati al numero di abitanti, si accresce il distacco fra reddito pro-capite nel Nord e quello nel Sud durante il periodo considerato. Per i consumi, aumentati più sensibilmente, come si è detto, al Sud, si conserva l'aumento anche nei valori pro-capite dal 1952 al 1956, giacchè l'aumento della popolazione meridionale e insulare è stato meno ampio di quello dei consumi.

Si vede dunque che nell'ultimo quinquennio il Sud ha migliorato il suo tenore di vita relativamente al resto d'Italia e al Nord, e ciò per effetto della maggiore massa di salari e stipendi affluiti agli abitanti del Mezzogiorno per i lavori pubblici e le notevoli spese della Cassa; invece la produzione del reddito nel Sud non ha migliorato la sua quota di partecipazione al complesso nazionale. Evidentemente il progresso del Nord è stato assai sensibile, più di quello verificatosi nel Sud. Sinora, quindi, gli sforzi e le generose elargizioni del Governo per elevare l'attrezzatura produttiva e il reddito nel Mezzogiorno sono serviti solo a far sì che questa regione non perdesse ulteriormente terreno rispetto al Nord. Probabilmente in un periodo successivo di sforzi perseveranti, si potrà anche ottenere che il Sud acquisti via via un tasso d'aumento superiore che al Nord, conseguendo infine un ravvicinamento sostanziale nella capacità produttiva delle due grandi zone d'Italia.

Presentiamo infine alcuni valori più significativi riguardanti le medie dell'intero quinquennio 1952-1956 per le grandi ripartizioni territoriali.

Nell'Italia settentrionale la quota dei consumi è inferiore a quella del reddito prodotto, mentre è superiore quella del risparmio bancario; vale a dire si consuma, in proporzione, meno di quello che si produce e si risparmia di più.

Tav. I

POPOLAZIONE, REDDITO, CONSUMI E RISPARMI

(medie dal 1952 al 1956)

Ripartizioni geografiche	Popolazione totale (Italia = 100)	Popolazione attiva (Italia = 100) (1)	Reddito prodotto (Italia = 100)		Sei consumi non alimentari (Italia = 100)		Risparmio bancario e postale (Italia = 100)	
			Complessivo	di cui % agricoltura e foreste	Complessivo	Rapporto Consumi / Reddito 100	Complessivo	di cui postale
Italia settentrionale	44,14	48,03	60,34	19,9	57,01	94	63,44	17,9
Italia centrale . .	18,36	18,44	19,15	21,2	21,59	113	18,20	22,2
Italia meridionale .	25,23	23,74	13,35	38,0	13,98	105	12,19	38,8
Isole	12,27	9,79	7,16	39,3	7,42	104	6,17	20,8
Nord-centro . .	62,50	66,47	79,49	20,2	78,60	99	81,64	18,9
Sud-Isole . . .	37,50	33,53	20,51	38,5	21,40	104	18,36	32,8
ITALIA . .	100,00	100,00	100,00	24,1	100,00	100	100,00	20,9

(1) Censimento 4 novembre 1951.

Nell'Italia centrale, al contrario di quanto si è visto per il settentrione, la quota dei consumi è superiore a quella del reddito prodotto, e il risparmio è inferiore. Lo stesso comportamento si constata per l'Italia meridionale e per le Isole.

La proporzione del reddito proveniente dal settore agricolo sul totale cresce sensibilmente passando dal Nord al Sud. Nell'Italia centrale è abbastanza diffuso il risparmio postale, ma dove rappresenta una quota elevatissima è nell'Italia meridionale, mentre nelle Isole, e specialmente nel settentrione, questa forma di risparmio è meno usata.

Le cifre del reddito, dei consumi e del risparmio, confrontate con quelle della popolazione complessiva o della popolazione attiva, danno la conferma e la misura dell'arretratezza delle condizioni economiche del Sud rispetto al Nord e alla media nazionale. In termini largamente sintetici si può dire che il Sud rappresenta un terzo della popolazione attiva dell'Italia ma partecipa solo per un quinto alla formazione del reddito, ai consumi e ancor meno al risparmio bancario e postale. La sproporzione si aggrava se invece della popolazione attiva si considera quella totale.

È pure interessante confrontare, per una data provincia, la posizione che essa occupa nelle graduatorie dei diversi caratteri. Per esempio, la provincia di Massa Carrara occupa una posizione molto modesta, solo l'80° posto, come ammontare del reddito prodotto; ma come reddito per abitante occupa una posizione centrale, trovandosi al 46° posto; in quanto a consumi di generi non alimentari la provincia si trova al 76° posto, ma se si bada agli stessi consumi per abitante figura al 45° posto, circa allo stesso posto come per il reddito pro-capite; infine Massa Carrara compare in una posizione assai elevata in quanto al risparmio bancario e postale per abitante. Dunque l'esame di queste varie graduatorie ci dice, in conclusione, che Massa Carrara è una piccola provincia, ma ha un tenore di vita abbastanza elevato e risparmia molto. Applicazione: sarà un buon mercato per le assicurazioni vita.

Infine merita una particolare segnalazione il confronto fra le due provincie che figurano con le quote più elevate in queste elaborazioni: le provincie di Milano e di Roma.

In quanto a reddito, il distacco fra dette provincie è assai elevato, e ancora di più lo è quello riguardante il risparmio bancario e postale, mentre lo scarto è assai lieve per i consumi.

Caratteristiche: Milano, forte quota di produzione, fortissima quota di risparmi e relativamente bassa quota di consumi; Roma, al contrario, alta quota di consumi, meno elevata quella della produzione, bassissima quella del risparmio.

	Provincia di Milano	Provincia di Roma
	Percentuali sul totale (Italia = 100)	
Reddito prodotto	12,33	7,35
Consumi non alimentari	10,89	9,17
Risparmi bancari e postali	13,33	5,64
<i>Popolazione complessiva</i>	5,46	4,81
<i>Popolazione attiva</i>	6,15	4,18

CAP. II - CALCOLO DEI DATI PROVINCIALI DEL REDDITO

9. - Il reddito nazionale come punto di partenza

È opportuno ricordare che il reddito di cui si discorre in queste pagine è quello costituito dal così detto « valore aggiunto » dal processo produttivo, ossia dalla nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, quale risulta dopo aver sottratto dalla totalità dei beni e dei servizi prodotti, trasformati in termini monetari, le quantità reimpiegate (es. grano per la semina) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione. Sottraendo anche la quota di ammortamento e manutenzioni si perviene al valore del « Prodotto netto ». Il concetto di reddito a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello realistico.

Si è già detto che, come punto di partenza, si sono adottate le cifre del reddito nazionale contenute nella Relazione del Ministro del Bilancio: « Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1956 ».

Quindi le cifre di base dei nostri calcoli sono quelle ufficiali ivi riferite, e che riportiamo nella Tav. II.

La cifra che noi ci proponiamo di ripartire nelle provincie è quella, per il 1956, di 10.790 miliardi di lire del *prodotto netto*

PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Componenti del reddito	Miliardi Lire		Percentuali		Numeri indici 1956 (1955=100)
	1955	1956	1955	1956	
1) Agricoltura e foreste	2.579	2.544	25,4	23,6	98,6
2) Pesca	25	27	0,3	0,3	108,0
3) Fabbricati	171	211	1,7	2,0	123,4
4) Industrie estrattive	112	131	1,1	1,2	117,0
5) Industrie manifatturiere	3.391	3.588	33,4	33,2	105,8
6) Industria delle costruzioni	681	731	6,7	6,8	107,3
7) Industrie elettriche, gas e acqua	242	249	2,4	2,3	102,9
8) Trasporti e comunicazioni	673	761	6,6	7,0	113,1
9) Commercio	1.034	1.139	10,2	10,6	110,2
10) Credito e assicurazioni	371	414	3,6	3,8	111,6
11) Professioni libere e servizi vari	456	494	4,5	4,6	108,3
<i>Totale</i>	9.735	10.289	95,9	95,4	105,7
12) Rettifiche	813	831	- 8,0	- 7,7	102,2
a) meno duplicazioni interne al settore privato	327	354	- 3,2	- 3,4	111,3
b) meno servizi strumentali resi dalla P.A. al settore privato	644	687	- 6,4	- 6,3	106,7
c) più contributi correnti alla produzione	158	220	+ 1,6	+ 2,0	139,2
Prodotto netto del settore privato	8.922	9.458	87,9	87,7	106,0
Prodotto netto della pubblica amministrazione	1.231	1.332	12,1	12,3	108,2
Prodotto netto interno al costo dei fattori	10.153	10.790	100,0	100,0	106,3

NOTA. — I valori riportati in questo prospetto per il 1955 differiscono da quelli pubblicati nella relazione ufficiale di detto anno e da noi adottati per i calcoli provinciali. Le differenze si riferiscono a rettifiche apportate successivamente. Si avverte che nei nostri prospetti, quando facciamo confronti dei dati del 1956 con quelli del 1955, ci riferiamo alle cifre non rettifiche. Il lavoro di rifacimento di tutti i calcoli del 1955 per tener conto di dette rettifiche sarebbe di gran lunga sproporzionato all'importanza delle stesse; ed inoltre mancherebbero per talune voci i dati per correggere i calcoli precedenti. Questo delle rettifiche che vengono introdotte da un anno all'altro nelle Relazioni ufficiali costituisce un elemento non lieve di disturbo; e non sempre si danno sufficienti spiegazioni a proposito di esse. Così è avvenuto per esempio con l'introduzione di una maggiorazione di ben 200 miliardi (per la precisione 199) fra la cifra del reddito netto al costo dei fattori pubblicata per il 1955 nella Relazione ufficiale dell'anno scorso e quella rettificata introdotta, per lo stesso anno, nella Relazione di quest'anno. La cifra precedente di 9.954 miliardi per il 1955, sulla quale abbiamo eseguiti i nostri calcoli provinciali l'anno scorso, è stata poi rettificata in 10.153 miliardi, come si vede dal prospetto sopra riportato.

nazionale al costo dei fattori derivante dal settore privato e dalla pubblica amministrazione.

Aggiungendo a tale cifra l'importo dei tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi (1.851 miliardi), si perviene al valore del « prodotto netto ai prezzi di mercato », di 12.641 miliardi. Aggiungendo infine i redditi netti dall'estero (27 miliardi) e gli ammortamenti (1.210 miliardi) si raggiunge la cifra di 13.878 miliardi, che si considera come « reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ».

10. - Settore agricolo - zootecnico - forestale

Intraprendendo ora quello che è lo scopo precipuo del nostro lavoro, cioè la ripartizione per provincie della cifra complessiva di 10.790 miliardi del prodotto netto del settore privato e della pubblica amministrazione (detto anche più brevemente « prodotto netto interno ») per il 1956, incominciamo dal reddito agricolo, per il quale nella « Relazione Generale » figura un ammontare di 2.544 miliardi di lire (Tav. II, voce 1).

La determinazione delle cifre del reddito di questo settore nelle provincie italiane comporta un grosso lavoro di conteggi, ma nessuna difficoltà concettuale o di metodo. Si sono seguiti per le singole provincie gli stessi criteri adottati per la determinazione ufficiale della cifra complessiva dell'Italia. Vale a dire, si è proceduto al calcolo della così detta « produzione vendibile » (che comprende anche quella destinata al consumo diretto), moltiplicando le quantità prodotte nelle singole provincie per i relativi prezzi provinciali, e detraendo il valore delle quantità reimpiegate e le spese, con le modalità accennate nel nostro articolo di due anni fa e che si possono trovare spiegate più diffusamente in uno studio di Luigi Bruni inserito nella Rivista « Sintesi economica » del novembre 1957 (5).

Si deve notare che nel 1956 le regioni meridionali e le Isole hanno registrato un sensibile miglioramento nella loro quota di partecipazione al reddito agricolo complessivo del Paese; e ciò non perchè i raccolti del Mezzogiorno siano stati buoni, ma perchè la sfavorevole annata agricola è stata peggiore al Nord.

(5) In detto articolo sono contenute anche le cifre dettagliate per ciascuna provincia, delle produzioni agricole-forestali-zootecniche, voce per voce, di cui diamo qui solo i totali del settore.

Ecco le cifre percentuali degli ultimi cinque anni, perfettamente paragonabili, essendo state calcolate con gli stessi criteri.

REDDITO DELL'AGRICOLTURA

Ripartizioni territoriali	1952	1953	1954	1955	1956
Italia settentrionale . . .	51,02	47,34	47,01	50,57	48,91
Italia centrale	18,02	16,87	17,38	17,40	16,34
Italia meridionale . . .	20,91	22,52	22,88	20,57	22,13
Italia insulare	10,05	13,27	12,73	11,46	12,62
Nord-Centro	69,04	64,21	64,39	67,97	65,25
Sud-Isole	30,96	35,79	35,61	32,03	34,75
ITALIA	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —

11. - Reddito della pesca

Per la ripartizione provinciale del reddito della pesca (voce 2 della Tav. II: 27 miliardi di lire) ci siamo valse delle cifre fornite dall'Istituto Centrale di Statistica sulla produzione della pesca marittima e di laguna nelle singole provincie, e dei prezzi medi rilevati dall'Istituto stesso per i diversi litorali. Dal valore ottenuto moltiplicando le quantità pescate per i relativi prezzi, si sono sottratte le spese, seguendo i criteri altra volta esposti.

La ripartizione del reddito della pesca fra Nord e Sud segna nel 1956 un notevole vantaggio relativo nel Mezzogiorno a scapito dell'Italia centrale e specialmente dell'Italia settentrionale.

12. - Fabbricati

Per i redditi dei fabbricati civili (voce 3 della Tav. II: 211 miliardi), il riparto fra le provincie è stato effettuato in proporzione al reddito imponibile dei fabbricati, quale risulta dai dati forniti dal Ministero delle Finanze.

I risultati non offrono motivo di osservazioni particolari. Tuttavia si segnala un sensibile progresso relativo nell'Italia centrale (Firenze e Roma). È diminuita invece, relativamente, la parte delle Isole (tanto Sicilia quanto Sardegna).

13. - *Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti*

Sotto questo titolo si considerano globalmente le voci da n. 4 a n. 10 della Tav. II, sottraendo però alla voce n. 9 « commercio e servizi vari » la parte dei servizi vari che comprende le libere professioni, i servizi domestici e personali e i servizi industriali. Queste ultime voci le abbiamo considerate a parte, avendo ottenuta la comunicazione delle cifre nazionali che le riguardano, e avendo avuto modo di calcolare il reddito provinciale con indici adatti come spiegheremo in seguito. Abbiamo quindi una grossa cifra che comprende l'attività industriale e quelle del commercio, del credito, delle assicurazioni e dei trasporti. In complesso esse raggiungono un reddito di 7.233 miliardi di lire.

La ripartizione per provincie di detto ammontare ha comportato un lavoro assai complesso, che ci è costato non lieve fatica, e che meno ci soddisfa, in quanto non è stato possibile nè mantenere suddivisi i vari settori di attività (industria, commercio, ecc.), nè procedere a calcoli diretti, come si è fatto per l'agricoltura e la pesca.

È questa la difficoltà di fronte alla quale, lo confessiamo, ci sentiamo ogni anno tentati di abbandonare la partita. Ma alla fine abbiamo preferito anche questa volta, assumerci il rischio della critica, e tentare di pervenire al riparto provinciale delle attività conglobate anzidette, mediante un indice all'uopo costruito. Poichè il criterio adottato è lo stesso di quello degli anni precedenti, è da ritenere che i nostri risultati valgano almeno a segnalare le variazioni territoriali intervenute da un anno all'altro. In fondo l'utilità pratica di questi calcoli risiede proprio in detti confronti. L'indice da noi costruito comprende vari elementi strettamente connessi con le attività industriali, commerciali, creditizie, trasportatrici, ecc. E pertanto si presume che la quota ad esse riferibile nelle singole provincie sia proporzionale al valore provinciale di detto indice.

L'« indice composito provinciale », chiamiamolo così, che ci è servito per la ripartizione provinciale del reddito delle attività di cui stiamo occupandoci, è costituito con le seguenti serie di dati provinciali, per le quali indichiamo anche le fonti:

1) Salari e stipendi effettivi pagati nell'industria, nel commercio, nelle banche e assicurazioni e nei trasporti. Si comprendono le seguenti serie:

— Salari operai dell'industria (Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro);

— Salari impiegati dell'industria (calcolo in base alla retribuzione media per provincia ed al numero degli impiegati dell'industria fornitoci dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— Salari del commercio (calcolo in base ai contributi introitati dall'INAM);

— Salari del credito, assicurazioni, servizi tributari (calcolo in base ai contributi introitati dall'INAM);

— Salari dei portuali (Ministero della Marina Mercantile);

2) Automezzi industriali (Fonte: Automobile Club per gli automezzi su strada e Ministero della Marina mercantile per le motobarche e i battelli da traffico);

3) Energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (Fonte: Ministero delle Finanze);

4) Ricchezza mobile cat. B e C₁ (escluse le affittanze agrarie); valori integrati con l'aggiunta dei redditi esenti e dei redditi delle ditte escluse dalla denuncia dei redditi, come spiegato nei nostri articoli precedenti (Fonte: Ministero delle Finanze e nostre elaborazioni);

5) Imposta generale sulle entrate (IGE) per abbonamento (Fonte: Ministero delle Finanze);

6) Depositi e impieghi delle aziende di credito (Fonte: Banca d'Italia);

7) Giornate di presenza negli alberghi, nelle pensioni e locande (Fonte: Istituto Centrale di Statistica).

Si è eseguita (Tav. III) la media delle cifre percentuali di ogni provincia per l'insieme delle serie statistiche di cui ai numeri da 2 a 7 suindicati; il dato così ottenuto è poi entrato a formare la media finale del gruppo, insieme con l'indice delle retribuzioni (numero 1). In tal modo l'« Indice composito » che ci è servito per eseguire il riparto provinciale dei redditi industriali, commerciali, ecc. risulta costituito dalla media semplice fra il complesso delle retribuzioni da un lato e l'insieme degli altri sei elementi dall'altro (ripetiamoli: ricchezza mobile B e C₁, automezzi industriali, IGE, impieghi e depositi bancari, energia elettrica, attività

SERIE DI STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE COMPOSITO IMPIEGATO PER LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE
DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONI E TRASPORTI DEL 1956

TAV. III

Province e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti e attività minori (1956)		Automezzi industriali (Autocarri, rimorchi, furgoni, trattori, autobus, motobarche, battelli da traffico) (1956)		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1955-56)		Ricchezza Mobile B e C, integrata con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1956		Gettito dell'I.G.B. per abbonamento (1955-56)		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1956		Presenze in alberghi, pensioni e locande nel 1956		Media 6 serie statistiche (esclusi i salari)		Media complessiva (1)
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia	
Alessandria	24.372	1,01	7.590	1,49	272.103	1,31	14.065	0,88	373,6	1,17	110.475	1,05	319.373	0,64	1,10	1,05	
Asti	6.983	0,29	3.730	0,74	70.321	0,33	4.096	0,25	126,9	0,40	49.940	0,48	63.256	0,12	0,39	0,34	
Cuneo	15.145	0,63	9.761	1,92	251.979	1,21	15.484	0,97	428,5	1,34	91.848	0,88	409.318	0,82	1,20	0,92	
Novara	39.278	1,63	6.121	1,20	596.641	3,03	14.637	0,91	399,0	1,24	113.468	1,08	708.114	1,41	1,48	1,55	
Torino	215.480	8,92	24.323	4,78	1.627.499	8,21	143.150	8,93	1.981,5	6,18	665.480	6,35	1.707.294	3,41	6,32	7,62	
Vercelli	42.114	1,74	5.732	1,13	338.961	1,71	17.354	1,08	354,0	1,10	157.425	1,50	210.200	0,42	1,16	1,45	
PIEMONTE	343.372	14,22	57.257	11,26	3.157.504	16,01	208.786	13,02	3.663,5	11,43	1.188.636	11,34	3.417.555	6,82	11,65	12,93	
VALLE D'AOSTA	12.020	0,50	1.828	0,36	199.272	1,01	4.081	0,26	61,2	0,19	15.053	0,14	380.317	0,76	0,45	0,47	
Bergamo	49.208	2,04	6.929	1,36	592.565	3,01	23.875	1,49	464,7	1,45	148.160	1,41	205.096	0,41	1,52	1,78	
Brescia	44.890	1,86	9.000	1,77	518.483	2,63	21.641	1,35	478,4	1,49	168.417	1,61	878.582	1,75	1,77	1,81	
Como	55.475	2,30	8.095	1,59	462.480	2,35	22.637	1,41	595,2	1,86	157.935	1,51	666.764	1,33	1,67	1,98	
Cremona	15.834	0,65	4.645	0,91	99.666	0,51	10.056	0,63	213,9	0,67	95.105	0,91	99.203	0,20	0,64	0,65	
Mantova	11.900	0,49	6.172	1,22	100.238	0,51	9.844	0,61	242,4	0,76	67.471	0,64	131.430	0,26	0,67	0,58	
Milano	467.842	19,38	42.172	8,29	2.477.741	12,58	346.119	21,59	4.893,0	15,27	1.942.247	18,53	2.409.340	4,81	13,51	16,44	
Pavia	30.832	1,28	8.393	1,65	261.163	1,33	18.421	1,15	416,0	1,30	171.483	1,64	213.713	0,43	1,25	1,26	
Sondrio	7.480	0,31	1.943	0,38	88.845	0,45	3.142	0,20	102,5	0,32	33.792	0,32	190.380	0,38	0,34	0,33	
Varese	66.048	2,73	6.598	1,30	570.260	2,89	24.407	1,52	537,0	1,67	185.559	1,77	476.271	0,95	1,68	2,21	
LOMBARDIA	749.509	31,04	93.947	18,47	5.171.441	26,35	480.142	29,95	7.943,1	24,79	2.970.169	28,34	5.270.779	10,52	23,05	27,04	
Bolzano	17.356	0,72	4.646	0,91	220.783	1,12	9.716	0,61	320,9	1,00	76.199	0,73	1.487.815	2,97	1,22	0,97	
Trento	18.363	0,76	5.293	1,04	207.845	1,06	8.710	0,54	289,6	0,91	72.510	0,69	1.140.631	2,27	1,09	0,93	
TRENTINO-ALTO ADIGE	35.719	1,48	9.939	1,95	428.628	2,18	18.426	1,15	610,5	1,91	148.709	1,42	2.628.446	5,24	2,31	1,90	
Belluno	8.774	0,36	2.558	0,50	76.512	0,39	6.387	0,40	232,7	0,73	20.173	0,19	699.173	1,40	0,60	0,48	
Padova	26.436	1,10	9.520	1,87	173.116	0,88	20.558	1,28	435,3	1,36	121.308	1,16	852.496	1,70	1,38	1,24	
Rovigo	7.254	0,30	3.797	0,75	164.688	0,84	7.134	0,44	145,3	0,45	34.082	0,33	35.629	0,07	0,48	0,39	
Treviso	17.880	0,74	6.521	1,28	185.515	0,94	14.323	0,89	394,2	1,23	67.255	0,64	237.131	0,47	0,91	0,83	
Venezia	43.284	1,79	5.699	1,12	712.814	3,62	33.797	2,11	595,5	1,86	157.137	1,50	2.732.170	5,45	2,61	2,20	
Verona	25.672	1,07	8.531	1,68	210.628	1,07	15.325	0,96	370,4	1,16	120.209	1,15	623.526	1,25	1,21	1,14	
Vicenza	30.676	1,27	7.062	1,39	219.547	1,11	18.630	1,16	354,3	1,10	83.942	0,80	306.072	0,61	1,03	1,15	
VENETO	159.976	6,63	43.688	8,59	1.742.820	8,85	116.154	7,24	2.527,7	7,89	604.106	5,77	5.486.197	10,95	8,22	7,43	
Gorizia	10.348	0,43	1.860	0,37	68.282	0,35	3.049	0,19	129,7	0,40	16.075	0,15	365.090	0,73	0,37	0,40	
Trieste	34.262	1,42	2.914	0,57	181.398	0,92	9.968	0,62	314,3	0,98	110.650	1,06	326.780	0,65	0,80	1,11	
Udine	25.922	1,07	6.300	1,24	273.793	1,39	16.278	1,02	554,0	1,73	93.070	0,89	468.663	0,93	1,20	1,14	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	70.532	2,92	11.074	2,18	523.383	2,66	29.295	1,83	998,0	3,11	219.795	2,10	1.160.533	2,31	2,37	2,65	
Genova	115.907	4,80	14.511	2,85	593.617	3,01	70.956	4,42	986,7	3,08	509.325	4,86	2.483.762	4,96	3,86	4,33	
Imperia	7.610	0,32	2.854	0,56	56.843	0,29	6.208	0,39	192,3	0,60	35.279	0,34	1.189.961	2,37	0,76	0,54	
La Spezia	12.697	0,53	2.283	0,45	86.543	0,44	8.528	0,52	188,8	0,59	31.383	0,30	194.944	0,39	0,43	0,48	
Savona	18.927	0,78	4.241	0,84	323.957	1,65	7.603	0,47	249,5	0,78	47.415	0,45	1.346.896	2,69	1,15	0,96	
LIGURIA	155.141	6,43	23.889	4,70	1.060.960	5,39	91.295	5,69	1.617,3	5,05	623.402	5,95	5.215.563	10,41	6,20	6,31	

(1) Calcolata facendo la media tra la serie dei salari e la media delle altre 6 serie, come spiegato nel testo.

SERIE DI STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE COMPOSITO IMPIEGATO PER LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE
DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONI E TRASPORTI DEL 1956

Segue: Tav. III

Province e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti e attività minori (1956)		Automezzi industriali (Autocarri, rimorchi, furgoni, trattori, autobus, motobarche, battelli da traffico) (1956)		Consumo di energia elettrica per usi domestici dall'illuminazione (1955-56)		Ricchezza Mobile B e C, integrata con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunziate nel 1956		Gettito dell'I.G.B. per abbonamento (1955-56)		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1956		Presenze in alberghi, pensioni e locande nel 1956		Media 6 serie statistiche (esclusi i salari)	Media complessiva (1)
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia
Bologna	52.701	2,18	12.655	2,49	213.003	1,48	28.806	1,80	930,7	2,90	256.521	2,45	691.081	1,38	2,02	2,10
Ferrara	17.256	0,71	5.742	1,13	446.100	2,98	8.545	0,53	272,4	0,85	104.215	0,99	126.246	0,25	1,00	0,85
Forlì	13.514	0,56	8.928	1,76	113.046	0,76	9.898	0,62	372,1	1,16	78.422	0,75	4.723.171	9,43	2,38	1,47
Modena	19.948	0,83	7.622	1,50	133.829	0,90	12.326	0,77	378,3	1,18	106.709	1,02	250.937	0,50	0,94	0,89
Parma	15.149	0,63	7.111	1,40	113.515	0,76	13.013	0,81	239,7	0,75	89.752	0,86	547.602	1,09	0,91	0,77
Piacenza	12.471	0,52	5.560	1,09	131.909	0,90	8.066	0,50	194,0	0,61	68.257	0,65	89.533	0,18	0,62	0,57
Ravenna	12.814	0,53	6.071	1,19	62.491	0,42	6.794	0,42	185,9	0,58	80.534	0,77	401.421	0,80	0,68	0,61
Reggio Emilia	14.471	0,60	6.161	1,21	84.614	0,57	9.232	0,58	304,1	0,95	75.382	0,72	92.026	0,18	0,68	0,64
EMILIA-ROMAGNA	158.324	6,56	59.851	11,77	1.298.507	8,69	96.680	6,03	2.877,2	8,98	859.792	8,21	6.922.017	13,81	9,23	7,90
Arezzo	8.437	0,35	3.013	0,59	72.807	0,48	5.542	0,35	177,8	0,55	40.999	0,39	118.042	0,24	0,41	0,38
Firenze	70.587	2,92	11.705	2,30	528.298	3,58	43.671	2,72	1.188,0	3,71	315.129	3,01	1.845.166	3,68	3,02	2,97
Grosseto	8.802	0,36	2.513	0,49	75.486	0,52	3.626	0,22	183,3	0,57	39.154	0,37	197.543	0,39	0,40	0,38
Livorno	24.645	1,02	3.969	0,78	290.386	2,01	12.388	0,77	194,2	0,61	55.908	0,53	420.197	0,84	0,84	0,93
Lucca	13.599	0,56	3.705	0,73	142.054	1,01	9.252	0,58	285,8	0,89	67.755	0,65	798.455	1,59	0,86	0,71
Massa Carrara	10.558	0,44	2.274	0,45	189.532	1,38	4.219	0,26	129,5	0,40	22.173	0,21	128.781	0,26	0,42	0,43
Pisa	16.364	0,68	3.889	0,77	198.795	1,44	9.898	0,62	222,7	0,70	62.864	0,60	269.367	0,54	0,71	0,69
Pistoia	8.811	0,37	3.094	0,61	80.315	0,58	5.562	0,35	170,6	0,53	38.560	0,37	737.891	1,47	0,62	0,49
Siena	9.900	0,41	3.218	0,63	72.117	0,52	7.575	0,47	199,0	0,62	53.860	0,52	856.650	1,71	0,72	0,57
TOSCANA	171.703	7,11	37.380	7,35	1.649.790	12,01	101.733	6,34	2.750,9	8,58	696.402	6,65	5.372.092	10,72	8,00	7,55
Perugia	12.383	0,51	5.499	1,08	115.331	0,83	9.289	0,58	298,5	0,93	67.326	0,64	190.925	0,38	0,70	0,60
Terni	10.984	0,46	1.948	0,38	267.427	1,96	3.724	0,23	104,1	0,33	22.597	0,22	88.927	0,18	0,45	0,46
UMBRIA	23.367	0,97	7.447	1,46	382.758	2,86	13.013	0,81	402,6	1,26	89.923	0,86	279.852	0,56	1,15	1,06
Ancona	13.241	0,55	5.651	1,11	96.821	0,71	8.650	0,54	276,9	0,87	58.554	0,56	261.245	0,52	0,68	0,61
Ascoli Piceno	5.668	0,24	3.489	0,69	44.013	0,32	4.984	0,31	152,2	0,47	38.854	0,37	133.051	0,27	0,39	0,32
Macerata	4.908	0,20	3.259	0,64	71.182	0,52	5.053	0,31	159,6	0,50	30.323	0,29	90.039	0,18	0,38	0,29
Pesaro Urbino	5.084	0,21	3.814	0,75	28.899	0,21	4.412	0,28	150,7	0,47	41.302	0,39	190.119	0,38	0,40	0,31
MARCHE	28.901	1,20	16.213	3,19	240.915	1,77	23.099	1,44	739,4	2,31	169.033	1,61	674.454	1,35	1,85	1,53
Frosinone	6.693	0,28	3.462	0,68	112.228	0,82	5.311	0,33	127,1	0,40	19.175	0,18	170.857	0,34	0,42	0,35
Latina	4.660	0,19	2.998	0,59	47.758	0,35	3.668	0,23	118,7	0,37	22.475	0,22	85.383	0,17	0,30	0,25
Rieti	2.900	0,12	1.285	0,25	42.596	0,31	2.783	0,19	61,0	0,19	11.859	0,11	37.907	0,08	0,17	0,15
Roma	186.015	7,70	28.368	5,58	1.041.384	7,78	174.819	10,90	1.943,8	6,07	1.381.347	13,18	4.851.051	9,68	8,45	8,07
Viterbo	4.220	0,18	3.089	0,61	34.668	0,25	5.101	0,31	149,5	0,46	32.628	0,31	44.671	0,09	0,33	0,25
LAZIO	204.488	8,47	39.202	7,71	1.278.634	9,59	191.682	11,96	2.400,1	7,49	1.467.484	14,00	5.189.869	10,36	9,67	9,07
Campobasso	3.470	0,14	1.630	0,32	22.954	0,17	4.328	0,27	92,3	0,29	7.943	0,08	72.397	0,14	0,21	0,17
Chieti	4.553	0,19	2.782	0,55	46.227	0,34	4.373	0,27	116,1	0,36	17.918	0,17	53.724	0,11	0,28	0,23
L'Aquila	4.260	0,18	2.542	0,50	27.806	0,20	4.113	0,26	119,8	0,37	20.344	0,19	149.929	0,30	0,29	0,24
Pescara	5.671	0,23	2.301	0,45	61.988	0,45	3.638	0,23	118,0	0,37	20.848	0,20	131.000	0,26	0,30	0,27
Teramo	2.813	0,12	2.442	0,48	21.139	0,15	2.628	0,16	93,7	0,29	19.712	0,19	43.452	0,09	0,22	0,17
ABRUZZI E MOLISE	20.767	0,86	11.697	2,30	180.114	1,33	19.080	1,19	539,9	1,68	86.765	0,83	450.502	0,90	1,30	1,08

(1) Calcolata facendo la media tra la serie dei salari e la media delle altre 6 serie, come spiegato nel testo.

SERIE DI STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE
DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO

COMPOSITO IMPIEGATO PER LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE
CREDITO, ASSICURAZIONI E TRASPORTI DEL 1956

Segue Tav. III

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti e attività minori (1956)		Automezzi industriali (Autocarri, rimorchi, furgoni, trattori, autobus, motobarche, battelli da traffico) (1956)		Consumo di energia elettrica per usi dall'illuminazione (1955-56)		Ricchezza Mobile B e C, integrata con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunziate nel 1956		Gettito dell'I.G.E. per abbonamento (1955-56)		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1956		Presenze in alberghi, pensioni e locande nel 1956		Media 6 serie statistiche (esclusi i salari)	Media complessiva (1)
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia	% sul totale d'Italia
Avellino	3.225	0,13	2.470	0,48	16.544	0,01	4.288	0,27	120,0	0,37	7.650	0,07	75.726	0,15	0,23	0,18
Benevento	2.326	0,10	1.568	0,31	14.952	0,01	2.728	0,17	52,2	0,16	12.340	0,12	30.911	0,06	0,15	0,13
Caserta	4.382	0,18	2.497	0,49	46.745	0,21	5.537	0,34	108,1	0,34	14.336	0,14	29.663	0,06	0,27	0,22
Napoli	76.943	3,19	16.226	3,19	779.175	3,01	47.845	2,98	1.048,1	3,27	318.044	3,03	2.437.136	4,86	3,55	3,37
Salerno	13.925	0,58	5.749	1,13	109.361	0,43	10.818	0,68	182,4	0,57	39.612	0,38	400.877	0,80	0,69	0,63
CAMPANIA	100.801	4,18	28.510	5,60	966.777	4,01	71.216	4,44	1.510,8	4,71	391.982	3,74	2.974.313	5,93	4,89	4,53
Bari	26.537	1,10	7.856	1,54	228.387	0,91	14.743	0,92	510,4	1,59	105.751	1,01	329.859	0,66	1,15	1,12
Brindisi	3.407	0,14	2.115	0,42	17.188	0,07	3.145	0,19	66,0	0,21	20.949	0,20	64.543	0,13	0,20	0,17
Foggia	8.735	0,36	2.571	0,51	91.103	0,37	7.518	0,47	181,2	0,56	35.558	0,34	253.782	0,51	0,48	0,42
Lecce	5.535	0,23	3.141	0,62	31.016	0,13	6.920	0,43	159,8	0,50	39.226	0,37	101.563	0,20	0,38	0,31
Taranto	6.493	0,27	2.001	0,39	61.986	0,25	5.743	0,36	143,1	0,45	23.636	0,23	116.536	0,23	0,33	0,30
PUGLIE	50.707	2,10	17.684	3,48	429.680	1,76	38.069	2,37	1.060,5	3,31	225.120	2,15	866.283	1,73	2,54	2,32
Matera	2.815	0,11	747	0,15	12.939	0,05	1.865	0,12	35,1	0,11	6.412	0,06	54.305	0,11	0,10	0,11
Potenza	4.503	0,19	1.448	0,28	23.193	0,10	3.947	0,24	67,4	0,21	12.312	0,12	85.573	0,17	0,19	0,19
BASILICATA	7.318	0,30	2.195	0,43	36.132	0,15	5.812	0,36	102,5	0,32	18.724	0,18	139.878	0,28	0,29	0,30
Catanzaro	7.969	0,33	4.000	0,79	162.725	0,65	6.333	0,40	155,2	0,48	32.281	0,31	197.609	0,39	0,53	0,43
Cosenza	5.917	0,24	3.172	0,62	31.317	0,13	5.714	0,36	149,9	0,47	40.786	0,39	160.152	0,32	0,39	0,31
Reggio Calabria	4.831	0,20	4.042	0,79	30.267	0,12	5.193	0,32	115,3	0,36	40.262	0,38	180.833	0,36	0,39	0,30
CALABRIA	18.717	0,77	11.214	2,20	224.309	0,91	17.240	1,08	420,4	1,31	113.329	1,08	538.594	1,07	1,31	1,04
Agrigento	3.679	0,15	1.779	0,35	20.186	0,08	5.925	0,37	102,9	0,32	27.510	0,26	152.578	0,30	0,28	0,21
Caltanissetta	2.941	0,12	1.037	0,21	10.620	0,04	2.488	0,15	63,1	0,20	14.300	0,14	77.993	0,16	0,15	0,14
Catania	14.611	0,61	6.273	1,23	72.910	0,29	12.637	0,79	300,3	0,94	98.962	0,94	509.025	1,02	0,88	0,74
Enna	1.970	0,08	726	0,14	6.639	0,03	1.901	0,12	41,1	0,13	8.930	0,09	56.001	0,11	0,11	0,10
Messina	10.890	0,45	4.312	0,85	56.875	0,22	7.822	0,49	173,2	0,54	60.885	0,58	607.613	1,21	0,66	0,55
Palermo	23.421	0,97	6.114	1,20	112.486	0,44	18.058	1,13	285,8	0,89	183.022	1,75	941.983	1,88	1,24	1,10
Ragusa	2.360	0,10	1.555	0,31	32.856	0,13	2.488	0,15	71,1	0,22	16.827	0,16	100.015	0,20	0,20	0,15
Siracusa	4.619	0,19	1.950	0,38	64.165	0,25	3.529	0,22	98,2	0,31	29.786	0,28	138.718	0,28	0,30	0,25
Trapani	6.261	0,26	2.561	0,50	24.947	0,10	3.961	0,25	104,9	0,32	38.003	0,36	156.798	0,31	0,31	0,29
STICILIA	70.752	2,93	26.307	5,17	401.684	1,61	58.809	3,67	1.240,6	3,87	478.225	4,56	2.740.729	5,47	4,13	3,53
Cagliari	23.216	0,96	5.940	1,17	286.650	1,15	11.152	0,70	381,1	1,19	65.731	0,63	226.030	0,45	0,93	0,94
Nuoro	2.909	0,12	963	0,19	11.708	0,05	2.574	0,16	60,9	0,19	12.002	0,11	40.055	0,08	0,13	0,13
Sassari	5.969	0,25	2.392	0,47	27.489	0,11	5.001	0,31	136,6	0,43	34.390	0,33	139.018	0,28	0,33	0,29
SARDEGNA	32.094	1,33	9.295	1,83	325.847	1,33	18.727	1,17	578,6	1,81	112.123	1,07	405.103	0,81	1,39	1,36
ITALIA	2.414.208	100,00	508.617	100,00	19.699.155	100,00	1.603.339	100,00	32.044,8	100,00	10.478.772	100,00	50.113.076	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTRIONALE	1.684.593	69,78	301.473	59,28	13.382.515	68,05	1.044.859	65,17	20.298,5	65,17	6.629.662	63,27	30.481.407	60,82	63,48	66,63
ITALIA CENTRALE	428.459	17,75	100.242	19,71	3.552.097	18,01	329.527	20,55	6.293,0	20,55	2.422.842	23,12	11.516.267	22,99	20,67	19,21
ITALIA MERIDIONALE	198.310	8,21	71.300	14,01	1.837.012	9,31	151.417	9,44	3.634,1	9,44	835.920	7,98	4.969.570	9,91	10,33	9,27
ISOLE	102.846	4,26	35.602	7,00	727.531	3,69	77.536	4,84	1.819,2	4,84	590.348	5,63	3.145.832	6,28	5,52	4,89
NORD-CENTRO	2.113.052	87,53	401.715	78,99	17.134.612	86,99	1.374.386	85,72	26.591,5	85,72	9.052.504	86,39	41.997.674	83,81	84,15	85,84
SUD-ISOLE	301.156	12,47	106.902	21,01	2.564.543	13,01	228.953	14,28	5.453,3	14,28	1.426.268	13,61	8.115.402	16,19	15,85	14,16

(1) Calcolata facendo la media tra la serie dei salari e la media delle altre 6 serie, come spiegato nel testo.

ricettiva); vale a dire si è data una importanza del 50 per cento alla quota dei redditi di lavoro.

Ad accogliere questo criterio siamo stati indotti dalla valutazione dell'ammontare delle retribuzioni del personale dipendente, quale risulta dalla Relazione della Banca d'Italia; ammontare che corrisponde per l'appunto all'incirca a metà del reddito complessivo dell'industria, commercio, ecc. (6).

A maggior chiarimento della procedura seguita, diamo un esempio numerico che si riferisce alle provincie di Milano e di Roma.

CIFRE PERCENTUALI DI VARIE SERIE DI INDICI UTILIZZATE PER IL CALCOLO DELLA QUOTA DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, ECC.

NELLE PROVINCIE DI MILANO E ROMA - 1956

(Italia=100)

	Milano	Roma
A - Totale retribuzioni	19,38	7,70
B - Indici economici e fiscali:		
a) automezzi industriali	8,29	5,58
b) energia elettrica per usi non d'illuminazione	12,58	5,28
c) ricchezza mobile B e C ₁ (integrata)	21,59	10,90
d) imposta generale entrata (per abbonamento)	15,27	6,07
e) depositi e impieghi bancari	18,53	13,18
f) presenze in alberghi, pensioni e locande	4,81	9,68
Media aritmetica da a) a f)	13,51	8,45
Media aritmetica di A e B	16,44	8,07

Le suindicate percentuali, rispettivamente di 16,44 e di 8,07 sono state applicate alle cifre del reddito complessivo dell'Italia per il settore industria, commercio, ecc. (7.233 miliardi), ottenendo per tal modo, come reddito della provincia di Milano in tale settore, l'importo di 1.189,1 miliardi, e per la provincia di Roma l'importo di 583,7 miliardi.

(6) Vedasi anche il nostro calcolo su « Il reddito del lavoro dipendente », riferito precedentemente, che riguarda solo il salario *spendibile*.

Come si sarà notato, nella scelta delle serie per la formazione del nostro « indice composito » abbiamo cercato di considerare vari settori particolari, quali il turismo (giornate di presenza negli alberghi), il commercio al dettaglio (IGE per abbonamento), l'attività bancaria (depositi e impieghi). Altre serie di dati sono invece di carattere generale e riguardano tutte le attività, sia pure con intensità diversa; è il caso delle serie riguardanti gli automezzi industriali (che interessano specialmente le aziende di trasporto, ma anche le aziende industriali, commerciali, ecc.), il consumo dell'energia elettrica per usi non d'illuminazione, e infine il gettito dell'imposta di ricchezza mobile B e C₁.

L'Italia settentrionale rappresentava i due terzi (66,63 per cento) del reddito derivante dall'industria, dal commercio, dal credito, dai trasporti e altre attività ausiliarie. La quota spettante al Sud nel 1956 è stata lievemente inferiore a quella dell'anno precedente. Diamo le cifre della composizione Nord e Sud per gli ultimi cinque anni.

REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, ASSICURAZIONI, CREDITO, TRASPORTI, AUSILIARI e LIBERE PROFESSIONI

Ripartizioni territoriali	% Nord e Sud nel complesso dell'Italia					
	1952	1953	1954	1955	1956	Media 1952-56
Nord-Centro	86,72	85,66	85,80	85,69	85,84	85,93
Sud-Isole	13,38	14,34	14,20	14,31	14,16	14,07

14. - Libere professioni e servizi

Nella « Relazione generale sulla situazione economica » come pure nel « Compendio statistico italiano » si considerano assieme i redditi di varie attività come libere professioni, servizi personali e domestici retribuiti e servizi industriali.

Abbiamo ottenuto le cifre nazionali del reddito per detti gruppi singolarmente, che sono:

Libere professioni	miliardi 220
Servizi domestici e personali	» 170
Servizi industriali vari	» 104

e abbiamo ripartite le suddette cifre come segue:

a) per le libere professioni, in base alle dichiarazioni dei redditi di R.M. di attività professionali e artistiche;

b) per il personale domestico retribuito, sulla scorta delle registrazioni del numero delle persone assicurate a tale titolo presso l'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie;

c) per i servizi industriali, che comprendono un gruppo eterogeneo di attività cinematografiche, teatrali ed altre minori, in base alla distribuzione provinciale delle spese per spettacoli.

15. - *Pubblica amministrazione*

Ritenuto che anche l'attività della pubblica amministrazione rappresenti un valore economico e dia luogo ad un'utilità per i cittadini, quindi partecipi alla formazione del reddito nazionale, e ammettendosi, in linea generale, che lo Stato produca a prezzi di costo, si può far coincidere il valore della produzione della pubblica amministrazione con le spese, vale a dire con la somma degli stipendi e salari pagati ai dipendenti. Si avranno per tal modo dei valori che comprendono alcune duplicazioni col reddito privato (valore dei beni acquistati dal settore privato), onde la necessità di talune detrazioni, come si vedrà fra poco (7).

Per i dati provinciali del reddito della pubblica amministrazione, ci siamo valse dell'indagine compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica (8), dalla quale figurano le somme erogate ai dipendenti pubblici delle varie amministrazioni e categorie. La somma di 1.332 miliardi che risulta per il 1956, è stata ripartita in quote provinciali prendendo per base le percentuali di ogni provincia come si desumono dall'indagine dell'Istat per il 1954.

Il reddito della pubblica amministrazione si ripartisce nelle varie regioni del Paese con caratteri suoi propri, in modo ben diverso da altre attività. Si sa che una parte notevole della pubblica ammini-

(7) Come si è detto, noi assumiamo i dati nazionali quali vengono forniti nella Relazione ufficiale, senza entrare nelle obiezioni e discussioni che sono state fatte. Per il reddito della pubblica amministrazione vedasi, ad esempio, la recente critica di Pasquale Jannaccone, in « Giornale degli economisti », marzo-aprile 1957.

(8) Istituto Centrale di Statistica: « Dipendenti delle Amministrazioni statali al 30 novembre 1954 ».

strazione fa capo al Lazio (16,18 per cento); tuttavia si nota che il Mezzogiorno e le Isole concorrono in larga parte a tale attività. Infatti nel Sud si concentra il 31,46 per cento del reddito della pubblica amministrazione di tutta Italia.

16. - *Rettifiche*

Dal reddito ottenuto sommando le varie poste indicate nei titoli precedenti, si devono ora detrarre due gruppi di duplicazioni. Un gruppo comprende gli interessi attivi inclusi nel reddito bancario (interessi passivi pagati dalle aziende industriali, commerciali, ecc.) e le differenze fra le quote pagate per le assicurazioni contro i danni e i rispettivi indennizzi. Le duplicazioni per questo settore ammontano a 364 miliardi di lire; tale cifra è stata ripartita nelle varie provincie in proporzione dell'ammontare del reddito del settore privato delle provincie medesime. È infatti presumibile che il valore di queste detrazioni sia più importante là dove esistano maggiori attività economiche.

L'altro gruppo di detrazioni riguarda le duplicazioni del reddito della pubblica amministrazione con quello delle attività private, le quali si sono avvantaggiate, nel risultato della loro produzione, del valore delle utilità fornite dalla pubblica amministrazione e aventi un carattere strumentale. Si può ritenere che tali duplicazioni (687 miliardi) siano proporzionali, grosso modo, alla somma delle relative spese (retribuzioni). Pertanto il riparto provinciale di tali detrazioni è stato eseguito in proporzione alle cifre del reddito della pubblica amministrazione, determinate nei modi indicati al paragrafo precedente.

Infine è da segnalare che a partire dalla Relazione ufficiale del 1956 è stata aggiunta anche una rettifica in *maggiorazione*, costituita dai « contributi correnti alle aziende di produzione » che sono sussidi dati alla marina mercantile, alle ferrovie private, ecc.

Negli anni precedenti tali contributi erano inclusi nella voce « tributi erariali ».

La ripartizione nelle varie provincie della cifra di detti contributi (220 miliardi nel 1956) è stata fatta in proporzione alle quote provinciali del reddito dell'industria, dei trasporti, ecc.

Le obiezioni e critiche a questi criteri, come abbiamo scritto anche gli anni scorsi, sono facili da fare e ci sono bene presenti,

ma non è possibile per ora, coi dati disponibili, escogitare metodi e procedimenti che siano meno imperfetti, specie da un punto di vista teorico.

Prima di chiudere questo capitolo desideriamo far presente che molte obiezioni che si potrebbero fare ad alcuni indici adottati per i nostri calcoli indiretti, perdono alquanto di sostanza quando si consideri che essi indici non hanno valore per se stessi, ma servono solo per effettuare un riparto proporzionale, e specialmente per osservare gli spostamenti da un anno all'altro.

17. - Esame dei risultati provinciali

Nella Tav. IV sono riportate le cifre assolute dei redditi provinciali dei singoli settori dell'economia privata e della pubblica amministrazione, ottenute coi procedimenti già indicati. Nella Tav. V le medesime cifre sono state ridotte in percentuali sul totale d'Italia, e nelle Tavv. VI e VII le provincie sono state messe in graduatoria per ordine di importanza assoluta del reddito, e del reddito pro-capite.

In confronto al 1955, si avverte per il 1956 una maggiore concentrazione del reddito nelle provincie più ricche, e un regresso relativo in quelle più povere. Infatti fra la quota della provincia che figura all'ultimo posto (Enna) e quella della provincia che detiene il primo posto (Milano) vi è per il 1956 un distacco come da 1 a 54, mentre nel 1955 esso era stato da 1 a 50 e nel 1954 da 1 a 44.

Le sette provincie più importanti sommano il 35,11 per cento del reddito di tutta Italia nel 1954, il 35,60 per cento nel 1955 e raggiungono il 36,68 per cento nel 1956. Per contro le sette provincie più povere rappresentavano nel 1954 il 2,03 per cento, sono scese a 1,93 per cento nel 1955 e a 1,87 nel 1956.

Come si noterà, tutte le provincie del secondo gruppo (povere) sono meridionali; fra quelle del primo gruppo (ricche, nel senso di un'alta quota percentuale di reddito sul totale dell'Italia) solo una appartiene al Mezzogiorno (Napoli).

Se consideriamo le quote del reddito prodotto per abitante (Tav. VIII), vediamo che la provincia che occupa il primo posto è ancora quella di Milano con 491.507 lire a testa, mentre all'ultimo posto troviamo Avellino con appena 82.327 lire per abitante, cioè un sesto del reddito pro-capite di Milano.

La media nazionale per abitante del reddito prodotto è di L. 217.725. Il valore mediano è rappresentato dalla provincia di Massa Carrara con un reddito pro-capite intorno a 194.000 lire; vale a dire, 45 provincie hanno un reddito per abitante superiore a quello di Massa Carrara e altre 46 provincie hanno un reddito inferiore.

Nella Tav. IX è indicata la composizione percentuale delle varie fonti di reddito in ogni provincia.

PERCENTUALI DI REDDITO NELLE PROVINCIE IN TESTA E IN CODA
NELLA GRADUATORIA PROVINCIALE (1956)

Sette provincie con quote più elevate del prodotto nazionale (Italia=100)		Sette provincie con quote più modeste del prodotto nazionale (Italia=100)	
Milano	12,33	Enna	0,23
Roma	7,35	Rieti	0,25
Torino	5,86	Matera	0,26
Napoli	3,32	Nuoro	0,28
Genova	3,19	Ragusa	0,28
Firenze	2,54	Teramo	0,28
Bologna	2,09	Benevento	0,29
<i>Totale sette provincie .</i>	<i>36,68</i>	<i>Totale sette provincie .</i>	<i>1,87</i>

Come si vede, le provincie fortemente agricole sono tutte nel meridione, mentre quelle scarsamente agricole sono tutte al Nord, oltre Roma e Livorno.

Il reddito della pesca è importante anzitutto nella provincia di Trapani con un massimo di 1.939 milioni di lire, e in quella di Venezia con 1.730 milioni; seguono le provincie di Palermo e di Bari.

L'attività industriale, commerciale e creditizia è prevalente nelle provincie di Varese (85,2 per cento del totale), Milano (84,2 per cento), Torino (81,4 per cento), Como (80,9 per cento) e Genova (80,0 per cento), mentre nella media nazionale tale attività entra col 61,1 per cento del totale. La quota più bassa si riscontra nelle provincie di Matera (24,7 per cento), Benevento (25,0 per cento) e Caserta (25,1 per cento).

Nelle provincie che hanno un grande centro urbano si riscontrano le quote più rilevanti del reddito di fabbricati. Quindi troviamo in testa le provincie di Milano con il 13,65 per cento del

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA NEL 1956 Tav. IV

(Migliaia di lire)

Province e Regioni	Agricoltura e Foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Pubblica amministrazione	Totale reddito settore privato e pubblica amministrazione	Detrazioni per duplicazioni	Totale reddito privato e P.A. dedotte le duplicazioni
Alessandria	41.212.800		2.426.500	75.946.500	4.536.200	12.654.000	136.776.000	— 10.821.700	125.954.300
Asti	23.404.800		780.700	24.592.200	1.428.400	4.129.200	54.335.300	— 3.876.900	50.458.400
Cunco	58.003.200		2.468.700	66.543.600	4.289.600	10.656.000	141.961.100	— 10.046.000	131.915.100
Novara	23.404.800		2.173.300	112.111.500	4.439.800	8.924.400	151.053.800	— 9.516.900	141.536.900
Torino	45.792.000		10.887.600	551.154.600	25.913.600	43.023.600	676.771.600	— 44.139.300	632.632.100
Vercelli	33.580.800		2.426.500	104.878.500	4.502.200	6.260.400	151.648.400	— 8.252.100	143.396.300
PIEMONTE	225.398.400		21.163.300	935.226.900	45.109.800	85.647.600	1.312.546.000	— 86.652.900	1.225.893.100
VALLE D'AOSTA	6.105.600		506.400	33.995.100	946.600	2.131.200	43.684.900	— 2.555.200	41.129.700
Bergamo	27.729.600		2.532.000	128.747.400	6.069.600	9.190.800	174.269.400	— 10.455.100	163.814.300
Brescia	51.388.800		3.882.400	130.917.300	6.987.200	12.520.800	205.696.500	— 13.155.400	192.541.100
Como	15.518.400		3.291.600	143.213.400	5.804.400	9.190.800	177.018.600	— 10.564.300	166.454.300
Cremona	38.668.800		1.519.200	47.014.500	3.266.000	6.793.200	97.261.700	— 6.634.100	90.627.600
Mantova	47.064.000		2.131.100	41.951.400	4.020.400	7.192.800	102.359.700	— 6.985.800	95.373.900
Milano	56.476.800		28.801.500	1.189.105.200	67.885.000	70.596.000	1.412.864.500	— 82.893.800	1.329.970.700
Pavia	53.678.400		2.616.400	91.135.800	4.711.000	10.389.600	162.531.200	— 10.636.600	151.894.600
Sondrio	10.939.200		738.500	23.868.900	1.001.800	3.862.800	40.411.200	— 3.266.300	37.144.900
Varese	10.684.800		3.966.800	159.849.300	5.165.400	7.858.800	187.525.100	— 10.277.700	177.247.400
LOMBARDIA	312.148.800		49.479.500	1.955.803.200	104.910.800	137.595.600	2.559.937.900	— 154.869.100	2.405.068.800
Bolzano	32.817.600		1.624.700	70.160.100	4.012.200	12.254.400	120.869.000	— 10.106.000	110.763.000
Trento	31.291.200		1.561.400	67.266.900	3.146.000	10.656.000	113.921.500	— 9.063.200	104.858.300
TRENTINO-ALTO ADIGE	64.108.800		3.186.100	137.427.000	7.158.200	22.910.400	234.790.500	— 19.169.200	215.621.300
Belluno	13.737.600		611.900	34.718.400	1.831.200	4.395.600	55.294.700	— 4.050.700	51.244.000
Padova	38.923.200		3.270.500	89.689.200	8.016.800	15.584.400	155.484.100	— 12.879.100	142.605.000
Rovigo	29.764.800	199.800	822.900	28.208.700	1.915.000	5.328.000	66.239.200	— 4.859.200	61.380.000
Treviso	33.835.200		1.603.600	60.033.900	5.125.400	11.188.800	111.786.900	— 9.265.200	102.521.700
Venezia	33.835.200	1.730.700	2.468.700	159.126.000	8.171.600	25.174.800	230.507.000	— 20.082.300	210.424.700
Verona	56.222.400		3.397.100	82.456.200	6.090.400	19.580.400	167.746.500	— 15.231.300	152.515.200
Vicenza	34.344.000		1.688.000	83.179.500	4.996.800	10.256.400	134.464.700	— 9.585.100	124.879.600
VENETO	240.662.400	1.930.500	13.862.700	537.411.900	36.147.200	91.508.400	921.523.100	— 75.952.900	845.570.200
Gorizia	5.088.000	310.500	822.900	28.932.000	1.175.600	5.727.600	42.056.600	— 4.228.100	37.828.500
Trieste	1.017.600	286.200	2.194.400	80.286.300	5.949.200	23.444.200	113.176.900	— 15.185.200	97.991.700
Udine	38.923.200	126.900	2.342.100	82.456.200	5.979.600	21.978.000	151.806.000	— 15.812.700	135.993.300
FRIULI-VENEZIA GIULIA	45.028.800	723.600	5.359.400	191.674.500	13.104.400	51.148.800	307.039.500	— 35.226.000	271.813.500
Genova	12.974.400	440.100	8.672.100	313.188.900	17.134.200	37.828.800	390.238.500	— 31.704.800	358.533.700
Imperia	26.203.200	126.900	1.266.000	39.058.200	2.732.400	4.795.200	74.181.900	— 4.875.600	69.306.300
La Spezia	4.833.600	286.200	1.772.400	34.718.400	2.366.200	15.984.000	59.960.800	— 9.772.800	50.188.000
Savona	13.483.200	143.100	1.624.700	69.436.800	2.720.800	7.059.600	94.468.200	— 6.662.300	87.805.900
LIGURIA	57.494.400	996.300	13.335.200	456.402.300	24.953.600	65.667.600	618.849.400	— 53.015.500	565.833.900

CIPRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA NEL 1956

(Migliaia di lire)

Segue: Tav. IV

Provincia e Regioni	Agricoltura e Foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Pubblica amministrazione	Totale reddito settore privato e pubblica amministrazione	Detrazioni per duplicazioni	Totale reddito privato e P.A. dedotte le duplicazioni
Bologna	45.792.000		5.106.200	151.893.000	14.165.000	33.566.400	250.522.600	— 24.810.800	225.711.800
Ferrara	49.862.400	307.800	1.329.300	61.480.500	3.620.000	7.992.000	124.592.000	— 8.162.400	116.429.600
Forlì	29.764.800	534.600	2.131.100	106.325.100	4.011.200	11.322.000	154.088.800	— 10.789.500	143.298.900
Modena	42.484.800		1.666.900	64.373.700	5.000.800	10.389.600	123.915.800	— 9.289.800	114.626.000
Parma	36.888.000		1.941.200	55.694.100	4.251.800	9.550.400	108.365.500	— 8.368.000	99.997.500
Piacenza	30.782.400		1.076.100	41.228.100	2.565.800	8.524.800	84.177.200	— 7.017.600	77.159.600
Ravenna	29.256.000	251.100	1.097.200	44.121.300	3.083.200	6.660.000	84.468.800	— 6.128.600	78.340.200
Reggio Emilia	28.492.800		1.814.600	46.291.200	3.371.600	7.059.600	87.029.800	— 6.407.500	80.622.300
EMILIA-ROMAGNA	293.323.200	1.093.500	16.162.600	571.407.000	40.069.400	95.104.800	1.017.160.500	— 80.974.600	936.185.900
Arezzo	17.044.800		865.100	27.485.400	2.262.200	6.260.400	53.917.900	— 4.903.300	49.014.600
Firenze	25.694.400		6.941.900	214.820.100	18.507.800	35.830.800	301.755.000	— 27.689.500	274.105.500
Grosseto	19.588.800	1.044.900	907.300	27.485.400	1.520.200	5.328.000	55.874.600	— 4.455.200	51.379.400
Livorno	8.395.200	1.050.300	1.666.900	67.266.900	3.665.200	10.656.000	92.700.500	— 8.335.200	84.365.300
Lucca	12.974.400	488.700	1.540.300	51.354.300	3.331.400	7.592.400	77.281.500	— 6.318.300	70.963.200
Massa Carrara	6.105.600	8.100	633.000	31.101.900	1.357.800	4.262.400	43.508.800	— 3.545.200	39.963.600
Pisa	20.606.400	5.400	1.477.000	49.907.700	3.357.200	11.322.000	86.675.700	— 8.460.300	78.215.400
Pistoia	8.395.200		991.700	35.441.700	1.815.000	4.795.200	51.438.800	— 4.111.200	47.327.600
Siena	19.334.400		1.118.300	41.228.100	2.617.400	7.192.800	71.491.000	— 5.930.200	65.560.800
TOSCANA	138.139.200	2.597.400	16.141.500	546.091.500	38.474.200	93.240.000	834.683.800	— 73.788.400	760.895.400
Perugia	31.036.800		1.540.300	43.398.000	4.282.200	13.186.800	93.444.100	— 9.604.100	83.840.000
Terni	9.667.200		696.300	33.271.800	1.777.200	5.860.800	51.273.300	— 4.588.000	46.685.300
UMBRIA	40.704.000		2.236.600	76.669.800	6.059.400	19.047.600	144.717.400	— 14.192.100	130.525.300
Ancona	23.913.600	515.700	1.540.300	44.121.300	4.388.000	14.652.000	89.130.900	— 10.141.400	78.989.500
Ascoli Piceno	24.168.000	1.179.900	928.400	23.145.600	2.642.400	5.994.000	58.058.300	— 4.875.100	53.183.200
Macerata	23.404.800	105.300	865.100	20.975.700	2.415.000	5.860.800	53.626.700	— 4.660.800	48.965.900
Pesaro Urbino	21.115.200	302.400	865.100	22.422.300	2.017.000	6.660.000	53.382.000	— 5.073.000	48.309.000
MARCHE	92.601.600	2.103.300	4.198.900	110.664.900	11.462.400	33.166.800	254.197.900	— 24.750.300	229.447.600
Frosinone	24.931.200		590.800	25.315.500	1.692.400	8.125.200	60.655.100	— 6.010.700	54.644.400
Latina	21.115.200	699.300	611.900	18.082.500	1.218.000	6.260.400	47.987.300	— 4.684.900	43.302.400
Rieti	13.737.600		379.800	10.849.500	675.600	3.729.600	29.372.100	— 2.797.200	26.574.900
Roma	55.713.600	1.277.100	21.754.100	583.703.100	63.295.600	191.541.600	917.285.100	— 123.906.600	793.378.500
Viterbo	28.747.200		822.900	18.082.500	1.475.200	5.860.800	54.988.600	— 4.733.600	50.255.000
LAZIO	144.244.800	1.976.400	24.159.500	656.033.100	68.356.800	215.517.600	1.110.288.200	— 142.133.000	968.155.200
Campobasso	27.729.600	86.400	780.700	12.296.100	1.371.200	6.127.200	48.391.200	— 4.616.200	43.775.000
Chieti	21.369.600	183.600	844.000	16.635.900	1.707.600	6.660.000	47.400.700	— 4.854.600	42.546.100
L'Aquila	19.080.000		822.900	17.359.200	1.531.200	8.791.200	47.584.500	— 5.881.000	41.703.500
Pescara	10.430.400	256.500	590.800	19.529.100	1.996.200	6.127.200	38.930.200	— 4.288.600	34.641.600
Teramo	15.264.000	545.400	611.900	12.296.100	1.313.800	4.662.000	34.693.200	— 3.460.100	31.233.100
ABRUZZI E MOLISE	93.873.600	1.071.900	3.650.300	78.116.400	7.920.000	32.367.600	216.999.800	— 23.100.500	193.899.300

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA NEL 1956

(Migliaia lire)

Segue: Tav. IV

Province e Regioni	Agricoltura e Foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Pubblica amministrazione	Totale reddito settore privato e pubblica amministrazione	Detrazioni per duplicazioni	Totale reddito privato e P.A. dedotte le duplicazioni
Avellino	24.168.000		696.300	13.019.400	1.406.600	7.192.800	46.483.100	— 5.056.600	41.426.500
Benevento	21.115.200		485.300	9.402.900	896.000	5.727.600	37.627.000	— 4.046.100	33.580.900
Caserta	32.308.800	8.100	1.160.500	15.912.600	1.792.000	12.121.200	63.303.200	— 8.035.300	55.267.900
Napoli	42.993.600	818.100	9.051.900	243.752.100	19.566.400	80.053.200	396.235.300	— 52.245.100	343.990.200
Salerno	48.844.800	580.500	1.920.100	45.567.900	3.781.800	15.717.600	116.412.700	— 11.601.000	104.811.700
CAMPANIA	169.430.400	1.406.700	13.314.100	327.654.900	27.442.800	120.812.400	660.061.300	— 80.984.100	579.077.200
Bari	49.353.600	1.595.700	4.009.000	81.009.600	7.443.400	28.238.400	171.649.700	— 19.551.200	152.098.500
Brindisi	21.115.200	64.800	970.600	12.296.100	1.487.000	6.393.600	42.327.300	— 4.535.200	37.792.100
Foggia	42.739.200	415.800	1.624.700	30.378.600	2.645.200	13.320.000	91.123.500	— 9.563.600	81.559.900
Lecce	29.510.400	318.600	1.244.900	22.422.300	3.681.800	10.256.400	67.434.400	— 7.255.500	60.178.900
Taranto	19.334.400	1.093.500	1.055.000	21.699.000	2.525.600	20.512.800	66.220.300	— 12.181.400	54.038.900
PUGLIE	162.052.800	3.488.400	8.904.200	167.805.600	17.783.000	78.721.200	438.755.200	— 53.086.900	385.668.300
Matera	19.843.200		464.200	7.956.100	681.200	3.330.000	32.274.900	— 2.736.700	29.538.200
Potenza	21.878.400		759.600	13.742.700	1.607.600	6.926.400	44.914.700	— 4.882.800	40.031.900
BASILICATA	41.721.600		1.223.800	21.699.000	2.288.800	10.256.400	77.189.600	— 7.619.500	69.570.100
Catanzaro	34.089.600	351.000	1.055.000	31.101.900	2.387.000	11.721.600	80.706.100	— 8.448.000	72.258.100
Cosenza	32.817.600	194.400	1.012.800	22.422.300	2.541.600	12.787.200	71.775.900	— 8.633.600	63.142.300
Reggio Calabria	29.001.600	502.200	865.100	21.699.000	1.974.800	13.852.800	67.895.500	— 9.001.200	58.894.300
CALABRIA	25.908.800	1.047.600	2.932.900	75.223.200	6.903.400	38.361.600	220.377.500	— 26.082.800	194.294.700
Agrigento	24.168.000	1.371.600	527.500	15.189.300	1.502.400	7.725.600	50.484.400	— 5.477.000	45.007.400
Caltanissetta	15.009.600	35.100	527.500	10.126.200	899.200	5.328.000	31.925.600	— 3.658.000	28.267.600
Catania	33.072.000	294.300	2.532.000	53.524.200	5.493.600	18.248.400	113.164.500	— 12.687.900	100.476.600
Enna	15.518.400		295.400	7.233.000	527.800	3.596.400	27.171.000	— 2.692.100	24.478.900
Messina	34.089.600	531.900	1.434.800	39.781.500	2.961.600	19.580.400	98.379.800	— 12.828.900	85.550.900
Palermo	44.011.200	1.714.500	1.624.700	79.563.000	7.139.400	32.634.000	166.686.800	— 21.490.700	145.196.100
Ragusa	17.299.200	94.500	400.900	10.849.500	920.000	4.395.600	33.959.700	— 3.286.300	30.673.400
Siracusa	32.563.200	1.144.800	633.000	18.082.500	1.374.000	6.926.400	60.723.900	— 5.428.800	55.295.100
Trapani	34.598.400	1.938.600	886.200	20.975.700	1.611.200	7.858.800	67.868.900	— 6.128.100	61.740.800
SICILIA	250.329.600	7.125.300	8.862.000	255.324.900	22.429.200	106.293.600	650.364.600	— 73.677.800	576.686.800
Cagliari	32.308.800	831.600	1.076.100	67.990.200	7.669.800	18.514.800	128.391.300	— 13.334.900	115.056.400
Nuoro	18.062.400	56.700	358.700	9.402.900	1.389.200	4.795.200	34.065.100	— 3.492.400	30.572.700
Sassari	20.352.000	550.800	886.200	20.975.700	3.421.000	9.190.800	55.376.500	— 6.341.900	49.034.600
SARDEGNA	70.723.200	1.439.100	2.321.000	98.368.800	12.480.000	32.500.800	217.832.900	— 23.169.200	194.663.700
ITALIA	2.544.000.000	27.000.000	211.000.000	7.233.000.000	494.000.000	1.332.000.000	11.841.000.000	— 1.051.000.000	10.790.000.000
ITALIA SETTENTRIONALE	1.244.270.400	4.743.900	123.055.200	4.819.347.900	272.400.000	551.714.400	7.015.531.800	— 508.415.400	6.507.116.400
ITALIA CENTRALE	415.689.600	6.677.100	46.736.500	1.389.459.300	124.352.800	360.972.000	2.343.887.300	— 254.863.800	2.089.023.500
ITALIA MERIDIONALE	562.987.200	7.014.600	30.025.300	670.499.100	62.338.000	280.519.200	1.613.383.400	— 190.873.800	1.422.509.600
ISOLE	321.052.800	8.564.400	11.183.000	353.693.700	34.909.200	138.794.400	868.197.500	— 96.847.000	771.350.500
NORD-CENTRO	1.659.960.000	11.421.000	169.791.700	6.208.807.300	396.752.800	912.686.400	9.359.419.100	— 763.279.200	8.596.139.900
SUD-ISOLE	884.040.000	15.579.000	41.208.300	1.024.192.800	97.247.200	419.313.600	2.481.580.900	— 287.720.800	2.193.860.100

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1956 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

Province e Regioni	Agri- cultura e Foreste	Pesca	Fabbric- cati	Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Pubblica ammini- strazione	Totale red- dito settore privato e P. A. dedotte le duplicazioni
Alessandria	1,62	—	1,15	1,05	0,92	0,95	1,17
Asti	0,92	—	0,37	0,34	0,29	0,31	0,47
Cunco	2,28	—	1,17	0,92	0,87	0,80	1,22
Novara	0,92	—	1,03	1,55	0,90	0,67	1,31
Torino	1,80	—	5,16	7,62	5,24	3,23	5,86
Vercelli	1,32	—	1,15	1,45	0,91	0,47	1,33
PIEMONTE	8,86	—	10,03	12,93	9,13	6,43	11,36
VALLÈ D'AOSTA	0,24	—	0,24	0,47	0,19	0,16	0,38
Bergamo	1,09	—	1,20	1,78	1,23	0,69	1,52
Brescia	2,02	—	1,84	1,81	1,41	0,94	1,79
Como	0,61	—	1,56	1,98	1,18	0,69	1,54
Cremona	1,52	—	0,72	0,65	0,66	0,51	0,81
Mantova	1,85	—	1,01	0,58	0,82	0,54	0,88
Milano	2,22	—	13,65	16,44	13,74	5,30	12,33
Pavia	2,11	—	1,24	1,26	0,95	0,78	1,41
Sondrio	0,43	—	0,35	0,33	0,20	0,29	0,34
Varese	0,42	—	1,88	2,21	1,05	0,59	1,64
LOMBARDIA	12,27	—	23,45	27,04	21,24	10,33	22,29
Bolzano	1,29	—	0,77	0,97	0,81	0,92	1,03
Trento	1,23	—	0,74	0,93	0,64	0,80	0,97
TRENTINO-ALTO ADIGE	2,52	—	1,51	1,90	1,45	1,72	2,00
Belluno	0,54	—	0,29	0,48	0,37	0,33	0,48
Padova	1,53	—	1,55	1,24	1,62	1,17	1,32
Rovigo	1,17	0,74	0,39	0,39	0,39	0,40	0,57
Treviso	1,33	—	0,76	0,83	1,04	0,84	0,95
Venezia	1,33	6,41	1,17	2,20	1,65	1,39	1,95
Verona	2,21	—	1,61	1,14	1,23	1,47	1,41
Vicenza	1,35	—	0,80	1,15	1,02	0,77	1,16
VENETO	9,46	7,15	6,57	7,43	7,32	6,87	7,84
Gorizia	0,20	1,15	0,39	0,40	0,24	0,43	0,35
Trieste	0,04	1,06	1,04	1,11	1,20	1,76	0,91
Udine	1,53	0,47	1,11	1,14	1,21	1,65	1,26
FRIULI-VENEZIA G.	1,77	2,68	2,54	2,65	2,65	3,84	2,52
Genova	0,51	1,63	4,11	4,33	3,47	2,84	3,32
Imperia	1,03	0,47	0,60	0,54	0,55	0,36	0,64
La Spezia	0,19	1,06	0,84	0,48	0,48	1,20	0,47
Savona	0,53	0,53	0,77	0,96	0,55	0,53	0,81
LIGURIA	2,26	3,69	6,32	6,31	5,05	4,93	5,24

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1956 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

Province e Regioni	Agri- cultura e Foreste	Pesca	Fabbric- cati	Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Pubblica ammini- strazione	Totale red- dito settore privato e P. A. dedotte le duplicazioni
Bologna	1,80	—	2,42	2,10	2,87	2,52	2,09
Ferrara	1,96	1,14	0,63	0,85	0,73	0,60	1,08
Forlì	1,17	1,98	1,01	1,47	0,81	0,85	1,33
Modena	1,67	—	0,79	0,89	1,01	0,78	1,06
Parma	1,45	—	0,92	0,77	0,86	0,72	0,93
Piacenza	1,21	—	0,51	0,57	0,52	0,64	0,71
Ravenna	1,15	0,93	0,52	0,61	0,63	0,50	0,73
Reggio Emilia	1,12	—	0,86	0,64	0,68	0,53	0,75
EMILIA-ROMAGNA	11,53	4,05	7,66	7,90	8,11	7,14	8,68
Arezzo	0,67	—	0,41	0,38	0,46	0,47	0,45
Firenze	1,01	—	3,29	2,97	3,75	2,69	2,54
Grosseto	0,77	3,87	0,43	0,38	0,31	0,40	0,48
Livorno	0,33	3,89	0,79	0,93	0,74	0,80	0,78
Lucca	0,51	1,81	0,73	0,71	0,67	0,57	0,66
Massa Carrara	0,24	0,03	0,30	0,43	0,28	0,32	0,37
Pisa	0,81	0,02	0,70	0,69	0,68	0,85	0,72
Pistoia	0,33	—	0,47	0,49	0,37	0,36	0,44
Siena	0,76	—	0,53	0,57	0,53	0,54	0,61
TOSCANA	5,43	9,62	7,65	7,55	7,79	7,00	7,05
Perugia	1,22	—	0,73	0,60	0,87	0,99	0,78
Terni	0,38	—	0,33	0,46	0,36	0,44	0,43
UMBRIA	1,60	—	1,06	1,06	1,23	1,43	1,21
Ancona	0,94	1,91	0,73	0,61	0,89	1,10	0,73
Ascoli Piceno	0,95	4,37	0,44	0,32	0,53	0,45	0,49
Macerata	0,92	0,39	0,41	0,29	0,49	0,44	0,46
Pesaro Urbino	0,83	1,12	0,41	0,31	0,41	0,50	0,45
MARCHE	3,64	7,79	1,99	1,53	2,32	2,49	2,13
Frosinone	0,98	—	0,28	0,35	0,34	0,61	0,51
Latina	0,83	2,59	0,29	0,25	0,25	0,47	0,40
Rieti	0,54	—	0,18	0,15	0,14	0,28	0,25
Roma	2,19	4,73	10,31	8,07	12,81	14,38	7,35
Viterbo	1,13	—	0,39	0,25	0,30	0,44	0,46
LAZIO	5,67	7,32	11,45	9,07	13,84	16,18	8,97
Campobasso	1,09	0,32	0,37	0,17	0,28	0,46	0,41
Chieti	0,84	0,68	0,40	0,23	0,34	0,50	0,39
L'Aquila	0,75	—	0,39	0,24	0,31	0,66	0,39
Pescara	0,41	0,95	0,28	0,27	0,40	0,46	0,32
Teramo	0,60	2,02	0,29	0,17	0,27	0,35	0,29
ABRUZZI E MOLISE	3,69	3,97	1,73	1,08	1,60	2,43	1,80

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1956 NEI VARI SETTORI ECONOMICI

Province e Regioni	Agricoltura e Foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Pubblica amministrazione	Totale reddito settore privato e P. A. dedotte le duplicazioni
Avellino	0,95	—	0,33	0,18	0,28	0,54	0,39
Benevento	0,83	—	0,23	0,13	0,18	0,43	0,31
Caserta	1,27	0,03	0,55	0,22	0,36	0,91	0,51
Napoli	1,69	3,03	4,29	3,37	3,96	6,01	3,19
Salerno	1,92	2,15	0,91	0,63	0,77	1,18	0,97
CAMPANIA	6,66	5,21	6,31	4,53	5,55	9,07	5,37
Bari	1,94	5,91	1,90	1,12	1,51	2,12	1,41
Brindisi	0,83	0,24	0,46	0,17	0,30	0,48	0,35
Foggia	1,68	1,54	0,77	0,42	0,53	1,00	0,75
Lecce	1,16	1,18	0,59	0,31	0,75	0,77	0,56
Taranto	0,76	4,05	0,50	0,30	0,51	1,54	0,50
PUGLIE	6,37	12,92	4,22	2,32	3,60	5,91	3,57
Matera	0,78	—	0,22	0,11	0,14	0,25	0,28
Potenza	0,86	—	0,36	0,19	0,32	0,52	0,37
BASILICATA	1,64	—	0,58	0,30	0,46	0,77	0,65
Catanzaro	1,34	1,30	0,50	0,43	0,48	0,88	0,67
Cosenza	1,29	0,72	0,48	0,31	0,52	0,96	0,58
Reggio Calabria	1,14	1,86	0,41	0,30	0,40	1,04	0,55
CALABRIA	3,77	3,88	1,39	1,04	1,40	2,88	1,80
Agrigento	0,95	5,08	0,25	0,21	0,30	0,58	0,42
Caltanissetta	0,59	0,13	0,25	0,14	0,18	0,40	0,26
Catania	1,30	1,09	1,20	0,74	1,11	1,37	0,93
Enna	0,61	—	0,14	0,10	0,11	0,27	0,23
Messina	1,34	1,97	0,68	0,55	0,60	1,47	0,79
Palermo	1,73	6,35	0,77	1,10	1,44	2,45	1,35
Ragusa	0,68	0,35	0,19	0,15	0,19	0,33	0,28
Siracusa	1,28	4,24	0,30	0,25	0,28	0,52	0,51
Trapani	1,36	7,18	0,42	0,29	0,33	0,59	0,57
SICILIA	9,84	26,39	4,20	3,53	4,54	7,98	5,34
Cagliari	1,27	3,08	0,51	0,94	1,56	1,39	1,07
Nuoro	0,71	0,21	0,17	0,13	0,28	0,36	0,28
Sassari	0,80	2,04	0,42	0,29	0,69	0,69	0,45
SARDEGNA	2,78	5,33	1,10	1,36	2,53	2,44	1,80
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	48,91	17,57	58,32	66,63	55,14	41,42	60,31
ITALIA CENTRALE	16,34	24,73	22,15	19,21	25,18	27,10	19,36
ITALIA MERIDIONALE	22,13	25,98	14,23	9,27	12,61	21,06	13,19
ISOLE	12,62	31,72	5,30	4,89	7,07	10,42	7,14
NORD-CENTRO	69,25	42,30	80,47	85,84	80,32	68,52	79,67
SUD-ISOLE	34,75	57,70	19,53	14,16	19,68	31,48	20,33

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
ALL'AMMONTARE DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1956

Posti di Grad.	Province	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posti di Grad.	Province	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	1.329.970.700	12,33	48	Lucca	70.963.200	0,66
2	Roma	793.378.500	7,35	49	Imperia	69.306.300	0,64
3	Torino	632.632.100	5,86	50	Siena	65.560.800	0,61
4	Genova	358.533.700	3,32	51	Cosenza	63.142.300	0,58
5	Napoli	343.990.200	3,19	52	Trapani	61.740.800	0,57
6	Firenze	274.105.500	2,54	53	Rovigo	61.380.000	0,57
7	Bologna	225.711.800	2,09	54	Lecce	60.178.900	0,56
8	Venezia	210.424.700	1,95	55	Reggio Cal.	58.894.300	0,55
9	Brescia	192.541.100	1,79	56	Siracusa	55.295.100	0,51
10	Varese	177.247.400	1,64	57	Caserta	55.267.900	0,51
11	Como	166.454.300	1,54	58	Frosinone	54.644.400	0,51
12	Bergamo	163.814.300	1,52	59	Taranto	54.038.900	0,50
13	Verona	152.515.200	1,41	60	Ascoli Piceno	53.183.200	0,49
14	Bari	152.098.500	1,41	61	Grosseto	51.379.400	0,48
15	Pavia	151.894.600	1,41	62	Belluno	51.244.000	0,48
16	Palermo	145.196.100	1,35	63	Asti	50.458.400	0,47
17	Vercelli	143.396.300	1,33	64	Viterbo	50.255.000	0,47
18	Forlì	143.298.900	1,33	65	La Spezia	50.188.000	0,46
19	Padova	142.605.000	1,32	66	Sassari	49.034.600	0,45
20	Novara	141.536.900	1,31	67	Arezzo	49.014.600	0,46
21	Udine	135.993.300	1,26	68	Macerata	48.965.900	0,45
22	Cuneo	131.915.100	1,22	69	Pesaro Urbino	48.309.000	0,45
23	Alessandria	125.954.300	1,17	70	Pistoia	47.327.600	0,44
24	Vicenza	124.879.600	1,16	71	Terni	46.685.300	0,43
25	Ferrara	116.429.600	1,08	72	Agrigento	45.007.400	0,42
26	Cagliari	115.056.400	1,07	73	Campobasso	43.775.000	0,41
27	Modena	114.626.000	1,06	74	Latina	43.302.400	0,40
28	Bolzano	110.763.000	1,03	75	Chieti	42.546.100	0,39
29	Trento	104.858.300	0,97	76	L'Aquila	41.703.500	0,39
30	Salerno	104.811.700	0,97	77	Avellino	41.426.500	0,39
31	Treviso	102.521.700	0,95	78	Valle d'Aosta	41.129.700	0,38
32	Catania	100.476.600	0,93	79	Potenza	40.031.900	0,37
33	Parma	99.997.500	0,93	80	Massa Carrara	39.963.600	0,37
34	Trieste	97.991.700	0,91	81	Gorizia	37.828.500	0,35
35	Mantova	95.373.900	0,88	82	Brindisi	37.792.100	0,35
36	Cremona	90.627.600	0,84	83	Sondrio	37.144.900	0,34
37	Savona	87.805.900	0,81	84	Pescara	34.641.600	0,32
38	Messina	85.550.900	0,79	85	Benevento	33.580.900	0,31
39	Livorno	84.365.300	0,78	86	Teramo	31.233.100	0,29
40	Perugia	83.840.000	0,78	87	Ragusa	30.673.400	0,28
41	Foggia	81.559.900	0,75	88	Nuoro	30.572.700	0,28
42	Reggio Emilia	80.622.300	0,75	89	Matera	29.538.200	0,28
43	Ancona	78.989.500	0,73	90	Caltanissetta	28.267.600	0,26
44	Ravenna	78.340.200	0,73	91	Rieti	26.574.900	0,25
45	Pisa	78.215.400	0,72	92	Enna	24.478.900	0,23
46	Piacenza	77.159.600	0,71				
47	Catanzaro	72.258.100	0,67				

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
AL REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1956
(Cifre assolute e numeri indici, media nazionale=100)

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media nazion.=100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media nazion.=100)
1	Milano . . .	491.507	225,7	48	Lucca . . .	191.896	88,1
2	Valle d'Aosta .	416.838	191,5	49	Viterbo . . .	188.025	86,4
3	Torino . . .	396.784	182,2	50	Rovigo . . .	185.593	85,2
4	Imperia . . .	387.293	177,9	51	Udine . . .	169.779	78,0
5	Genova . . .	370.206	170,0	52	Siracusa . . .	166.242	76,4
6	Vercelli . . .	364.690	167,5	53	Treviso . . .	166.111	76,3
7	Savona . . .	356.500	163,7	54	Macerata . . .	164.095	75,4
8	Varese . . .	341.007	156,5	55	Ascoli Piceno .	158.912	73,0
9	Roma . . .	332.577	152,8	56	Cagliari . . .	156.795	72,0
10	Novara . . .	321.162	147,5	57	Napoli . . .	151.862	69,8
11	Trieste . . .	315.802	145,0	58	Arezzo . . .	151.713	69,7
12	Bolzano . . .	308.995	141,9	59	Matera . . .	149.830	68,8
13	Pavia . . .	293.801	134,9	60	Rieti . . .	149.340	68,6
14	Firenze . . .	285.116	131,0	61	Pesaro Urbino .	145.008	65,6
15	Forlì . . .	284.870	130,8	62	Trapani . . .	143.767	66,0
16	Como . . .	283.485	130,2	63	Perugia . . .	141.694	65,1
17	Venezia . . .	281.747	129,4	64	Latina . . .	138.804	63,8
18	Livorno . . .	281.332	129,2	65	Pescara . . .	138.282	63,5
19	Bologna . . .	280.831	128,9	66	Palermo . . .	131.436	60,4
20	Gorizia . . .	274.916	126,3	67	Sassari . . .	131.290	60,3
21	Ferrara . . .	273.089	125,4	68	Messina . . .	124.149	57,0
22	Alessandria . .	262.298	120,5	69	Ragusa . . .	122.628	55,3
23	Trento . . .	259.058	119,0	70	Bari . . .	120.317	55,3
24	Piacenza . . .	258.631	118,8	71	Taranto . . .	118.568	54,5
25	Ravenna . . .	254.037	116,7	72	Salerno . . .	117.868	54,1
26	Parma . . .	253.995	116,7	73	Catania . . .	117.161	53,8
27	Cremona . . .	241.601	111,0	74	Foggia . . .	116.148	53,3
28	Cuneo . . .	236.449	108,5	75	L'Aquila . . .	113.767	52,3
29	Sondrio . . .	235.596	108,2	76	Brindisi . . .	113.303	52,0
30	Siena . . .	234.709	107,8	77	Frosinone . . .	113.158	52,0
31	Verona . . .	231.847	106,5	78	Teramo . . .	112.764	51,8
32	Asti . . .	231.586	106,4	79	Nuoro . . .	110.460	50,7
33	Mantova . . .	230.874	106,0	80	Campobasso . .	108.557	49,9
34	Grosseto . . .	229.268	105,3	81	Chieti . . .	105.404	48,4
35	Modena . . .	227.342	104,4	82	Benevento . . .	100.339	46,1
36	Bergamo . . .	225.143	103,4	83	Enna . . .	97.147	44,5
37	Brescia . . .	219.946	101,0	84	Catanzaro . . .	94.832	43,6
38	Pisa . . .	218.506	100,5	85	Lecce . . .	91.574	42,1
39	La Spezia . . .	211.466	97,1	86	Agrigento . . .	91.358	42,0
40	Belluno . . .	211.193	97,0	87	Caltanissetta .	90.201	41,4
41	Pistoia . . .	209.828	95,4	88	Reggio Cal. . .	89.872	41,3
42	Reggio Emilia .	208.865	95,9	89	Cosenza . . .	87.036	40,0
43	Vicenza . . .	204.050	93,7	90	Potenza . . .	86.912	39,9
44	Terni . . .	204.043	93,7	91	Caserta . . .	86.855	39,0
45	Padova . . .	202.749	93,1	92	Avellino . . .	82.327	37,8
46	Massa Carrara .	193.718	89,0				
47	Ancona . . .	191.943	88,2		Media Italia . .	217.725	100,0

REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1956 E CONFRONTO COL 1955 (1)

Province e Regioni	Reddito prodotto 1956 per abitante (lire)	Numeri indici 1956 (Media Italia=100)	Numeri indici provinciali 1956 (1955=100)
Alessandria	262.298	120,5	107,4
Asti	231.586	106,4	106,6
Cuneo	236.449	108,6	104,5
Novara	321.162	147,5	103,7
Torino	396.784	182,2	110,8
Vercelli	364.690	167,5	102,8
PIEMONTE	332.725	152,8	108,0
VALLE D'AOSTA	416.838	191,5	108,0
Bergamo	225.143	103,4	108,3
Brescia	219.946	101,0	107,2
Como	283.485	130,2	105,9
Cremona	241.601	111,0	107,9
Mantova	230.874	106,0	105,1
Milano	491.507	225,7	109,2
Pavia	293.801	134,9	102,9
Sondrio	235.596	108,2	106,2
Varese	341.007	156,6	106,7
LOMBARDIA	349.640	160,6	108,3
Bolzano	308.995	141,9	109,1
Trento	259.058	119,0	114,3
TRENTINO-ALTO ADIGE	282.512	129,8	115,4
Belluno	211.193	97,0	109,2
Padova	202.749	93,1	103,3
Rovigo	185.593	85,2	118,9
Treviso	166.111	76,3	105,8
Venezia	281.747	129,4	115,4
Verona	231.847	106,5	104,1
Vicenza	204.050	93,7	105,4
VENETO	216.225	99,3	108,3
Gorizia	274.916	126,3	99,6
Trieste	315.802	145,0	107,5
Udine	169.779	78,0	101,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	217.642	100,0	103,4
Genova	370.206	170,0	114,2
Imperia	387.293	177,9	103,2
La Spezia	211.466	97,1	104,9
Savona	356.500	163,7	109,7
LIGURIA	346.930	159,3	111,2

(1) Si tenga conto che i dati del 1955 non sono stati rettificati nei nostri calcoli provinciali, ma sono stati conservati quelli presentati lo scorso anno. Ove fossero stati corretti, i numeri indici dell'ultima colonna di questa tavola sarebbero risultati tutti leggermente inferiori. Vedasi nota alla Tav. II.

Segue: Tav. VIII

REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1956 E CONFRONTO COL 1955 (1)

Provincie e Regioni	Reddito prodotto 1956 per abitante (lire)	Numeri indici 1956 (Media Italia=100)	Numeri indici provinciali 1956 (1955=100)
Bologna	280.831	128,9	106,8
Ferrara	273.089	125,4	118,3
Forlì	284.870	130,8	112,4
Modena	227.342	104,4	100,6
Parma	253.995	116,7	101,3
Piacenza	258.631	118,8	102,2
Ravenna	254.037	116,7	101,1
Reggio Emilia	208.865	95,9	97,8
EMILIA-ROMAGNA	258.344	118,7	105,8
Arezzo	151.713	69,7	105,4
Firenze	285.116	131,0	106,6
Grosseto	229.268	105,3	104,4
Livorno	281.332	129,2	106,3
Lucca	191.896	88,1	106,5
Massa Carrara	193.718	89,0	108,4
Pisa	218.906	100,5	107,5
Pistoia	209.828	96,4	105,4
Siena	234.709	107,8	106,5
TOSCANA	234.356	107,5	106,5
Perugia	141.694	65,1	97,8
Terni	204.043	93,7	101,6
UMBRIA	159.075	73,1	99,2
Ancona	191.943	88,2	99,8
Ascoli Piceno	158.912	73,0	98,4
Macerata	164.095	75,4	94,8
Pesaro Urbino	145.008	66,6	103,5
MARCHE	166.532	76,5	99,2
Frosinone	113.158	52,0	107,7
Latina	138.804	63,8	104,4
Rieti	149.340	68,6	107,4
Roma	332.577	152,8	108,6
Viterbo	188.025	86,4	109,2
LAZIO	267.026	122,6	108,6
Campobasso	108.557	49,9	108,0
Chieti	105.404	48,4	99,7
L'Aquila	113.767	52,3	113,7
Pescara	138.282	63,5	98,8
Teramo	112.764	51,8	104,6
ABRUZZI E MOLISE	114.058	52,4	105,0

(1) Vedi nota a pagina precedente.

Segue: Tav. VIII

REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1956 E CONFRONTO COL 1955 (1)

Provincie e Regioni	Reddito prodotto 1956 per abitante (lire)	Numeri indici 1956 (Media Italia=100)	Numeri indici provinciali 1956 (1955=100)
Avellino	82.327	37,8	109,3
Benevento	100.339	46,1	108,9
Caserta	86.855	39,9	112,4
Napoli	151.862	69,8	107,2
Salerno	117.868	54,1	106,2
CAMPANIA	125.108	57,5	107,9
Bari	120.317	55,3	108,6
Brindisi	113.303	52,0	101,5
Foggia	116.148	53,3	111,4
Lecce	91.574	42,1	109,1
Taranto	118.568	54,5	109,6
PUGLIE	113.004	51,9	108,6
Matera	149.830	68,8	112,3
Potenza	86.912	39,9	108,3
BASILICATA	105.772	48,6	110,1
Catanzaro	94.832	43,6	101,3
Cosenza	87.036	40,0	106,6
Reggio Calabria	89.872	41,3	109,4
CALABRIA	90.678	41,6	105,3
Agrigento	91.358	42,0	102,0
Caltanissetta	90.201	41,4	85,7
Catania	117.161	53,8	105,9
Enna	97.147	44,6	102,1
Messina	124.149	57,0	108,5
Palermo	131.436	60,4	111,5
Ragusa	122.628	56,3	105,8
Siracusa	166.242	76,4	122,8
Trapani	143.767	66,0	109,9
SICILIA	122.137	56,1	107,8
Cagliari	156.795	72,0	107,4
Nuoro	110.460	50,7	108,2
Sassari	131.290	60,3	110,6
SARDEGNA	140.652	64,6	108,4
ITALIA	217.725	100,0	107,6
ITALIA SETTENTRIONALE	297.954	136,9	108,1
ITALIA MERIDIONALE	230.320	105,8	106,2
ITALIA CENTRALE	113.410	52,1	107,4
ISOLE	126.333	58,0	107,9
NORD-CENTRO	278.097	127,7	107,7
SUD-ISOLE	119.009	54,7	107,6

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1956

Province e Regioni	Agricol- tura	Industria, commercio, credito ecc.	Pubblica ammini- strazione	Altri settori	Totale
Alessandria	30,1	55,5	9,3	5,1	100,0
Asti	43,1	45,3	7,6	4,0	100,0
Cuneo	40,9	46,9	7,5	4,7	100,0
Novara	15,5	74,2	5,9	4,4	100,0
Torino	6,8	81,4	6,4	5,4	100,0
Vercelli	22,1	69,2	4,1	4,6	100,0
PIEMONTE	17,2	71,3	6,5	5,0	100,0
VALLE D'AOSTA	14,0	77,8	4,9	3,3	100,0
Bergamo	15,9	73,9	5,3	4,9	100,0
Brescia	25,0	63,6	6,1	5,3	100,0
Como	8,8	80,9	5,2	5,1	100,0
Cremona	39,8	48,3	7,0	4,9	100,0
Mantova	46,0	41,0	7,0	6,0	100,0
Milano	4,0	84,2	5,0	6,8	100,0
Pavia	33,0	55,1	6,4	4,5	100,0
Sondrio	27,1	59,1	9,6	4,2	100,0
Varese	5,7	85,2	4,2	4,9	100,0
LOMBARDIA	12,2	76,4	5,4	6,0	100,0
Bolzano	27,2	58,0	10,1	4,7	100,0
Trento	27,5	59,0	9,4	4,1	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	27,3	58,5	9,8	4,4	100,0
Belluno	24,8	62,8	7,9	4,5	100,0
Padova	25,0	57,7	10,0	7,3	100,0
Rovigo	44,9	42,6	8,0	4,5	100,0
Treviso	30,3	53,7	10,0	6,0	100,0
Venezia	14,7	69,0	10,9	5,4	100,0
Verona	33,5	49,2	11,7	5,6	100,0
Vicenza	25,5	61,9	7,6	5,0	100,0
VENETO	26,1	58,3	9,9	5,7	100,0
Gorizia	12,1	68,8	13,6	5,5	100,0
Trieste	0,9	70,9	20,7	7,5	100,0
Udine	25,6	54,3	14,5	5,6	100,0
FRIULI-VENEZIA G.	14,7	62,4	16,7	6,2	100,0
Genova	3,3	80,3	9,7	6,7	100,0
Imperia	35,3	52,7	6,5	5,5	100,0
La Spezia	8,1	57,9	26,7	7,3	100,0
Savona	14,3	73,5	7,5	4,7	100,0
LIGURIA	9,3	73,8	10,6	6,3	100,0

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1956

Province e Regioni	Agricol- tura	Industria, commercio, credito ecc.	Pubblica ammini- strazione	Altri settori	Totale
Bologna	18,3	60,6	13,4	7,7	100,0
Ferrara	40,0	49,3	6,4	4,3	100,0
Forlì	19,3	69,0	7,3	4,4	100,0
Modena	34,3	51,9	8,4	5,4	100,0
Parma	34,0	51,4	8,9	5,7	100,0
Piacenza	36,5	49,0	10,1	4,3	100,0
Ravenna	34,5	52,2	7,9	5,3	100,0
Reggio Emilia	32,7	53,2	8,1	6,0	100,0
EMILIA-ROMAGNA	28,8	56,2	9,4	5,6	100,0
Arezzo	31,6	51,0	11,6	5,8	100,0
Firenze	8,5	71,2	11,9	8,4	100,0
Grosseto	35,1	49,2	9,5	6,2	100,0
Livorno	9,1	72,6	11,5	6,8	100,0
Lucca	16,8	65,5	9,8	6,9	100,0
Massa Carrara	14,0	71,5	9,8	4,7	100,0
Pisa	23,8	57,5	13,1	5,5	100,0
Pistoia	16,3	68,9	9,3	5,5	100,0
Siena	27,0	57,7	10,1	5,2	100,0
TOSCANA	16,5	65,4	11,2	6,9	100,0
Perugia	33,2	46,4	14,1	6,3	100,0
Terni	18,9	64,9	11,4	4,8	100,0
UMBRIA	28,1	53,0	13,2	5,7	100,0
Ancona	26,8	49,5	16,4	7,3	100,0
Ascoli Piceno	41,5	39,9	10,3	8,2	100,0
Macerata	43,5	39,1	10,9	6,4	100,0
Pesaro Urbino	39,6	42,0	12,5	5,9	100,0
MARCHE	36,4	43,5	13,0	7,1	100,0
Frosinone	41,1	41,7	13,4	3,8	100,0
Latina	44,0	37,7	13,0	5,3	100,0
Rieti	45,8	39,9	12,7	3,6	100,0
Roma	6,1	63,5	20,9	9,4	100,0
Viterbo	52,3	32,9	10,7	4,1	100,0
LAZIO	13,0	59,1	19,4	8,5	100,0
Campobasso	57,3	25,4	12,7	4,6	100,0
Chieti	45,1	35,1	14,1	5,7	100,0
L'Aquila	40,1	36,5	18,5	4,9	100,0
Pescara	26,8	50,2	15,7	7,3	100,0
Teramo	44,0	35,4	13,4	7,2	100,0
ABRUZZI E MOLISE	43,3	36,0	14,9	5,8	100,0

Segue: Tav. IX

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1956

Province e Regioni	Agricol- tura	Industria, commercio, credito ecc.	Pubblica ammini- strazione	Altri settori	Totale
Avellino	52,0	28,0	15,5	4,5	100,0
Benevento	56,1	25,0	15,2	3,7	100,0
Caserta	51,0	25,1	19,1	4,8	100,0
Napoli	10,9	61,5	20,2	7,4	100,0
Salerno	42,0	39,1	13,5	5,4	100,0
CAMPANIA	25,7	49,6	18,3	6,4	100,0
Bari	28,8	47,2	16,5	7,5	100,0
Brindisi	49,9	29,1	15,1	5,9	100,0
Foggia	46,9	33,3	14,6	5,2	100,0
Lecce	43,8	33,3	15,2	7,7	100,0
Taranto	29,2	32,8	31,0	7,0	100,0
PUGLIE	36,9	38,2	17,9	7,0	100,0
Matera	61,5	24,7	10,3	3,5	100,0
Potenza	48,7	30,6	15,4	5,3	100,0
BASILICATA	54,1	28,1	13,3	4,5	100,0
Catanzaro	42,2	38,5	14,5	4,8	100,0
Cosenza	45,7	31,2	17,8	5,3	100,0
Reggio Calabria	42,7	32,0	20,4	4,9	100,0
CALABRIA	43,5	34,1	17,4	5,0	100,0
Agrigento	47,9	30,1	15,3	6,7	100,0
Caltanissetta	47,0	31,7	16,7	4,6	100,0
Catania	29,2	47,3	16,1	7,4	100,0
Enna	57,1	26,7	12,2	4,0	100,0
Messina	34,7	40,4	19,9	5,0	100,0
Palermo	26,4	47,7	19,6	6,3	100,0
Ragusa	50,9	31,9	12,9	4,3	100,0
Siracusa	53,6	29,8	11,4	5,2	100,0
Trapani	51,0	30,9	11,6	6,5	100,0
SICILIA	38,5	39,3	16,3	5,9	100,0
Cagliari	25,2	53,0	14,4	7,4	100,0
Nuoro	53,0	27,6	14,1	5,3	100,0
Sassari	36,8	37,9	16,6	8,7	100,0
SARDEGNA	32,5	45,2	14,9	7,4	100,0
ITALIA	21,5	61,1	11,2	6,2	100,0
ITALIA SETTENTR.	17,7	68,7	7,9	5,7	100,0
ITALIA CENTRALE	17,7	59,3	15,4	7,6	100,0
ITALIA MERIDIONALE	34,9	41,6	17,4	6,1	100,0
ISOLE	37,0	40,7	16,0	6,3	100,0

totale d'Italia, e Roma con il 10,31 per cento. Vengono successivamente Torino, Genova e Napoli.

È da notare che le quote percentuali di reddito per fabbricati nelle varie provincie sono molto vicine, salve poche eccezioni, alle corrispondenti quote provinciali del reddito complessivo. Tale concordanza si verifica sia nelle provincie più ricche, sia in quelle più povere; al Nord come al Sud. Si sarebbe tentati di concludere che il reddito dei fabbricati è un indice abbastanza segnaletico del reddito o prodotto netto complessivo delle varie parti d'Italia.

REDDITO DEI FABBRICATI E REDDITO TOTALE 1956

Ripartizioni territoriali	Reddito dei fabbricati	Reddito complessivo
Italia settentrionale	58,32	60,31
Italia centrale	22,15	19,36
Italia meridionale	14,23	13,19
Isole	5,30	7,14
Nord-Centro	80,47	79,67
Sud-Isole	19,53	20,33

Il reddito della pubblica amministrazione rappresenta l'11,2 per cento del reddito complessivo nazionale e scende al 7,9 per cento nell'Italia settentrionale, mentre si eleva al 17,4 per cento nell'Italia meridionale. Il massimo è dato dalla provincia di Taranto col 31,0 per cento, seguita da La Spezia col 26,7 per cento. Una quota assai rilevante si riscontra nella provincia di Roma, dove il 20,9 per cento del reddito prodotto in complesso è dovuto al settore della pubblica amministrazione. Altre quote elevate del reddito della pubblica amministrazione figurano per le provincie di Napoli (20,2 per cento) e Reggio Calabria (20,4 per cento).

Le quote minime si hanno a Vercelli (4,1 per cento del reddito totale) e a Varese (4,2 per cento).

18. - Reddito e popolazione attiva

Presentiamo nella Tav. X assieme alle medie del quinquennio 1952-1956 (e ai singoli anni) del reddito prodotto nelle varie provincie e regioni, in percentuali sul totale dell'Italia, anche le percen-

REDDITO E POPOLAZIONE ATTIVA NELLE PROVINCE E REGIONI

(Redditi medi 1952-56 in percentuale del reddito nazionale e rapporto con la popolazione attiva censita il 4 novembre 1951)

Province e Regioni	% Reddito 1952 (Italia = 100)	% Reddito 1953 (Italia = 100)	% Reddito 1954 (Italia = 100)	% Reddito 1955 (Italia = 100)	% Reddito 1956 (Italia = 100)	Media Reddito 1952-56 (Italia = 100) (A)	Popolazione attiva (Italia = 100) (B)	Indice del reddito prodotto per unità di popolazione attiva $\frac{A}{B} \cdot 100$
Alessandria	1,19	1,19	1,17	1,18	1,17	1,18	1,11	106
Asti	0,48	0,48	0,47	0,48	0,47	0,48	0,56	86
Cuneo	1,34	1,30	1,27	1,28	1,22	1,28	1,39	92
Novara	1,44	1,40	1,39	1,36	1,31	1,38	1,04	133
Torino	6,04	5,83	5,70	5,50	5,86	5,81	3,53	165
Vercelli	1,57	1,54	1,53	1,40	1,33	1,47	1,06	139
PIEMONTE	12,06	11,74	11,53	11,30	11,36	11,60	8,59	133
VALLE D'AOSTA	0,39	0,41	0,39	0,38	0,38	0,39	0,22	177
Bergamo	1,64	1,49	1,53	1,51	1,52	1,54	1,45	105
Brescia	1,90	1,84	1,75	1,80	1,79	1,82	1,67	109
Como	1,70	1,57	1,59	1,55	1,54	1,59	1,33	120
Cremona	0,92	0,88	0,83	0,85	0,84	0,86	0,77	112
Mantova	0,95	0,93	0,90	0,92	0,88	0,92	0,93	99
Milano	12,24	11,75	11,77	11,98	12,33	12,02	6,05	199
Pavia	1,64	1,51	1,48	1,48	1,41	1,50	1,21	124
Sondrio	0,35	0,36	0,35	0,35	0,34	0,35	0,33	105
Varese	1,83	1,69	1,69	1,64	1,54	1,70	1,18	144
LOMBARDIA	23,18	22,02	21,91	22,08	22,29	22,30	14,93	149
Bolzano	0,93	0,98	1,02	1,01	1,03	0,99	0,75	132
Trento	0,87	0,93	0,94	0,92	0,97	0,93	0,81	115
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,80	1,91	1,95	1,93	2,00	1,92	1,56	123
Belluno	0,43	0,49	0,49	0,47	0,48	0,47	0,53	89
Padova	1,30	1,30	1,29	1,39	1,32	1,32	1,47	90
Rovigo	0,60	0,57	0,58	0,53	0,57	0,57	0,82	70
Treviso	0,97	0,98	0,94	0,97	0,95	0,95	1,39	69
Venezia	1,80	1,82	1,82	1,83	1,95	1,84	1,46	126
Verona	1,36	1,38	1,33	1,47	1,41	1,39	1,34	104
Vicenza	1,23	1,21	1,19	1,19	1,16	1,20	1,21	97
VENETO	7,59	7,75	7,64	7,85	7,84	7,75	8,25	94
Gorizia	0,38	0,37	0,38	0,38	0,35	0,37	0,28	132
Trieste	1,04	1,04	0,91	0,90	0,91	0,95	0,58	141
Udine	1,44	1,37	1,34	1,35	1,25	1,35	1,77	76
FRIULI-VENEZIA G.	2,86	2,78	2,63	2,63	2,52	2,68	2,73	98
Genova	3,54	3,32	3,15	3,13	3,32	3,29	1,88	175
Imperia	0,52	0,61	0,64	0,55	0,54	0,52	0,40	155
La Spezia	0,51	0,47	0,48	0,48	0,47	0,48	0,45	107
Savona	0,79	0,79	0,81	0,80	0,81	0,80	0,50	160
LIGURIA	5,36	5,19	5,08	5,07	5,24	5,19	3,23	161

(1) La popolazione attiva comprende le persone in età da 10 anni in più che abbiano una professione, arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui, i disoccupati e altre categorie (ricoverati, detenuti, militari).

REDDITO E POPOLAZIONE ATTIVA NELLE PROVINCE E REGIONI

(Redditi medi 1952-56 in percentuale del reddito nazionale e rapporto con la popolazione attiva censita il 4 novembre 1951)

Province e Regioni	% Reddito 1952 (Italia = 100)	% Reddito 1953 (Italia = 100)	% Reddito 1954 (Italia = 100)	% Reddito 1955 (Italia = 100)	% Reddito 1956 (Italia = 100)	Media Reddito 1952-56 (Italia = 100) (A)	Popolazione attiva (Italia = 100) (B)	Indice del reddito prodotto per unità di popolazione attiva $\frac{A}{B} \cdot 100$
Bologna	2,12	2,00	2,02	2,10	2,09	2,06	1,82	113
Ferrara	1,07	0,98	1,07	0,99	1,08	1,04	1,09	95
Forlì	0,84	0,86	1,13	1,27	1,33	1,09	1,05	104
Modena	1,11	1,03	1,08	1,14	1,06	1,08	1,23	88
Parma	0,99	0,97	0,95	0,99	0,93	0,97	0,90	108
Piacenza	0,78	0,74	0,71	0,76	0,71	0,74	0,68	109
Ravenna	0,75	0,74	0,74	0,77	0,73	0,74	0,73	101
Reggio Emilia	0,83	0,77	0,79	0,83	0,75	0,79	0,92	86
EMILIA-ROMAGNA	8,49	8,05	8,49	8,85	8,68	8,51	8,42	101
Arezzo	0,50	0,48	0,46	0,47	0,45	0,47	0,78	60
Firenze	2,39	2,50	2,50	2,56	2,54	2,50	2,01	124
Grosseto	0,52	0,51	0,50	0,49	0,48	0,50	0,41	122
Livorno	0,85	0,80	0,79	0,79	0,78	0,80	0,52	154
Lucca	0,60	0,65	0,69	0,67	0,66	0,66	0,73	90
Massa Carrara	0,38	0,37	0,38	0,37	0,37	0,37	0,37	100
Pisa	0,73	0,75	0,73	0,73	0,72	0,73	0,76	96
Pistoia	0,38	0,43	0,45	0,45	0,44	0,43	0,46	93
Siena	0,58	0,63	0,62	0,62	0,61	0,61	0,68	90
TOSCANA	6,93	7,12	7,12	7,15	7,05	7,07	6,72	105
Perugia	0,88	0,88	0,85	0,86	0,78	0,85	1,31	65
Terni	0,56	0,51	0,46	0,46	0,43	0,48	0,44	109
UMBRIA	1,44	1,39	1,31	1,32	1,21	1,33	1,75	76
Ancona	0,79	0,75	0,74	0,79	0,73	0,76	0,96	79
Ascoli Piceno	0,49	0,49	0,52	0,54	0,49	0,51	0,79	65
Macerata	0,52	0,48	0,48	0,52	0,46	0,49	0,78	63
Pesaro Urbino	0,48	0,43	0,46	0,47	0,45	0,46	0,74	62
MARCHE	2,28	2,15	2,20	2,32	2,13	2,22	3,27	68
Frosinone	0,58	0,55	0,55	0,51	0,51	0,54	1,06	51
Latina	0,41	0,41	0,41	0,41	0,40	0,41	0,54	76
Rieti	0,29	0,27	0,26	0,25	0,25	0,26	0,37	70
Roma	6,32	6,40	6,95	7,18	7,35	6,84	4,18	164
Viterbo	0,53	0,45	0,47	0,46	0,46	0,48	0,55	87
LAZIO	8,13	8,08	8,64	8,81	8,97	8,53	6,70	127
Campobasso	0,44	0,43	0,40	0,41	0,41	0,42	1,03	41
Chieti	0,45	0,45	0,46	0,43	0,39	0,43	0,87	49
L'Aquila	0,41	0,39	0,39	0,37	0,39	0,39	0,69	57
Pescara	0,32	0,33	0,33	0,35	0,32	0,33	0,46	72
Teramo	0,33	0,31	0,30	0,29	0,31	0,31	0,56	55
ABRUZZI E MOLISE	1,95	1,91	1,88	1,86	1,80	1,88	3,61	52

(2) Vedi nota a pagina precedente.

REDDITO E POPOLAZIONE ATTIVA NELLE PROVINCE E REGIONI

(Redditi medi 1952-56 in percentuale del reddito nazionale e rapporto con la popolazione attiva censita il 4 novembre 1951)

Segue: Tav. X

Province e Regioni	% Reddito 1952 (Italia =100)	% Reddito 1953 (Italia =100)	% Reddito 1954 (Italia =100)	% Reddito 1955 (Italia =100)	% Reddito 1956 (Italia =100)	Media Reddito 1952-56 (Italia =100) (B)	Popola- zione attiva (Italia =100) (B)	Indice del reddito prodotto per unità di popola- zione attiva A B · 100
	Avellino	0,42	0,43	0,38	0,38	0,39	0,40	1,10
Benevento	0,34	0,33	0,32	0,31	0,31	0,32	0,79	41
Caserta	0,55	0,52	0,52	0,49	0,51	0,52	1,24	42
Napoli	2,89	2,94	3,00	3,17	3,19	3,04	3,28	93
Salerno	0,94	0,95	1,01	0,98	0,97	0,97	1,76	55
CAMPANIA	5,14	5,17	5,23	5,33	5,37	5,25	8,17	64
Bari	1,45	1,57	1,49	1,40	1,41	1,46	2,05	71
Brindisi	0,35	0,43	0,48	0,37	0,35	0,40	0,74	54
Foggia	0,76	0,91	0,81	0,73	0,75	0,79	1,31	60
Lecce	0,45	0,56	0,72	0,55	0,56	0,57	1,54	37
Taranto	0,49	0,52	0,53	0,49	0,50	0,51	0,85	60
PUGLIE	3,50	3,99	4,03	3,54	3,57	3,73	6,49	57
Matera	0,23	0,27	0,28	0,26	0,28	0,27	0,39	69
Potenza	0,35	0,41	0,41	0,37	0,37	0,38	1,08	35
BASILICATA	0,58	0,68	0,69	0,63	0,65	0,65	1,47	44
Catanzaro	0,63	0,75	0,67	0,71	0,67	0,68	1,38	49
Cosenza	0,62	0,66	0,63	0,59	0,58	0,62	1,38	45
Reggio Calabria	0,52	0,57	0,53	0,54	0,55	0,54	1,24	44
CALABRIA	1,77	1,98	1,83	1,84	1,80	1,84	4,00	46
Agrigento	0,36	0,45	0,43	0,44	0,42	0,42	0,79	53
Caltanissetta	0,30	0,33	0,29	0,33	0,26	0,30	0,49	61
Catania	0,85	0,97	0,99	0,94	0,93	0,93	1,36	68
Enna	0,23	0,27	0,26	0,24	0,23	0,25	0,40	63
Messina	0,65	0,91	0,79	0,79	0,79	0,79	1,28	62
Palermo	1,16	1,41	1,31	1,29	1,35	1,30	1,60	81
Ragusa	0,25	0,31	0,32	0,29	0,28	0,29	0,41	71
Siracusa	0,43	0,52	0,51	0,45	0,51	0,48	0,54	89
Trapani	0,39	0,66	0,65	0,56	0,57	0,57	0,70	81
SICILIA	4,62	5,83	5,55	5,33	5,34	5,33	7,57	70
Cagliari	1,11	1,11	1,10	1,06	1,07	1,09	1,14	96
Nuoro	0,29	0,31	0,32	0,28	0,28	0,30	0,45	67
Sassari	0,43	0,43	0,47	0,44	0,45	0,44	0,63	70
SARDEGNA	1,83	1,85	1,89	1,78	1,80	1,83	2,22	82
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100
ITALIA SETTENTR.	61,83	59,85	59,63	60,09	60,31	60,34	48,03	126
ITALIA CENTRALE	18,78	18,74	19,27	19,60	19,36	19,15	18,44	104
ITALIA MERIDIONALE	12,94	13,73	13,66	13,20	13,19	13,35	23,74	56
ISOLE	6,45	7,68	7,44	7,11	7,14	7,16	9,79	73
NORD-CENTRO	80,61	78,59	78,90	79,69	79,67	79,49	66,47	120
SUD-ISOLE	19,39	21,41	21,10	20,31	20,33	20,51	33,53	61

(1) Vedi nota all'inizio della Tavola.

tuali della popolazione attiva nelle provincie e regioni, al 4 novembre 1951 (censimento). Si ricorda che per popolazione attiva si comprendono tutte le persone occupate in un'arte, professione o mestiere in proprio e alle dipendenze altrui, e inoltre i disoccupati e i ricoverati in luoghi di cura, che avevano precedentemente un'occupazione, e i militari.

Il rapporto fra la percentuale del reddito prodotto in una data provincia e la corrispondente percentuale della popolazione attiva rappresenta un indice della produttività relativa di detta popolazione. Quando in una provincia la percentuale del reddito prodotto sul totale d'Italia è uguale alla percentuale della popolazione attiva, significa che ivi la « produttività » complessiva è pari a quella media nazionale. Ciò si verifica, per esempio, nella provincia di Massa Carrara, che ha lo 0,37 per cento del reddito prodotto di tutta Italia, e parimenti lo 0,37 per cento della popolazione attiva (indice 100).

Per contro si hanno quote notevolmente superiori nelle provincie con grandi centri urbani: Torino, indice 165; Milano, indice 199; Genova, indice 175; Roma, indice 164. Invece gli indici più bassi si riscontrano nelle provincie del Mezzogiorno: Potenza, 35; Avellino, 36; Lecce, 37.

Nel Sud-Isole la « produttività » della popolazione attiva, nel senso attribuito dal nostro rapporto-indice, è del 40 per cento inferiore alla media italiana; nel Nord-Centro è invece superiore del 20 per cento.

19. - Reddito e retribuzioni

Nella Tav. XI presentiamo le cifre effettive e percentuali sul totale dell'Italia delle retribuzioni in moneta, percepite dai lavoratori dipendenti di tutte le categorie, ivi compresi quelli dello Stato e degli enti parastatali e locali. Inoltre sono comprese anche le pensioni (obbligatorie) percepite per vecchiaia e invalidità e i sussidi per disoccupati, considerando tali redditi assimilabili a quelli dei salari e stipendi: sono infatti una specie di salari (pensioni) ai vecchi e invalidi che hanno lavorato, e salari (sussidi) ai lavoratori temporaneamente disoccupati.

Per notizie sulle fonti dei dati qui raccolti e sui metodi di calcolo, ecc. si rinvia il lettore al nostro articolo pubblicato nel numero di giugno 1956 della rivista « Produttività ».

RAPPORTO TRA LE RETRIBUZIONI DEL LAVORO DIPENDENTE
EROGATE NEL 1956 E IL REDDITO PRODOTTO

Provincie e Regioni	Totale retribu- zione del lavoro dipendente nel 1956 (milioni di lire)	% sul totale d'Italia	Percentuali delle retribu- zioni del lavoro dipendente sul totale reddito prodotto
Alessandria	47.327	0,98	37,6
Asti	13.731	0,28	27,2
Cuneo	33.645	0,70	25,5
Novara	62.558	1,29	44,2
Torino	304.417	6,29	48,1
Vercelli	62.223	1,28	43,4
PIEMONTE	523.899	10,82	42,7
VALLE D'AOSTA	16.915	0,35	41,1
Bergamo	74.639	1,54	45,6
Brescia	83.172	1,72	43,2
Como	79.134	1,63	47,5
Cremona	42.254	0,87	46,6
Mantova	31.193	0,65	32,7
Milano	651.613	13,46	49,0
Pavia	65.730	1,36	43,3
Sondrio	14.135	0,29	38,1
Varese	88.759	1,83	50,1
LOMBARDIA	1.130.629	23,35	47,0
Bolzano	36.426	0,75	32,9
Trento	36.732	0,76	35,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	73.158	1,51	33,9
Belluno	20.919	0,43	40,8
Padova	55.990	1,16	39,3
Rovigo	20.812	0,43	33,9
Treviso	37.453	0,77	36,5
Venezia	84.888	1,75	40,3
Verona	57.992	1,20	38,0
Vicenza	53.280	1,10	42,7
VENETO	331.334	6,84	39,2
Gorizia	18.956	0,39	50,1
Trieste	65.860	1,36	67,2
Udine	59.908	1,24	44,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	144.724	2,99	53,2
Genova	179.283	3,70	50,0
Imperia	15.718	0,33	22,7
La Spezia	33.214	0,69	66,2
Savona	31.107	0,64	35,4
LIGURIA	259.322	5,36	45,8

RAPPORTO TRA LE RETRIBUZIONI DEL LAVORO DIPENDENTE
EROGATE NEL 1956 E IL REDDITO PRODOTTO

Provincie e Regioni	Totale retribu- zione del lavoro dipendente nel 1956 (milioni di lire)	% sul totale d'Italia	Percentuali delle retribu- zioni del lavoro dipendente sul totale reddito prodotto
Bologna	107.734	2,23	47,7
Ferrara	46.109	0,95	39,6
Forlì	32.375	0,67	22,6
Modena	42.120	0,87	36,7
Parma	34.579	0,71	34,6
Piacenza	31.839	0,66	41,3
Ravenna	29.205	0,60	37,3
Reggio Emilia	30.641	0,63	38,0
EMILIA-ROMAGNA	354.602	7,32	37,9
Arezzo	19.206	0,40	39,2
Firenze	126.719	2,62	46,2
Grosseto	19.319	0,40	37,6
Livorno	42.114	0,87	49,9
Lucca	27.159	0,56	38,3
Massa Carrara	18.538	0,38	46,4
Pisa	33.942	0,70	43,4
Pistoia	17.251	0,35	36,5
Siena	22.322	0,46	34,0
TOSCANA	326.570	6,74	42,9
Perugia	33.766	0,70	40,3
Terni	21.853	0,45	46,8
UMBRIA	55.619	1,15	42,6
Ancona	33.914	0,70	42,9
Ascoli Piceno	15.240	0,32	28,7
Macerata	14.038	0,29	28,7
Pesaro Urbino	15.064	0,31	31,2
MARCHE	78.256	1,62	34,1
Frosinone	19.757	0,41	36,2
Latina	14.903	0,31	34,4
Rieti	9.099	0,19	34,2
Roma	444.064	9,17	56,0
Viterbo	14.880	0,30	29,6
LAZIO	502.703	10,38	51,9
Campobasso	13.096	0,27	29,9
Chieti	14.156	0,29	33,3
L'Aquila	16.533	0,34	39,6
Pescara	14.887	0,31	43,0
Teramo	9.622	0,20	30,8
ABRUZZI E MOLISE	68.294	1,41	35,2

RAPPORTO TRA LE RETRIBUZIONI DEL LAVORO DIPENDENTE
EROGATE NEL 1956 E IL REDDITO PRODOTTO

Province e Regioni	Totale retribu- zione del lavoro dipendente nel 1956 (milioni di lire)	% sul totale d'Italia	Percentuali delle retribu- zioni del lavoro dipendente sul totale reddito prodotto
Avellino	15.041	0,31	36,3
Benevento	11.036	0,23	32,9
Caserta	23.519	0,49	42,6
Napoli	199.575	4,12	58,0
Salerno	41.334	0,85	39,4
CAMPANIA	290.505	6,00	50,2
Bari	80.019	1,66	52,6
Brindisi	18.470	0,38	48,9
Foggia	35.930	0,74	44,1
Lecce	32.297	0,67	53,7
Taranto	36.595	0,75	67,7
PUGLIE	203.311	4,20	52,7
Matera	10.721	0,22	36,3
Potenza	18.436	0,38	46,1
BASILICATA	29.157	0,60	41,9
Catanzaro	31.085	0,64	43,0
Cosenza	29.092	0,60	46,1
Reggio Calabria	29.244	0,61	49,7
CALABRIA	89.421	1,85	46,0
Agrigento	20.890	0,43	46,4
Caltanissetta	12.847	0,27	45,4
Catania	54.546	1,13	54,3
Enna	8.832	0,18	36,1
Messina	40.304	0,83	47,1
Palermo	77.210	1,60	53,2
Ragusa	11.748	0,24	38,3
Siracusa	18.357	0,38	33,2
Trapani	20.437	0,42	33,1
SICILIA	265.171	5,48	46,0
Cagliari	62.118	1,28	54,0
Nuoro	11.819	0,25	38,7
Sassari	24.357	0,50	49,7
SARDEGNA	98.294	2,03	50,5
ITALIA	4.841.884	100,00	44,9
ITALIA SETTENTRIONALE	2.834.583	58,54	43,6
ITALIA CENTRALE	963.148	19,89	46,1
ITALIA MERIDIONALE	680.688	14,06	47,9
ISOLE	363.465	7,51	47,1
NORD-CENTRO	3.797.731	78,44	44,2
SUD-ISOLE	1.044.153	21,56	47,6

Oltre alle osservazioni indicate in precedenza al Capitolo I, titolo n. 4, diamo qui uno sguardo ai valori delle percentuali che dette retribuzioni rappresentano nelle varie provincie rispetto al reddito prodotto. In alcune provincie le retribuzioni rappresentano quote assai basse in confronto al reddito: così ad esempio in quella di Imperia (21,5 per cento sul reddito), Cuneo (24,1 per cento), Ascoli Piceno (26,0 per cento), Asti (26,3 per cento). Queste quote sono circa la metà di quella media nazionale (44,3 per cento) e non sono facilmente spiegabili. Può sorgere il dubbio che talune registrazioni statistiche facciano difetto. In altre provincie le quote delle retribuzioni sul reddito superano notevolmente la media nazionale e raggiungono i due terzi del reddito: Taranto (66,1 per cento), Trieste (65,3 per cento); sono le provincie che hanno alte quote di impiegati pubblici per i quali le registrazioni sono anche più facilmente complete.

Infine riepiloghiamo qui di seguito le cifre complessive delle retribuzioni per le grandi circoscrizioni territoriali del 1956 confrontate con quelle del 1954 (rettificate queste ultime rispetto alla nostra precedente pubblicazione nella rivista « Produttività »).

RETRIBUZIONI IN MONETA NELLE GRANDI CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI
E RAPPORTO COL REDDITO PRODOTTO - 1954 e 1956

Circoscrizioni	Ammontare (milioni di lire)		Cifre percentuali (Italia=100)		Percentuale retribu- zioni sul reddito prodotto	
	1954	1956	1954	1956	1954	1956
Italia settentrionale	2.393.131	2.834.583	59,47	58,54	43,8	43,6
Italia centrale	780.580	963.148	19,40	19,89	44,3	46,1
Italia meridionale	552.059	680.688	13,72	14,06	44,2	47,9
Isole	298.134	363.465	7,41	7,51	43,8	47,1
ITALIA	4.023.905	4.841.884	100,00	100,00	44,0	44,9
NORD-CENTRO	3.173.711	3.797.731	78,87	78,44	43,9	44,2
SUD-ISOLE	850.194	1.044.153	21,13	21,56	44,0	47,6

20. - Reddito e cambiali

Un'altra elaborazione nuova che abbiamo introdotto quest'anno è quella per la quale si forniscono i dati nella Tav. XII. Si è voluto vedere quale sia la diffusione delle cambiali (cambiali e tratte) nelle

RAPPORTO FRA LA CIRCOLAZIONE DI EFFETTI CAMBIARI
E IL REDDITO PRODOTTO

Province e Regioni	Reddito prodotto nel 1956 (A)	Gettito bollo cambiarario 1955-56 (B)	Rapporto $\frac{B}{A} \cdot 100$
Alessandria	1,17	0,91	78
Asti	0,47	0,27	57
Cuneo	1,22	0,57	47
Novara	1,31	0,65	50
Torino	5,86	4,10	70
Vercelli	1,33	0,80	60
PIEMONTE	11,36	7,30	64
VALLE D'AOSTA	0,38	0,07	18
Bergamo	1,52	0,95	63
Brescia	1,79	1,75	98
Como	1,54	1,09	71
Cremona	0,84	0,99	118
Mantova	0,88	0,92	105
Milano	12,33	16,65	135
Pavia	1,41	1,31	93
Sondrio	0,34	0,09	26
Varese	1,64	1,12	68
LOMBARDIA	22,29	24,87	112
Bolzano	1,03	0,38	37
Trento	0,97	0,32	33
TRENTINO-ALTO ADIGE	2,00	0,70	35
Belluno	0,48	0,16	33
Padova	1,32	1,34	102
Rovigo	0,57	0,51	89
Treviso	0,95	0,84	88
Venezia	1,95	1,30	67
Verona	1,41	1,20	85
Vicenza	1,16	0,87	75
VENETO	7,84	6,22	79
Gorizia	0,35	0,37	106
Trieste	0,91	0,32	35
Udine	1,26	1,00	79
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2,52	1,69	67
Genova	3,32	2,96	89
Imperia	0,64	0,29	45
La Spezia	0,47	0,36	77
Savona	0,81	0,29	36
LIGURIA	5,24	3,90	75

RAPPORTO FRA LA CIRCOLAZIONE DI EFFETTI CAMBIARI
E IL REDDITO PRODOTTO

Province e Regioni	Reddito prodotto nel 1956 (A)	Gettito bollo cambiarario 1955-56 (B)	Rapporto $\frac{B}{A} \cdot 100$
Bologna	2,09	2,60	124
Ferrara	1,08	1,26	117
Forlì	1,33	1,20	90
Modena	1,06	1,00	94
Parma	0,93	0,92	99
Piacenza	0,71	0,62	87
Ravenna	0,73	0,93	127
Reggio Emilia	0,75	0,70	93
EMILIA-ROMAGNA	8,68	9,23	106
Arezzo	0,45	0,53	118
Firenze	2,54	3,06	120
Grosseto	0,48	0,66	138
Livorno	0,78	0,67	86
Lucca	0,66	0,74	112
Massa Carrara	0,37	0,28	76
Pisa	0,72	0,74	103
Pistoia	0,44	0,42	95
Siena	0,61	0,68	111
TOSCANA	7,05	7,78	110
Perugia	0,78	1,10	141
Terni	0,43	0,37	86
UMBRIA	1,21	1,47	121
Ancona	0,73	1,01	138
Ascoli Piceno	0,49	0,68	139
Macerata	0,46	0,67	146
Pesaro Urbino	0,45	0,82	182
MARCHE	2,13	3,18	149
Frosinone	0,51	0,36	71
Latina	0,40	0,54	135
Rieti	0,25	0,15	60
Roma	7,35	10,04	137
Viterbo	0,16	0,63	137
LAZIO	8,97	11,72	131
Campobasso	0,41	0,36	88
Chieti	0,39	0,34	87
L'Aquila	0,39	0,29	74
Pescara	0,32	0,52	163
Teramo	0,29	0,40	138
ABRUZZI E MOLISE	1,80	1,91	106

RAPPORTO FRA LA CIRCOLAZIONE DI EFFETTI CAMBIARI
E IL REDDITO PRODOTTO

Provincia e Regioni	Reddito prodotto nel 1956 (A)	Gettito bollo cambiario 1955-56 (B)	Rapporto $\frac{B}{A} \cdot 100$
Avellino	0,39	0,26	67
Benevento	0,31	0,22	71
Caserta	0,51	0,29	57
Napoli	3,19	3,92	123
Salerno	0,97	0,78	80
CAMPANIA	5,37	5,47	102
Bari	1,41	1,73	123
Brindisi	0,35	0,31	89
Foggia	0,75	1,25	167
Lecce	0,56	0,51	91
Taranto	0,50	0,57	114
PUGLIE	3,57	4,37	122
Matera	0,28	0,29	104
Potenza	0,37	0,41	111
BASILICATA	0,65	0,70	108
Catanzaro	0,67	0,59	88
Cosenza	0,58	0,53	91
Reggio Calabria	0,55	0,52	95
CALABRIA	1,80	1,64	91
Agrigento	0,42	0,56	133
Caltanissetta	0,26	0,37	142
Catania	0,93	1,57	169
Enna	0,23	0,27	117
Messina	0,79	0,61	77
Palermo	1,35	1,50	111
Ragusa	0,28	0,30	107
Siracusa	0,51	0,40	78
Trapani	0,57	0,55	96
SICILIA	5,34	6,13	115
Cagliari	1,07	0,94	88
Nuoro	0,28	0,20	71
Sassari	0,45	0,51	113
SARDEGNA	1,80	1,65	92
ITALIA	100,00	100,00	100
ITALIA SETTENTRIONALE	60,31	53,98	90
ITALIA CENTRALE	19,36	24,15	125
ITALIA MERIDIONALE	13,19	14,09	107
ISOLE	7,14	7,78	109
NORD-CENTRO	79,67	78,13	98
SUD-ISOLE	20,33	21,87	108

varie provincie d'Italia in proporzione al reddito prodotto. In mancanza dei dati sull'ammontare della emissione di tali effetti (non se ne sa nulla nè in complesso per il Paese nè tanto meno per le provincie), abbiamo fatto ricorso al gettito dei bolli cambiari, che ci è stato cortesemente fornito per ogni provincia, dalla Direzione Generale delle imposte indirette del Ministero delle Finanze. È, riteniamo, la prima volta che si dispone di tali statistiche, atte a studiare il rapporto di cui ora ci occupiamo.

Si è già visto nel Capitolo I, titolo n. 5 che la diffusione della cambiale è, relativamente al reddito prodotto, assai maggiore nel Sud che nel Nord.

L'effetto cambiario è scarsamente impiegato in talune provincie, come Valle d'Aosta (regione) dove esso rappresenta solo il 18 per cento in confronto al rapporto-indice di 100 per l'Italia e Sondrio (indice 26). Per contro detto rapporto è elevatissimo nelle provincie di Pesaro Urbino (182 in confronto a 100 come media italiana), Pescara (163), Foggia (167), Catania (169). Come abbiamo già detto, queste forti divergenze fra una provincia e l'altra e le altissime frequenze riscontrate al Sud meriterebbero una indagine accurata per scoprire le ragioni dei diversi comportamenti territoriali.

CAP. III - ESAME TERRITORIALE DI TALUNI CONSUMI NON ALIMENTARI

21. - Livelli provinciali dei consumi

Si forniscono in questo capitolo i dati provinciali di taluni consumi più significativi. Da prima si presentano le cifre per abitante (Tav. XIII), poi i numeri indici, fatta = 100 la media nazionale (Tav. XIV); infine (Tav. XV) si danno le cifre percentuali dei consumi nelle singole provincie (totale Italia = 100).

I consumi che si prendono in esame sono gli stessi sei considerati per gli anni precedenti e cioè:

1) Numero di radioabbonati al 31 dicembre 1956 (RAI « Gli abbonamenti alle radio-audizioni »);

2) Spesa per tabacchi nel 1955-56 (Amministrazione dei Monopoli di Stato);

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1956
(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Radio- abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illu- minazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Sele- zione » per 1.000 abitanti	Autovet- ture, mo- tocilette e ciclo- motori per 1.000 abitanti (1)
Alessandria	176,7	9.826	3.016	64,2	10,5	418,8
Asti	156,5	7.450	1.758	47,8	7,7	376,8
Cuneo	119,6	6.546	1.432	43,6	7,3	349,8
Novara	190,5	8.935	2.739	79,0	14,4	418,9
Torino	215,1	10.632	4.950	116,8	19,7	666,3
Vercelli	208,9	10.067	2.919	80,0	14,4	508,0
PIEMONTE	188,6	9.562	3.522	86,3	14,7	522,5
VALLE D'AOSTA	152,7	9.981	3.676	100,7	13,9	409,0
Bergamo	123,9	7.850	2.096	66,2	10,0	255,9
Brescia	107,6	7.876	1.981	64,0	9,0	322,2
Como	166,2	5.901	2.042	76,7	13,5	400,2
Cremona	164,7	9.217	1.982	39,4	8,4	326,6
Mantova	146,8	9.638	2.698	46,7	8,1	364,2
Milano	230,6	12.215	6.521	141,7	22,0	601,5
Pavia	191,4	10.661	2.862	59,2	9,5	412,7
Sondrio	90,9	4.997	1.158	58,4	9,8	260,3
Varese	196,2	12.136	2.875	82,9	14,5	452,1
LOMBARDIA	180,8	10.131	3.942	94,4	14,9	449,7
Bolzano	145,6	9.784	2.604	73,5	11,0	327,1
Trento	131,7	8.726	1.806	57,3	14,0	280,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	138,2	9.220	2.180	65,0	12,6	302,5
Belluno	118,4	8.327	2.597	49,3	10,9	235,0
Padova	111,4	8.452	2.553	51,1	9,0	325,4
Rovigo	123,3	9.142	2.445	36,4	5,1	242,3
Treviso	98,7	6.505	1.356	44,0	7,5	234,3
Venezia	124,9	9.883	3.740	84,9	10,1	194,0
Verona	124,6	8.343	2.937	57,7	8,4	394,4
Vicenza	118,2	7.124	1.977	55,5	9,3	301,4
VENETO	116,5	8.245	2.559	56,9	8,7	281,1
Gorizia	174,4	8.029	4.229	73,9	16,2	408,8
Trieste	230,3	15.772	6.301	126,6	24,4	462,9
Udine	122,4	8.388	2.013	50,3	10,0	230,9
FRIULI-VENEZIA G.	155,0	10.160	3.323	71,8	14,3	308,2
Genova	192,9	12.623	6.452	116,7	22,4	396,0
Imperia	173,1	13.709	5.832	72,1	19,3	431,2
La Spezia	157,5	9.458	3.614	89,4	12,7	251,9
Savona	181,9	10.650	5.192	87,9	17,9	361,2
LIGURIA	183,9	11.978	5.781	103,5	20,0	373,5

(1) Ridotti ad unità di ciclomotori, mediante coefficienti: ciclomotori 1, motociclette 2 e autovetture 10.

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1956
(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Radio- abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illu- minazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Sele- zione » per 1.000 abitanti	Autovet- ture, mo- tocilette e ciclo- motori per 1.000 abitanti (1)
Bologna	178,5	10.661	5.424	79,1	13,6	492,2
Ferrara	157,6	11.210	3.965	49,1	8,4	382,5
Forlì	112,6	8.956	3.445	38,2	8,8	378,3
Modena	140,1	9.672	3.723	46,0	8,9	384,7
Parma	150,5	9.511	3.083	48,2	9,5	404,3
Piacenza	135,2	9.433	2.344	51,6	8,5	353,2
Ravenna	150,0	10.225	3.489	48,9	11,5	495,0
Reggio Emilia	123,6	7.571	3.216	40,7	6,8	376,1
EMILIA-ROMAGNA	146,7	9.813	3.833	53,0	9,8	415,3
Arezzo	102,5	7.730	1.969	30,1	6,5	275,6
Firenze	163,3	11.967	5.868	89,1	13,9	521,8
Grosseto	135,7	10.128	2.138	45,3	9,1	344,2
Livorno	164,0	11.368	4.577	90,9	13,8	407,4
Lucca	128,6	9.653	3.410	62,6	9,3	290,7
Massa Carrara	118,0	8.457	2.300	61,5	8,9	227,8
Pisa	139,4	9.128	2.613	51,5	9,3	389,9
Pistoia	156,9	10.342	3.618	62,2	9,2	372,6
Siena	117,4	8.968	2.442	39,8	7,5	369,7
TOSCANA	141,6	10.187	3.787	65,3	10,6	391,4
Perugia	94,2	6.623	1.452	30,9	6,1	287,8
Terni	130,2	8.571	1.770	63,6	7,1	308,3
UMBRIA	104,3	7.165	1.541	40,0	6,4	293,6
Ancona	134,5	8.223	2.690	39,8	9,2	343,0
Ascoli Piceno	93,1	6.227	2.030	27,2	6,3	279,0
Macerata	105,9	6.656	1.740	33,1	6,1	309,6
Pesaro Urbino	92,1	6.323	1.753	25,0	6,3	290,0
MARCHE	108,0	6.937	2.098	31,7	7,1	307,4
Frosinone	70,0	5.465	798	28,4	3,4	129,4
Latina	92,3	7.091	1.871	29,2	5,4	185,3
Rieti	93,1	5.698	754	29,6	5,0	171,5
Roma	169,6	14.728	6.586	133,8	22,9	503,5
Viterbo	122,3	7.872	1.544	39,6	6,7	291,5
LAZIO	142,4	11.853	4.751	98,7	16,7	394,4
Campobasso	64,7	4.478	666	20,1	2,9	74,1
Chieti	78,4	4.879	1.055	24,1	4,1	120,2
L'Aquila	84,5	6.034	1.146	26,3	4,9	127,5
Pescara	96,6	7.277	2.215	33,7	6,8	216,4
Teramo	65,2	4.766	914	17,6	3,7	170,0
ABRUZZI E MOLISE	77,0	8.008	1.130	24,0	4,3	133,2

(1) Vedi nota all'inizio della Tavola.

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1956

(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Radio- abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illu- minazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Sele- zione » per 1.000 abitanti	Autovet- ture, mo- tociclette e ciclo- motori per 1.000 abitanti (1)
Avellino	54,8	4.201	710	15,6	2,6	92,6
Benevento	57,1	4.715	671	17,3	3,2	91,0
Caserta	73,4	7.176	1.162	20,9	3,3	135,2
Napoli	112,0	10.084	3.265	68,5	8,7	217,8
Salerno	78,5	6.772	1.351	27,4	4,9	136,0
CAMPANIA	90,1	8.008	2.143	44,6	6,2	167,9
Bari	106,4	7.125	2.521	33,5	6,1	183,1
Brindisi	67,5	5.596	1.533	21,1	4,8	158,7
Foggia	78,5	5.572	1.647	25,0	4,4	113,0
Lecce	56,1	4.780	1.405	19,0	4,0	168,7
Taranto	93,1	6.438	2.234	35,6	7,1	152,8
PUGLIE	85,4	6.226	1.991	28,0	5,4	159,5
Matera	67,2	4.949	997	19,2	4,0	94,2
Potenza	50,1	4.255	601	16,4	2,7	62,8
BASILICATA	55,2	4.461	720	17,3	3,1	72,2
Catanzaro	51,9	4.389	869	19,8	3,7	87,6
Cosenza	53,2	4.483	891	18,2	3,3	95,9
Reggio Calabria	61,4	5.219	964	20,4	4,1	121,3
CALABRIA	55,2	4.676	905	19,5	3,7	100,6
Agrigento	60,9	5.074	1.396	22,5	3,0	76,9
Caltanissetta	64,9	5.044	1.542	23,6	3,5	80,9
Catania	97,7	7.183	2.996	45,5	6,7	253,3
Enna	56,0	3.501	977	19,1	2,6	66,5
Messina	83,2	6.272	2.115	28,9	5,7	175,5
Palermo	87,4	6.868	3.016	47,6	7,3	227,4
Ragusa	75,4	5.000	1.479	24,9	4,7	275,4
Siracusa	94,3	6.319	2.431	36,8	6,1	207,2
Trapani	82,8	6.280	2.008	25,5	4,5	177,5
SICILIA	82,2	6.156	2.291	34,8	5,5	187,1
Cagliari	83,6	7.245	2.448	41,7	8,7	169,0
Nuoro	45,8	3.410	430	18,4	4,7	56,3
Sassari	78,4	6.710	1.800	33,9	8,4	146,4
SARDEGNA	74,6	6.331	1.870	34,9	7,8	140,3
ITALIA	125,8	8.481	2.979	59,6	10,1	305,5
ITALIA SETTENTR.	162,1	9.753	3.640	77,9	13,2	407,0
ITALIA CENTRALE	133,4	10.076	3.713	71,3	12,1	371,0
ITALIA MERIDIONALE	79,3	6.405	1.678	31,6	5,1	144,4
ISOLE	80,5	6.194	2.195	34,8	6,1	176,5
NORD-CENTRO	153,7	9.777	3.661	75,9	12,9	396,4
SUD-ISOLE	79,6	6.284	1.848	32,7	5,4	154,9

(1) Vedi nota all'inizio della Tavola.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE

NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1956

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici
Alessandria	140	116	101	108	104	137	118
Asti	124	88	59	80	76	123	92
Cuneo	95	77	48	73	72	115	80
Novara	151	105	92	133	143	137	127
Torino	171	125	166	196	195	218	179
Vercelli	166	119	98	134	143	166	138
PIEMONTE	150	113	118	145	146	171	141
VALLE D'AOSTA	121	118	123	169	138	134	134
Bergamo	98	93	70	111	99	84	93
Brescia	86	93	67	107	89	105	91
Como	132	70	69	129	134	131	111
Cremona	131	109	67	66	83	107	94
Mantova	117	114	91	78	80	119	100
Milano	183	144	219	238	218	197	200
Pavia	152	126	96	99	94	135	117
Sondrio	72	59	39	98	97	85	75
Varese	156	143	97	139	144	148	138
LOMBARDIA	144	119	132	158	148	147	141
Bolzano	116	115	87	123	109	107	110
Trento	105	103	61	96	139	92	99
TRENTINO-ALTO ADIGE	110	109	73	109	125	99	104
Belluno	94	98	87	83	108	77	91
Padova	89	100	86	86	89	107	93
Rovigo	98	108	82	61	50	79	80
Treviso	78	77	46	74	74	77	71
Venezia	99	117	126	142	100	64	108
Verona	99	98	99	97	83	129	101
Vicenza	94	84	66	93	92	99	88
VENETO	93	97	86	95	86	92	92
Gorizia	139	95	142	124	160	134	132
Trieste	183	186	212	212	242	152	198
Udine	97	99	68	84	99	76	87
FRIULI-VENEZIA G.	123	120	112	120	142	101	120
Genova	153	149	217	196	222	130	178
Imperia	138	162	196	121	191	141	158
La Spezia	125	112	121	150	126	82	119
Savona	145	126	174	147	177	118	148
LIGURIA	146	141	194	174	198	122	163

Segue: Tav. XIV

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1956

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- mina- zione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici
Bologna	142	126	182	133	135	161	147
Ferrara	125	132	133	82	83	125	113
Forlì	90	106	116	64	87	124	98
Modena	111	114	125	77	88	126	107
Parma	120	112	103	81	94	132	107
Piacenza	107	111	79	87	84	116	97
Ravenna	119	121	117	82	114	162	119
Reggio Emilia	98	89	108	68	67	123	92
EMILIA-ROMAGNA	117	116	129	89	97	136	114
Arezzo	81	91	66	51	64	90	74
Firenze	130	141	197	150	138	171	155
Grosseto	108	119	72	76	90	113	96
Livorno	130	134	154	153	137	133	140
Lucca	102	114	114	105	92	95	104
Massa Carrara	94	100	77	103	88	75	90
Pisa	111	108	88	86	92	128	102
Pistoia	125	122	121	104	91	122	114
Siena	93	106	82	67	74	121	91
TOSCANA	113	120	127	110	105	128	117
Perugia	75	78	49	52	60	94	68
Terni	103	101	59	107	70	101	90
UMBRIA	83	84	52	67	63	96	74
Ancona	107	97	90	67	91	112	94
Ascoli Piceno	74	73	68	46	62	91	69
Macerata	84	78	58	56	60	101	73
Pesaro Urbino	73	75	59	42	62	95	68
MARCHE	86	82	70	53	70	101	77
Frosinone	56	64	27	48	34	75	51
Latina	73	84	63	49	53	61	64
Rieti	74	67	25	50	50	56	54
Roma	135	174	221	225	227	165	191
Viterbo	97	93	52	66	66	95	78
LAZIO	210	140	159	166	165	129	162
Campobasso	51	53	22	34	29	24	36
Chieti	62	58	35	40	41	39	46
L'Aquila	67	71	38	44	49	42	52
Pescara	77	86	74	57	67	71	72
Teramo	52	56	31	30	37	56	44
ABRUZZI E MOLISE	61	94	38	40	43	44	53

Segue: Tav. XIV

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1956

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- mina- zione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici
Avellino	44	50	24	26	26	30	33
Benevento	45	56	23	29	32	30	36
Caserta	58	85	39	35	33	44	49
Napoli	89	119	110	115	86	71	98
Salerno	62	80	45	46	49	45	55
CAMPANIA	72	94	72	75	61	55	72
Bari	85	84	85	56	60	60	72
Brindisi	54	66	51	35	48	52	51
Foggia	62	66	55	42	44	37	51
Lecce	45	56	47	32	40	55	46
Taranto	74	76	75	60	70	50	68
PUGLIE	68	73	67	47	53	52	60
Matera	53	58	33	32	40	31	41
Potenza	40	50	20	28	27	21	31
BASILICATA	44	53	24	29	31	24	34
Catanzaro	41	52	29	33	37	29	37
Cosenza	42	53	30	31	33	31	37
Reggio Calabria	49	62	32	34	41	40	43
CALABRIA	44	55	30	33	37	33	39
Agrigento	48	60	47	38	30	25	41
Caltanissetta	52	59	52	40	35	26	44
Catania	78	85	101	76	66	83	82
Enna	45	41	33	32	26	22	33
Messina	66	74	71	48	56	57	62
Palermo	69	81	101	80	72	74	80
Ragusa	60	59	50	42	47	90	58
Siracusa	75	75	82	62	60	68	70
Trapani	66	74	67	43	45	58	59
SICILIA	65	73	77	58	54	61	65
Cagliari	66	85	82	70	86	55	74
Nuoro	36	40	14	31	47	18	31
Sassari	62	79	60	57	83	48	65
SARDEGNA	59	74	63	59	77	46	63
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100
ITALIA SETTENTR.	129	115	122	131	131	133	127
ITALIA CENTRALE	106	119	125	120	120	121	119
ITALIA MERIDIONALE	63	76	56	53	50	47	58
ISOLE	64	73	74	58	60	58	65
NORD-CENTRO	122	116	123	127	128	130	124
SUD-ISOLE	63	74	62	55	53	51	60

3) Spesa per tutti gli spettacoli nel 1956 (Società Italiana Autori ed Editori: « Lo spettacolo in Italia »);

4) Consumo di energia elettrica per uso di illuminazione 1955-56 (Ministero delle Finanze, « Statistiche delle imposte di fabbricazione »);

5) Lettori di « Selezione dal Readers' Digest » maggio 1957 (dati fornitici dalla Direzione della Rivista);

6) Autovetture private, motociclette e ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione nel 1956 (Automobil Club d'Italia « Statistiche automobilistiche »).

I dati dei vari automezzi sono stati sintetizzati in un indice della « motorizzazione privata » adottando i seguenti coefficienti: ciclomotori 1, motociclette (pesanti e leggere) 2, autovetture 10. Detti coefficienti sono stati stabiliti in base ai consumi medi di benzina e al costo medio annuo dei vari mezzi.

Sulla scelta dei suddetti indici ci siamo già lungamente soffermati nell'esposizione degli anni precedenti e in altre occasioni, e non è il caso di ripeterci. Riteniamo che essi siano fra i più atti a dare un'indicazione approssimativa del livello dei consumi, in parte voluttuari, nelle varie parti d'Italia. Altri indici che ci siamo premurati di raccogliere delle spese e delle condizioni di vita, nell'intendimento di ampliare ed integrare questo studio, non sono risultati adatti allo scopo. È il caso, per esempio, della distribuzione dei telefoni di utenti privati. Tale distribuzione è a tal punto concentrata in poche provincie (città), che l'inclusione di questi dati finirebbe per deformare la rappresentazione dell'effettivo livello delle condizioni di vita nelle varie provincie. D'altro canto l'esperienza di vari anni d'impiego di queste statistiche sui consumi ci ha confermati nell'opinione che non vale estendere il numero delle serie, ma è più opportuno fermarsi su quelle più sicure e più stabili e riguardanti consumi più diffusi nel Paese.

Le sei serie prese in esame vengono infine conglobate in una media semplice. Anche sulla questione della media ci siamo così a lungo intrattenuti altre volte che riterremmo di tediarlo il lettore ripetendo le cose già dette (9).

(9) Vedansi oltre ai precedenti articoli pubblicati in questa Rivista, un altro scritto che abbiamo pubblicato in « Produttività » (febbraio 1952) e una memoria presentata all'Istituto Internazionale di Statistica (Calcutta, 18 dicembre 1951). Anche nella nuova edizione di

Ogni serie di dati provinciali sui consumi ha un suo proprio andamento. Talune sono poco variabili da una provincia all'altra e si comportano alla stregua dei consumi anelastici (es. tabacco), mentre altre sono molto variabili (automobili e motocicli, lettori di « Selezione »).

I consumi più elevati si riscontrano (fatta eccezione per il Territorio di Trieste che anziché essere una provincia è quasi esclusivamente una città), nella provincia di Milano, ad esclusione del tabacco, essendo la spesa per il fumo a Milano (L. 12.215 per abitante) superata da quella delle provincie di Genova, Imperia, Firenze e specialmente di Roma (L. 14.728 per abitante). Anche per l'indice della motorizzazione, Milano (601 unità per 1.000 abitanti) deve lasciare il primato a Torino (666 unità per 1.000 abitanti).

L'ultimo posto della graduatoria è tenuto per quattro consumi dalla provincia di Nuoro (numero di radioabbonati, spesa per tabacco, spesa per spettacoli e indice della motorizzazione), per un consumo (energia elettrica per illuminazione) dalla provincia di Avellino, e infine Enna figura all'ultimo posto per i lettori di « Selezione ». È da notare che queste posizioni di retroguardia si presentavano allo stesso modo anche l'anno scorso. La « gerarchia » delle provincie povere è rimasta quindi immutata.

Nell'insieme dei sei consumi per abitante vediamo che Milano figura in testa con un numero indice di 200 (media Italia = 100), seguita da Trieste con 198, mentre Potenza e Nuoro sono in coda con un numero indice di 31. Pertanto si può ritenere che, come potere di acquisto per articoli non di prima necessità, un milanese valga in genere almeno come sei potenzi o nuoresi.

Per determinati studi, come ad esempio le analisi di mercato, possono servire ottimamente le percentuali di consumi e spese sul totale dell'Italia riportate nella Tav. XV. Mentre gli indici segnalati dianzi (cifre per abitante) stanno ad indicare l'intensità media dei consumi, ossia il grado di benessere delle popolazioni, i dati percentuali delle varie provincie sul totale d'Italia ci dicono l'estensione del mercato, ossia la quota-parte che ciascuna provincia potrebbe assorbire di determinati prodotti, analoghi per diffusione e popo-

« L'Espace Economique de la France » (INSEE, Parigi, 1956) si considerano per ciascun Dipartimento alcune serie di consumi molto analoghe alle nostre, e si fa la media semplice delle serie prescelte.

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI E MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1956

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spet- tacoli	Energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione » da Rea- ders' Digest	Indici mo- torizzazione (ciclomotori, motociclette e auto- vetture)	Media 6 indici
Alessandria	0,97	1,36	1,13	0,98	1,04	1,01	1,33	1,14
Asti	0,44	0,55	0,39	0,26	0,35	0,34	0,54	0,40
Cuneo	1,13	1,07	0,88	0,54	0,82	0,82	1,29	0,91
Novara	0,89	1,35	0,93	0,82	1,18	1,27	1,22	1,13
Torino	3,22	5,50	4,05	5,34	6,31	6,29	7,01	5,75
Vercelli	0,79	1,32	0,95	0,78	1,06	1,14	1,32	1,09
PIEMONTE	7,43	11,15	8,33	8,72	10,76	10,87	12,71	10,42
VALLE D'AOSTA	0,20	0,24	0,23	0,24	0,34	0,27	0,27	0,27
Bergamo	1,47	1,45	1,35	1,04	1,63	1,31	1,23	1,33
Brescia	1,77	1,51	1,64	1,18	1,89	1,58	1,86	1,61
Como	1,18	1,57	0,95	0,81	1,53	1,59	1,55	1,34
Cremona	0,76	0,99	0,83	0,50	0,50	0,63	0,81	0,71
Mantova	0,83	0,97	0,96	0,76	0,65	0,67	1,00	0,84
Milano	5,46	10,01	7,72	11,95	12,97	11,94	10,75	10,89
Pavia	1,04	1,59	1,31	1,00	1,04	0,98	1,41	1,22
Sondrio	0,32	0,23	0,19	0,12	0,31	0,31	0,27	0,24
Varese	1,05	1,63	1,48	1,01	1,46	1,52	1,55	1,44
LOMBARDIA	13,88	19,95	16,44	18,37	21,98	20,53	20,43	19,62
Bolzano	0,72	0,84	0,83	0,63	0,89	0,79	0,77	0,79
Trento	0,82	0,85	0,84	0,50	0,79	1,14	0,75	0,81
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,54	1,69	1,67	1,13	1,68	1,93	1,52	1,60
Belluno	0,49	0,46	0,48	0,43	0,40	0,53	0,38	0,45
Padova	1,42	1,26	1,42	1,22	1,22	1,27	1,51	1,31
Rovigo	0,67	0,66	0,74	0,55	0,41	0,34	0,53	0,54
Treviso	1,24	0,96	0,95	0,56	0,92	0,92	0,95	0,88
Venezia	1,51	1,50	1,76	1,89	2,15	1,51	0,96	1,63
Verona	1,33	1,31	1,31	1,31	1,28	1,10	1,71	1,33
Vicenza	1,23	1,16	1,04	0,82	1,15	1,15	1,22	1,09
VENETO	7,89	7,31	7,70	6,78	7,53	6,82	7,26	7,23
Gorizia	0,28	0,38	0,26	0,39	0,35	0,45	0,37	0,36
Trieste	0,62	1,15	1,15	1,33	1,33	1,51	0,95	1,24
Udine	1,62	1,57	1,61	1,09	1,36	1,61	1,22	1,41
FRIULI-VENEZIA G.	2,52	3,10	3,02	2,81	3,04	3,57	2,54	3,01
Genova	1,95	3,00	2,89	4,23	3,82	4,36	2,53	3,47
Imperia	0,36	0,49	0,57	0,71	0,44	0,69	0,51	0,57
La Spezia	0,48	0,60	0,54	0,58	0,72	0,60	0,39	0,57
Savona	0,50	0,72	0,62	0,87	0,73	0,88	0,59	0,74
LIGURIA	3,29	4,81	4,62	6,39	5,71	6,53	4,02	5,35

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI E MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1956

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spet- tacoli	Energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione » da Rea- ders' Digest	Indici mo- torizzazione (ciclomotori, motociclette e auto- vetture)	Media 6 indici
Bologna	1,62	2,30	2,12	2,95	2,15	2,17	2,61	2,38
Ferrara	0,86	1,08	1,09	1,15	0,71	0,71	1,08	0,97
Forlì	1,02	0,91	1,07	1,18	0,65	0,88	1,26	0,99
Modena	1,02	1,13	1,16	1,27	0,79	0,90	1,28	1,09
Parma	0,79	0,95	0,89	0,82	0,64	0,75	1,05	0,85
Piacenza	0,60	0,65	0,67	0,47	0,52	0,51	0,69	0,59
Ravenna	0,62	0,74	0,74	0,73	0,51	0,71	1,01	0,74
Reggio Emilia	0,78	0,76	0,70	0,84	0,53	0,52	0,96	0,72
EMILIA-ROMAGNA	7,31	8,52	8,44	9,41	6,50	7,15	9,94	8,33
Arezzo	0,65	0,53	0,60	0,43	0,33	0,42	0,59	0,48
Firenze	1,94	2,52	2,72	3,82	2,90	2,68	3,31	2,99
Grosseto	0,45	0,49	0,54	0,33	0,34	0,41	0,51	0,44
Livorno	0,61	0,79	0,80	0,93	0,92	0,83	0,81	0,85
Lucca	0,75	0,76	0,85	0,86	0,78	0,69	0,71	0,77
Massa Carrara	0,42	0,39	0,42	0,32	0,43	0,37	0,31	0,37
Pisa	0,72	0,80	0,77	0,63	0,62	0,67	0,92	0,74
Pistoia	0,45	0,57	0,55	0,55	0,48	0,41	0,55	0,52
Siena	0,56	0,52	0,60	0,46	0,38	0,42	0,68	0,51
TOSCANA	6,55	7,37	7,85	8,33	7,18	6,90	8,39	7,67
Perugia	1,20	0,89	0,93	0,58	0,62	0,72	1,12	0,81
Terni	0,46	0,48	0,47	0,28	0,49	0,32	0,47	0,42
UMBRIA	1,66	1,37	1,40	0,86	1,11	1,04	1,59	1,23
Ancona	0,83	0,89	0,80	0,75	0,56	0,76	0,93	0,78
Ascoli Piceno	0,68	0,50	0,49	0,46	0,31	0,42	0,62	0,47
Macerata	0,60	0,51	0,48	0,35	0,33	0,36	0,61	0,44
Pesaro Urbino	0,67	0,49	0,50	0,40	0,28	0,42	0,64	0,45
MARCHE	2,78	2,39	2,27	1,96	1,48	1,96	2,80	2,14
Prosinone	0,98	0,54	0,63	0,26	0,46	0,33	0,41	0,44
Latina	0,63	0,46	0,52	0,40	0,31	0,34	0,38	0,40
Rieti	0,36	0,27	0,24	0,09	0,18	0,18	0,20	0,19
Roma	4,81	6,49	8,19	10,64	10,80	10,94	7,94	9,17
Viterbo	0,54	0,52	0,50	0,28	0,36	0,36	0,52	0,42
LAZIO	7,32	8,28	10,08	11,67	12,11	12,15	9,45	10,62
Campobasso	0,81	0,42	0,43	0,18	0,27	0,24	0,20	0,29
Chieti	0,81	0,51	0,47	0,29	0,33	0,33	0,32	0,38
L'Aquila	0,74	0,49	0,53	0,28	0,33	0,36	0,31	0,38
Pescara	0,51	0,39	0,43	0,38	0,29	0,34	0,36	0,37
Teramo	0,56	0,29	0,32	0,17	0,16	0,21	0,31	0,24
ABRUZZI E MOLISE	3,43	2,10	2,18	1,30	1,38	1,48	1,50	1,66

Segue: Tav. XV

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI E MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1956

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spet- tacoli	Energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione » da Rea- ders' Digest	Indici mo- torizzazione (ciclomotori, motociclette e auto- vetture)	Media 6 indici
Avellino	1,02	0,44	0,50	0,24	0,26	0,26	0,30	0,33
Benevento	0,68	0,31	0,38	0,15	0,20	0,22	0,20	0,24
Caserta	1,28	0,75	1,08	0,50	0,45	0,42	0,57	0,63
Napoli	4,57	4,07	5,36	5,01	5,25	3,94	3,26	4,48
Salerno	1,79	1,12	1,42	0,82	0,82	0,87	0,80	0,98
CAMPANIA	9,34	6,69	8,74	6,72	6,98	5,71	5,13	6,66
Bari	2,55	2,16	2,23	2,16	1,43	1,56	1,53	1,84
Brindisi	0,67	0,36	0,44	0,35	0,24	0,32	0,35	0,34
Foggia	1,42	0,88	0,93	0,78	0,60	0,63	0,53	0,73
Lecce	1,33	0,59	0,74	0,62	0,42	0,53	0,61	0,51
Taranto	0,92	0,68	0,69	0,69	0,55	0,65	0,46	0,62
PUGLIA	6,89	4,67	5,03	4,60	3,24	3,69	3,60	4,14
Matera	0,40	0,21	0,23	0,13	0,13	0,16	0,12	0,16
Potenza	0,93	0,37	0,47	0,19	0,24	0,25	0,19	0,29
BASILICATA	1,33	0,58	0,70	0,32	0,38	0,41	0,31	0,45
Catanzaro	1,54	0,63	0,79	0,45	0,51	0,57	0,44	0,56
Cosenza	1,46	0,62	0,77	0,44	0,45	0,47	0,46	0,54
Reggio Calabria	1,32	0,65	0,81	0,42	0,45	0,54	0,53	0,57
CALABRIA	4,32	1,90	2,37	1,31	1,41	1,58	1,43	1,67
Agrigento	1,00	0,48	0,59	0,46	0,38	0,29	0,25	0,41
Caltanissetta	0,63	0,33	0,37	0,33	0,25	0,22	0,17	0,28
Catania	1,73	1,34	1,45	1,74	1,32	1,16	1,43	1,40
Enna	0,50	0,23	0,21	0,17	0,16	0,13	0,11	0,17
Messina	1,39	0,92	1,03	0,99	0,67	0,79	0,80	0,87
Palermo	2,23	1,55	1,78	2,26	1,78	1,62	1,66	1,77
Ragusa	0,51	0,30	0,30	0,25	0,21	0,23	0,45	0,29
Siracusa	0,67	0,50	0,50	0,55	0,42	0,41	0,46	0,47
Trapani	0,87	0,57	0,64	0,58	0,37	0,39	0,50	0,51
SICILIA	9,53	6,22	6,87	7,33	5,56	5,24	5,83	6,17
Cagliari	1,48	0,99	1,25	1,22	1,03	1,27	0,82	1,10
Nuoro	0,56	0,20	0,22	0,08	0,17	0,26	0,10	0,17
Sassari	0,75	0,47	0,59	0,45	0,43	0,63	0,36	0,49
SARDEGNA	2,79	1,66	2,06	1,75	1,63	2,17	1,28	1,76
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	44,06	56,77	50,45	53,85	57,54	57,67	58,69	55,83
ITALIA CENTRALE	18,31	19,41	21,60	22,82	21,88	22,05	22,23	21,66
ITALIA MERIDIONALE	25,31	15,94	19,02	14,25	13,39	12,87	11,97	14,58
ISOLE	12,32	7,88	8,93	9,08	7,19	7,41	7,91	7,93
NORD-CENTRO	62,37	76,18	72,05	76,67	79,42	79,72	80,92	77,49
SUD-ISOLE	37,63	23,82	27,95	23,33	20,58	20,28	19,08	22,51

Tav. XVI

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
ALLA MEDIA DI 6 INDICI DI CONSUMO NEL 1956

(Percentuali sul totale d'Italia)

Posti di grad.	Province	% sul totale d'Italia	Posti di grad.	Province	% sul totale d'Italia
1	Milano	10,89	48	Taranto	0,62
2	Roma	9,17	49	Lecce	0,61
3	Torino	5,75	50	Piacenza	0,59
4	Napoli	4,48	51	Imperia	0,57
5	Genova	3,47	52	La Spezia	0,57
6	Firenze	2,99	53	Reggio Calabria	0,57
7	Bologna	2,38	54	Catanzaro	0,56
8	Bari	1,84	55	Rovigo	0,54
9	Palermo	1,77	56	Cosenza	0,54
10	Venezia	1,63	57	Pistoia	0,52
11	Brescia	1,61	58	Siena	0,51
12	Varese	1,44	59	Trapani	0,51
13	Udine	1,41	60	Sassari	0,49
14	Catania	1,40	61	Arezzo	0,48
15	Como	1,34	62	Ascoli Piceno	0,47
16	Bergamo	1,33	63	Siracusa	0,47
17	Verona	1,33	64	Belluno	0,45
18	Padova	1,31	65	Pesaro Urbino	0,45
19	Trieste	1,24	66	Grosseto	0,44
20	Pavia	1,22	67	Macerata	0,44
21	Alessandria	1,14	68	Frosinone	0,44
22	Novara	1,13	69	Terni	0,42
23	Cagliari	1,10	70	Viterbo	0,42
24	Vercelli	1,09	71	Agrigento	0,41
25	Vicenza	1,09	72	Asti	0,40
26	Modena	1,09	73	Latina	0,40
27	Forlì	0,99	74	Chieti	0,38
28	Salerno	0,98	75	L'Aquila	0,38
29	Ferrara	0,97	76	Massa Carrara	0,37
30	Cuneo	0,91	77	Pescara	0,37
31	Treviso	0,88	78	Gorizia	0,36
32	Messina	0,87	79	Brindisi	0,34
33	Parma	0,85	80	Avellino	0,33
34	Livorno	0,85	81	Campobasso	0,29
35	Mantova	0,84	82	Potenza	0,29
36	Trento	0,81	83	Ragusa	0,29
37	Perugia	0,81	84	Caltanissetta	0,28
38	Bolzano	0,79	85	Valle d'Aosta	0,27
39	Ancona	0,78	86	Sondrio	0,24
40	Lucca	0,77	87	Teramo	0,24
41	Savona	0,74	88	Benevento	0,24
42	Ravenna	0,74	89	Rieti	0,19
43	Pisa	0,74	90	Nuoro	0,17
44	Foggia	0,73	91	Enna	0,17
45	Reggio Emilia	0,72	92	Matera	0,16
46	Cremona	0,71			
47	Caserta	0,63			

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
ALLA MEDIA DEGLI INDICI DI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NEL 1956

(Media nazionale=100)

Posti di grad.	Province	Media 6 numeri indici	Posti di grad.	Province	Media 6 numeri indici
1	Milano	200	48	Udine	87
2	Trieste	198	49	Catania	82
3	Roma	191	50	Cuneo	80
4	Torino	179	51	Palermo	80
5	Genova	178	52	Rovigo	80
6	Imperia	158	53	Viterbo	78
7	Firenze	155	54	Sondrio	75
8	Savona	148	55	Atezzo	74
9	Bologna	147	56	Cagliari	74
10	Livorno	140	57	Macerata	73
11	Vercelli	138	58	Pescara	72
12	Varese	138	59	Bari	72
13	Valle d'Aosta	134	60	Treviso	71
14	Gorizia	132	61	Siracusa	70
15	Novara	127	62	Ascoli Piceno	69
16	La Spezia	119	63	Perugia	68
17	Ravenna	119	64	Pesaro Urbino	68
18	Alessandria	118	65	Taranto	68
19	Pavia	117	66	Sassari	65
20	Pistoia	114	67	Latina	64
21	Ferrara	113	68	Messina	62
22	Como	111	69	Trapani	59
23	Bolzano	110	70	Ragusa	58
24	Venezia	108	71	Salerno	55
25	Modena	107	72	Rieti	54
26	Parma	107	73	L'Aquila	52
27	Lucca	104	74	Frosinone	51
28	Pisa	102	75	Brindisi	51
29	Verona	101	76	Foggia	51
30	Mantova	100	77	Caserta	49
31	Trento	99	78	Chieti	46
32	Forlì	98	79	Lecce	46
33	Napoli	98	80	Teramo	44
34	Piacenza	97	81	Caltanissetta	44
35	Grosseto	96	82	Reggio Calabria	43
36	Cremona	94	83	Matera	41
37	Ancona	94	84	Agrigento	41
38	Bergamo	93	85	Catanzaro	37
39	Padova	93	86	Cosenza	37
40	Asti	92	87	Campobasso	36
41	Reggio Emilia	92	88	Benevento	36
42	Brescia	91	89	Avellino	33
43	Belluno	91	90	Enna	33
44	Siena	91	91	Potenza	31
45	Massa Carrara	90	92	Nuoro	31
46	Terni	90			
47	Vicenza	88			

RAPPORTO TRA GLI INDICI DEI CONSUMI NON ALIMENTARI PER ABITANTE
E GLI INDICI DEL REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE
$$\frac{N. 1. \text{ sei consumi per abitante}}{N. 1. \text{ reddito per abitante}}$$

Province e Regioni	Indice	Province e Regioni	Indice	Province e Regioni	Indice
Alessandria	0,98	Bologna	1,14	Avellino	0,87
Asti	0,85	Ferrara	0,90	Benevento	0,78
Cuneo	0,74	Forlì	0,75	Caserta	1,23
Novara	0,86	Modena	1,02	Napoli	1,40
Torino	0,98	Parma	0,92	Salerno	1,02
Vercelli	0,82	Piacenza	0,82	CAMPANIA	1,25
PIEMONTE	0,92	Ravenna	1,02	Bari	1,30
VALLE D'AOSTA	0,70	Reggio Emilia	0,96	Brindisi	0,98
Bergamo	0,90	EMILIA-ROMAGNA	0,96	Foggia	0,96
Brescia	0,90	Arezzo	1,06	Lecce	1,09
Como	0,85	Firenze	1,18	Taranto	1,25
Cremona	0,85	Grosseto	0,91	PUGLIA	1,16
Mantova	0,94	Livorno	1,08	Matera	0,59
Milano	0,89	Lucca	1,18	Potenza	0,78
Pavia	0,87	Massa Carrara	1,01	BASILICATA	0,70
Sondrio	0,69	Pisa	1,01	Catanzaro	0,85
Varese	0,88	Pistoia	1,18	Cosenza	0,93
LOMBARDIA	0,88	Siena	0,84	Reggio Calabria	1,04
Bolzano	0,78	TOSCANA	1,09	CALABRIA	0,94
Trento	0,83	Perugia	1,04	Agrigento	0,98
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,80	Terni	0,96	Caltanissetta	1,06
Belluno	0,94	UMBRIA	1,01	Catania	1,52
Padova	1,00	Ancona	1,07	Enna	0,74
Rovigo	0,94	Ascoli Piceno	0,95	Messina	1,09
Treviso	0,93	Macerata	0,97	Palermo	1,32
Venezia	0,83	Pesaro Urbino	1,02	Ragusa	1,03
Verona	0,95	MARCHE	1,01	Siracusa	0,92
Vicenza	0,94	Frosinone	0,98	Trapani	0,89
VENETO	0,93	Latina	1,00	SICILIA	1,16
Gorizia	1,05	Rieti	0,79	Cagliari	1,03
Trieste	1,37	Roma	1,25	Nuoro	0,61
Udine	1,12	Viterbo	0,90	Sassari	1,08
FRIULI-VENEZIA G.	1,20	LAZIO	1,32	SARDEGNA	0,98
Genova	1,05	Campobasso	0,72	ITALIA	1,00
Imperia	0,89	Chieti	0,95	ITALIA SETTENTR.	0,93
La Spezia	1,23	L'Aquila	0,99	ITALIA CENTRALE	1,12
Savona	0,90	Pescara	1,13	ITALIA MERIDIONALE	1,11
LIGURIA	1,02	Teramo	0,85	ISOLE	1,12
		ABRUZZI E MOLISE	1,01	NORD-CENTRO	0,97
				SUD-ISOLE	1,11

larità a quelli considerati dalle nostre sei serie distintamente o in complesso, a seconda dei casi.

In questo esame, Milano rappresenta circa l'11 per cento dei consumi e delle spese di tutta Italia (media dei sei consumi), Roma figura con una quota del 9 per cento, Torino del 5,8 per cento. Per contro la provincia di Matera non costituisce che una povera quota dello 0,16 per cento, Enna e Nuoro una quota dello 0,17 per cento. Vale a dire, il mercato di Matera potrebbe probabilmente assorbire solo un settantesimo del mercato costituito dalla provincia di Milano, trattandosi di prodotti di un valore economico e d'uso press'a poco analogo a quelli da noi globalmente considerati.

Sette provincie, le più importanti, rappresentano da sole il 39,13 per cento della capacità d'acquisto di tutta Italia; per contro le sette provincie più povere non costituiscono che l'1,41 per cento. La concentrazione territoriale dei consumi appare quindi molto elevata, più di quanto si è riscontrato per la concentrazione territoriale dei redditi.

Avviene pertanto che in quanto a reddito le prime sette provincie rappresentano un valore 19 volte superiore alle ultime sette provincie, mentre per quanto si riferisce ai consumi qui considerati il divario fra i due gruppi estremi di provincie sale a 28 volte.

POTERE D'ACQUISTO DI ALCUNE PROVINCIE CALCOLATO SU SEI CONSUMI NON ALIMENTARI (Totale Italia = 100)

Sette provincie più ricche		Sette provincie più povere	
Milano	10,89 %	Sondrio	0,24 %
Roma	9,17 %	Benevento	0,24 %
Torino	5,75 %	Teramo	0,24 %
Napoli	4,48 %	Rieti	0,19 %
Genova	3,47 %	Nuoro	0,17 %
Firenze	2,99 %	Enna	0,17 %
Bologna	2,38 %	Matera	0,16 %
<i>Totale sette provincie .</i>	<i>39,13 %</i>	<i>Totale sette provincie .</i>	<i>1,41 %</i>

Si noti che le sette provincie con le più alte quote percentuali di consumi sono le medesime che posseggono le più alte quote percentuali di reddito. Invece nel gruppo delle sette provincie più povere si avverte qualche differenza.

Confrontando i dati di questo prospetto con quelli analoghi dell'anno precedente, troviamo che i risultati differiscono ben poco. Il complesso delle sette provincie più importanti per consumi ha dato un valore del 38,89 per cento nel 1955 contro 39,13 nel 1956 sul totale dell'Italia = 100; e le sette provincie meno importanti hanno dato un totale dell'1,42 per cento nel 1955 e dell'1,41 per cento nel 1956. L'elenco delle sette provincie più importanti è uguale nei due anni a confronto; lo stesso dicasi per le sette provincie più povere.

Chiudiamo questo capitolo presentando due graduatorie: una (Tav. XVI) per ordine decrescente delle quote percentuali delle singole provincie (complesso sei consumi) stabilita sulla Tav. XV, l'altra (Tav. XVII) per ordine decrescente dei consumi per abitante (complesso sei consumi) stabilita sui numeri indici della Tav. XIV.

Nella Tav. XVIII si pongono in confronto gli indici medi dei sei consumi per abitante nelle varie provincie con i corrispondenti indici provinciali del reddito per abitante (media Italia = 100).

Quando la quota dei consumi supera quella del reddito prodotto, si avrà ovviamente un rapporto superiore all'unità, il che significa che si consuma in proporzione maggiore a quello che si produce; il contrario si avrà nel caso di un rapporto indice inferiore all'unità.

Nelle provincie di Padova, Massa Carrara, Pisa, Latina, L'Aquila, si verifica che le due percentuali (reddito e consumi) sono uguali, quindi il rapporto è pari ad uno.

Per contro emergono situazioni molto squilibrate in un senso o nell'altro, in una diecina di provincie. Cinque provincie accusano una forte eccedenza di spese e consumi sul reddito prodotto; esse sono Napoli, Trieste, Palermo, Bari e specialmente Catania, mentre nelle provincie di Matera, Nuoro, Sondrio le quote di consumi sono molto al di sotto di quelle del reddito prodotto.

CAP. IV - RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI RISPARMI BANCARI E POSTALI

22. - Distribuzione provinciale dei risparmi

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1956 presso le aziende di credito di ogni tipo (banche ordinarie, banche popolari, casse di risparmio, ecc.) e le casse

postali, comprendendo anche i Buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza delle situazioni al 31 dicembre 1956 rispetto a quelle alla stessa data dell'anno precedente.

Infine abbiamo messo in relazione l'ammontare delle cifre del risparmio bancario e postale con quelle del reddito (prodotto netto) nelle singole provincie.

Al rapporto che ne deriva si può attribuire genericamente il valore di un indice di propensione al risparmio, limitato alle forme di raccolta anzidette. Si intende quindi che non si tratta di risparmio complessivo, per il cui calcolo mancano le necessarie rilevazioni statistiche; non si posseggono infatti dati sull'ammontare, per provincie, degli acquisti di buoni del tesoro e di altri titoli pubblici o privati o del risparmio tesaurizzato o costituito da beni-rifugio, nè le somme reimpiegate nelle aziende o destinate all'acquisto di stabili, al pagamento dei premi di assicurazione, ecc. Le sole forme di risparmio che cadono sotto l'osservazione statistica, per provincie, con regolari rilevazioni periodiche, sono quelle di natura bancaria e postale, di cui forniamo le cifre effettive, quelle percentuali e quelle per abitante nella Tav. XIX.

L'ammontare della massa di risparmio, nelle forme anzidette, affluita come nuovo apporto nel 1956, è stato di 554,6 miliardi di lire contro 487 miliardi nel 1955.

Rispetto al prodotto netto, il risparmio bancario rappresenta circa il 5 per cento. È da notare che detta quota scende al 4 per cento nell'Italia meridionale e nell'Italia insulare. Si constatano tuttavia spostamenti notevoli da una regione all'altra, che richiederebbero un esame minuzioso per spiegarne le cause.

L'Italia settentrionale ha assorbito nel 1956 il 70,43 per cento di tutto il risparmio nazionale; l'Italia centrale se ne attribuisce il 14,51 per cento, mentre il Mezzogiorno partecipa col 15,06 per cento (9,41 per cento nell'Italia meridionale e 5,65 per cento nelle Isole). Anche per questa ripartizione territoriale (quote percentuali sul totale Italia) si avvertono notevoli divergenze da una regione all'altra e più ancora, ovviamente, da una provincia all'altra.

In confronto al 1955, il Mezzogiorno figura nel 1956 con una partecipazione inferiore alla formazione del risparmio; anche nel 1955 si era riscontrata una diminuzione rispetto al 1954.

È la provincia di Milano che tiene il primo posto col 13,33 per cento del risparmio bancario e postale di tutta Italia. Questa quota non differisce molto da quella del reddito prodotto (12,33 per cento

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCIE E REGIONI NEL 1956 (1)

Provincie e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Alessandria	9.242	1,67	19.254	172,0	15,1	73,4
Asti	4.294	0,77	19.697	176,0	7,1	85,1
Cuneo	11.376	2,05	20.387	182,2	19,7	86,2
Novara	9.325	1,68	21.145	188,9	20,6	65,9
Torino	48.963	8,83	30.717	274,5	13,3	77,4
Vercelli	7.458	1,35	18.977	169,6	20,1	52,0
PIEMONTE	90.658	16,35	24.609	219,9	15,3	74,0
VALLE D'AOSTA	1.575	0,28	15.909	142,2	38,4	38,3
Bergamo	12.479	2,25	17.141	153,2	14,4	76,2
Brescia	12.109	2,18	13.839	123,7	13,0	62,9
Como	9.979	1,80	17.000	151,9	18,2	60,0
Cremona	5.475	0,98	14.600	130,5	5,0	60,4
Mantova	4.466	0,81	10.814	96,6	12,9	46,8
Milano	73.911	13,33	27.314	244,1	6,8	55,6
Pavia	10.092	1,82	19.520	174,4	8,0	66,4
Sondrio	3.356	0,60	21.241	189,8	5,3	90,3
Varese	8.865	1,60	17.048	152,3	24,7	50,0
LOMBARDIA	140.732	25,37	20.458	182,8	10,1	58,5
Bolzano	3.979	0,72	11.115	99,3	12,2	35,9
Trento	6.614	1,19	16.331	145,9	14,2	63,1
TRENTINO-ALTO ADIGE	10.593	1,91	13.883	124,1	13,4	49,1
Belluno	3.110	0,56	12.798	114,4	51,6	60,7
Padova	7.437	1,34	10.579	94,5	7,6	52,2
Rovigo	1.912	0,35	5.776	51,6	16,0	31,2
Treviso	7.048	1,27	11.423	102,1	30,6	68,7
Venezia	8.314	1,50	11.130	99,5	14,1	39,5
Verona	12.006	2,17	18.246	163,0	6,6	78,7
Vicenza	5.567	1,00	9.096	81,3	25,8	44,6
VENETO	45.394	8,19	11.607	103,7	17,7	53,7
Gorizia	1.342	0,24	9.725	86,9	14,5	35,5
Trieste	4.748	0,85	15.316	136,9	92,9	48,5
Udine	10.173	1,84	12.700	113,5	28,0	74,8
FRIULI-VENEZIA G.	16.263	2,93	13.021	116,4	21,4	59,8
Genova	25.054	4,52	25.882	231,3	12,9	69,9
Imperia	4.184	0,75	23.374	208,9	30,2	60,4
La Spezia	3.095	0,56	13.059	116,7	42,6	61,7
Savona	4.854	0,88	19.732	176,3	20,6	55,3
LIGURIA	37.187	6,71	22.800	203,7	18,3	65,7

(1) Depositi fiduciari presso le aziende di credito, depositi nelle Casse postali e buoni postali fruttiferi.

Segue: Tav. XIX

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1956 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Bologna	12.823	2,31	15.949	142,5	9,4	56,8
Ferrara	2.361	0,43	5.542	49,5	17,2	20,3
Forlì	4.588	0,83	9.121	81,5	7,4	32,2
Modena	8.204	1,48	16.278	145,5	5,9	71,6
Parma	6.226	1,12	15.802	141,2	19,3	62,3
Piacenza	5.142	0,93	17.255	154,2	18,0	66,6
Ravenna	3.580	0,65	11.623	103,9	—	45,7
Reggio Emilia	5.299	0,95	13.728	122,7	9,0	65,7
EMILIA-ROMAGNA	48.223	8,70	13.307	118,9	10,4	51,5
Arezzo	2.395	0,43	7.415	66,3	14,9	48,9
Firenze	9.697	1,75	10.091	90,2	9,5	35,4
Grosseto	1.160	0,21	5.179	46,3	10,4	22,6
Livorno	1.899	0,34	6.330	56,6	19,5	22,5
Lucca	4.157	0,75	11.235	100,4	14,1	58,6
Massa Carrara	2.407	0,43	11.684	104,4	32,3	60,2
Pisa	2.836	0,51	7.944	71,0	13,2	36,3
Pistoia	2.705	0,49	11.969	107,0	12,7	57,2
Siena	1.768	0,32	6.337	56,6	7,7	27,0
TOSCANA	29.024	5,23	8.939	79,9	13,7	38,1
Perugia	3.610	0,65	6.098	54,5	18,4	43,1
Terni	991	0,18	4.328	38,7	21,8	21,2
UMBRIA	4.601	0,83	5.604	50,1	19,1	35,2
Ancona	3.431	0,62	8.328	74,4	21,6	43,4
Ascoli Piceno	2.347	0,42	7.006	62,6	14,8	44,1
Macerata	1.777	0,32	5.963	53,3	14,6	36,3
Pesaro Urbino	2.768	0,50	8.312	74,3	15,8	57,3
MARCHE	10.323	1,86	7.491	66,9	17,3	45,0
Frosinone	2.213	0,40	4.582	40,9	61,0	40,5
Latina	1.625	0,29	5.208	46,5	32,4	37,5
Rieti	730	0,13	4.101	36,6	30,1	27,5
Roma	31.260	5,64	13.101	117,1	20,2	39,4
Viterbo	685	0,12	2.566	22,9	6,7	13,6
LAZIO	36.513	6,58	10.070	90,0	23,1	37,7
Campobasso	1.979	0,35	4.911	43,9	71,5	45,2
Chieti	2.149	0,39	5.319	47,5	44,5	50,5
L'Aquila	2.636	0,47	7.183	64,2	46,9	63,2
Pescara	785	0,14	3.127	27,9	40,3	22,7
Teramo	1.899	0,34	6.856	61,3	28,5	60,8
ABRUZZI E MOLISE	9.448	1,70	5.554	49,6	47,3	48,7

(1) Vedi nota all'inizio della Tavola.

Segue: Tav. XIX

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1956 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Avellino	2.353	0,43	4.678	41,8	84,4	56,8
Benevento	1.447	0,26	4.319	38,6	51,1	43,1
Caserta	2.217	0,40	3.486	31,2	67,1	40,1
Napoli	15.658	2,82	6.913	61,8	23,6	45,5
Salerno	2.663	0,48	2.996	26,8	61,6	25,4
CAMPANIA	24.338	4,39	5.258	47,0	39,2	42,0
Bari	4.309	0,78	3.409	30,5	9,5	28,3
Brindisi	177	0,03	5.299	47,4	—	46,8
Foggia	1.468	0,27	2.091	18,7	22,4	18,0
Lecce	1.087	0,20	1.654	14,8	33,9	18,1
Taranto	1.582	0,28	3.469	31,0	26,1	29,3
PUGLIE	8.623	1,56	2.527	22,6	16,9	22,4
Matera	501	0,09	2.543	22,7	29,7	17,0
Potenza	1.630	0,29	3.536	31,6	53,4	40,7
BASILICATA	2.131	0,38	3.239	28,9	47,9	30,6
Catanzaro	2.278	0,41	2.990	26,7	47,8	31,5
Cosenza	2.519	0,45	3.474	31,0	44,6	39,9
Reggio Calabria	2.853	0,52	4.356	38,9	41,2	48,4
CALABRIA	7.650	1,38	3.570	31,9	44,3	39,4
Agrigento	1.849	0,33	3.751	33,5	4,5	41,1
Caltanissetta	1.015	0,18	3.243	29,9	56,2	35,9
Catania	5.386	0,97	6.277	56,1	19,6	53,6
Enna	827	0,15	3.282	29,3	11,9	33,8
Messina	4.583	0,83	6.652	59,4	33,3	53,6
Palermo	5.566	1,00	5.037	45,0	11,0	38,3
Ragusa	1.448	0,26	5.792	51,8	9,7	47,2
Siracusa	2.147	0,39	6.447	57,6	10,9	38,8
Trapani	1.816	0,33	4.233	37,8	9,3	29,4
SICILIA	24.637	4,44	5.217	46,6	16,1	42,7
Cagliari	3.872	0,70	5.275	47,1	17,2	33,7
Nuoro	1.031	0,19	3.722	33,3	19,0	33,7
Sassari	1.796	0,32	4.815	43,0	16,7	36,6
SARDEGNA	6.699	1,21	4.840	43,2	17,3	34,4
ITALIA	554.612	100,00	11.191	100,0	16,9	51,4
ITALIA SETTENTR.	390.625	70,43	17.887	159,8	13,7	60,0
ITALIA CENTRALE	80.461	14,51	8.870	79,3	18,8	38,5
ITALIA MERIDIONALE	52.190	9,41	4.161	37,2	38,1	36,7
ISOLE	31.336	5,65	5.132	45,9	16,4	40,6
NORD-CENTRO	471.086	84,94	16.346	146,1	14,6	56,3
SUD-ISOLE	90.526	15,06	4.526	40,4	30,0	38,1

(1) Vedi nota all'inizio della Tavola.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
AL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE NEL 1956

Posti di grad.	Province	Lire	Numeri indici (Media nazion. = 100)	Posti di grad.	Province	Lire	Numeri indici (Media nazion. = 100)
1	Torino . . .	30.717	274,5	48	L'Aquila . . .	7.183	64,2
2	Milano . . .	27.314	244,1	49	Ascoli Piceno . . .	7.006	62,6
3	Genova . . .	25.882	231,3	50	Napoli . . .	6.913	61,8
4	Imperia . . .	23.374	208,9	51	Teramo . . .	6.856	61,3
5	Sondrio . . .	21.241	189,8	52	Messina . . .	6.652	59,4
6	Novara . . .	21.145	188,9	53	Siracusa . . .	6.447	57,6
7	Cunco . . .	20.387	182,2	54	Siena . . .	6.337	56,6
8	Savona . . .	19.732	176,3	55	Livorno . . .	6.330	56,6
9	Asti . . .	19.697	176,0	56	Catania . . .	6.277	56,1
10	Pavia . . .	19.520	174,4	57	Perugia . . .	6.098	54,5
11	Alessandria . . .	19.254	172,0	58	Macerata . . .	5.963	53,3
12	Vercelli . . .	18.977	169,6	59	Ragusa . . .	5.792	51,8
13	Verona . . .	18.246	163,0	60	Rovigo . . .	5.776	51,6
14	Piacenza . . .	17.255	154,2	61	Ferrara . . .	5.542	49,5
15	Bergamo . . .	17.141	153,2	62	Chieti . . .	5.319	47,5
16	Varese . . .	17.048	152,3	63	Brindisi . . .	5.299	47,4
17	Como . . .	17.000	151,9	64	Cagliari . . .	5.275	47,1
18	Trento . . .	16.331	145,9	65	Latina . . .	5.208	46,5
19	Modena . . .	16.278	145,5	66	Grosseto . . .	5.179	46,3
20	Bologna . . .	15.949	142,5	67	Palermo . . .	5.037	45,0
21	Valle d'Aosta . . .	15.909	142,2	68	Campobasso . . .	4.911	43,9
22	Parma . . .	15.802	141,2	69	Sassari . . .	4.815	43,0
23	Trieste . . .	15.316	136,9	70	Avellino . . .	4.678	41,8
24	Cremona . . .	14.600	130,5	71	Frosinone . . .	4.582	40,9
25	Brescia . . .	13.839	123,7	72	Reggio Cal. . .	4.356	38,9
26	Reggio Emilia . . .	13.728	122,7	73	Terni . . .	4.328	38,7
27	Roma . . .	13.101	117,1	74	Benevento . . .	4.319	38,6
28	La Spezia . . .	13.059	116,7	75	Trapani . . .	4.233	37,8
29	Belluno . . .	12.798	114,4	76	Rieti . . .	4.101	36,6
30	Udine . . .	12.700	113,5	77	Agrigento . . .	3.751	33,5
31	Pistoia . . .	11.969	107,0	78	Nuoro . . .	3.722	33,3
32	Massa Carrara . . .	11.684	104,4	79	Potenza . . .	3.536	31,6
33	Ravenna . . .	11.623	103,9	80	Caserta . . .	3.486	31,2
34	Treviso . . .	11.423	102,1	81	Cosenza . . .	3.474	31,0
35	Lucca . . .	11.235	100,4	82	Taranto . . .	3.469	31,0
36	Venezia . . .	11.130	99,5	83	Bari . . .	3.409	30,5
37	Bolzano . . .	11.115	99,3	84	Enna . . .	3.282	29,3
38	Mantova . . .	10.814	96,6	85	Caltanissetta . . .	3.243	29,0
39	Padova . . .	10.579	94,5	86	Pescara . . .	3.127	27,9
40	Firenze . . .	10.091	90,2	87	Salerno . . .	2.996	26,8
41	Gorizia . . .	9.725	85,9	88	Catanzaro . . .	2.990	26,7
42	Forlì . . .	9.121	81,5	89	Viterbo . . .	2.566	22,9
43	Vicenza . . .	9.096	81,3	90	Matera . . .	2.543	22,7
44	Ancona . . .	8.328	74,4	91	Foggia . . .	2.091	18,7
45	Pesaro Urbino . . .	8.312	74,3	92	Lecce . . .	1.654	14,8
46	Pisa . . .	7.944	71,0				
47	Arezzo . . .	7.415	66,3		Media Italia . . .	11.191	100,0

del totale d'Italia), ma è sensibilmente inferiore a quella dei consumi (10,89 per cento).

Nella graduatoria del risparmio per abitante (Tav. XX) è Torino che si colloca al primo posto con L. 30.717 per abitante, seguita da Milano (L. 27.314) e Genova (L. 25.882).

Il 16,9 per cento del risparmio complessivo è affluito alle casse postali e ai Buoni fruttiferi postali, ma nelle regioni meridionali tale proporzione sale a cifre assai superiori. Nella Basilicata, per esempio, il risparmio postale ha assorbito nel 1956 circa il 50 per cento del totale del risparmio. La massima preferenza per il risparmio postale è data dalla provincia di Avellino (84,4 per cento).

Non ci soffermiamo più a lungo sull'esame delle cifre del risparmio per province, le quali presentano situazioni diversissime dovute a contingenze locali che meriterebbero un esame approfondito.

È tuttavia da segnalare, per il 1956, uno spostamento del risparmio al Nord più forte che al Sud ed una sensibile contrazione relativa per il risparmio postale.

GUGLIELMO TAGLIACARNE